

Il nuovo trattato sul canale di Panama ratificato dagli USA
In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una bomba N sperimentata dai francesi nel Pacifico?
In ultima

Restano aperti tutti gli interrogativi sulla sorte del presidente della DC

Ancora a vuoto le ricerche di Moro

Zaccagnini conferma la linea della fermezza. Mobilitazione sindacale

Le perlustrazioni nella valle del Salto fanno escludere che il corpo dello statista sia stato abbandonato nei laghi della zona - Cossiga al Senato: autentico il «comunicato n. 7» ma false le indicazioni contenute - Nel covo sulla Cassia trovati i conti delle Brigate rosse e un'arma usata in via Fani

ROMA — Il clima di incertezza e di angoscia seguito all'ultimo messaggio delle Br è fatto più pesante col trascorrere a vuoto delle ricerche. Come ha dichiarato al Senato il ministro Cossiga, pare definitivamente svanita la pista, indicata dai rapitori, che ha portato a cercare la salma di Aldo Moro sulla montagna abruzzese. Il messaggio però risulta autentico (opera cinica di brigatisti), ma non verificata. Perché? E' partendo dal contrasto fra questi due aspetti del messaggio che si alimentano tutte le ipotesi: dalla speranza a un tenue ma vero filo di speranza secondo cui Moro potrebbe essere ancora in vita, all'ipotesi di una «macabra beffa», oppure di un espediente escogitato dai criminali per sviare le indagini. Oppure — ancora — il sogno di una crisi e di una perdita di collegamenti tra i terroristi.

In effetti quel documento offre tracce vistose di una fretta e di un nervosismo insoliti, come se qualcosa non avesse più funzionato, come se il meccanismo di lavoro efficiente si fosse in qualche modo inceppato. Ma resta pur sempre vero che vi sono ben pochi dubbi sulla autenticità del comunicato. E resta vero, purtroppo, che molti comunisti non giungono più messaggi di pugno del prigioniero, né vengono fornite prove che egli sia ancora in vita. Se sarebbe assurdo negare qualunque spazio alla speranza, cui si attecchisce con un'emozione la famiglia di Moro — è di ieri il suo ringraziamento per l'iniziativa di Amnesty — non vi sono dunque elementi tali da attenuare il pessimismo sulla sorte di Moro. Si comprende bene, perciò, come in queste ore di attesa, cresca la ripulsa e la condanna degli assassini.

Pressione dal Paese

Il paese non assiste inerte all'andare della tragedia. Le informazioni che giungono dalle città, dalle fabbriche, dalle organizzazioni democratiche fanno sentire che monta una pressione, una richiesta di moversi, a raccogliere tutta l'eco della lotta di Moro. Si comprende bene, perciò, come in queste ore di attesa, cresca la ripulsa e la condanna degli assassini.

Sarà il 25 aprile della «contrapposizione della volontà del popolo che è stato alla base della guerra antifascista alla setta sanguina-

ria che attacca lo Stato democratico». Un segnale preciso è ancora una volta venuto dalla dirigenza democristiana, e lo sintetizzano le brevi parole che Zaccagnini ha pronunciato ieri a una delegazione di parlamentari europei: «Come credenti ci aiuta la fede, come politici non tratteremo». E ha assicurato che la DC «resisterà all'attacco sin al centro che in periferia».

Aggressione violenta

Lo stesso Zaccagnini ha quindi reso un'ampia dichiarazione sull'atteggiamento del partito. «Il nostro paese — ha detto — ma in modo particolare il nostro partito, è vittima di un'aggressione violenta e brutale che dopo una lunga serie di attentati ci ha colpito nella persona dell'unico carissimo Aldo Moro. Abbiamo assunto con la solidarietà di tutte le forze democratiche, posizioni moralmente e politicamente possibili per un partito che ha un ruolo centrale nella vita della società e di uno Stato democratico».

Zaccagnini ha quindi richiamato la «viva solidarietà» del partito che si propongono di salvare la vita di Moro, ma ha dovuto precisare che «ai numerosi nobili appelli che in questi giorni hanno dato forza a questa nostra ostinata speranza non vi è stato alcuna risposta». Le brigate rosse hanno mostrato finora un inaudito disprezzo sia della vita che della morte degli uomini.

La DC si considera mobilitata («è stato più ampio» che oggi alle 18 iscritti e simpatizzanti sono invitati in tutta Italia a riunirsi per pregare) ma «in una situazione di perdurante incertezza sulla sorte dell'on. Moro non abbiamo ritenuto opportuno promuovere manifestazioni pubbliche pur essendo forte il desiderio di tutti gli amici di esprimere i propri sentimenti».

Zaccagnini ha terminato dicendo di avere invitato tutti le organizzazioni della DC «ad assicurare una presenza che rafforzi la fiducia di tutti i cittadini nei valori democratici».

Un altro dirigente dc, l'on. Granelli ha affermato solennemente «che si è disposto a fronteggiare ogni e qualsiasi conclusione della vicenda» fidando anche «sulla solidarietà autentica di tutte le forze costituzionali che ci è di grande aiuto per non sbandare politicamente e per tenere ferma l'intransigente difesa delle istituzioni democratiche».

Il giornale della DC, dal (Segue in ultima pagina)



BORGOROSE (Rieti) — I sommozzatori sul lago della Duchessa. Lo spessore del ghiaccio non ha permesso l'immersione

Attacchi terroristici ieri sera in due quartieri di Roma

Ordigni contro caserma CC e la casa di un magistrato

Presi di mira l'alloggio del gen. Della Chiesa e l'abitazione dell'ex procuratore generale di Torino Reviglio della Venaria - Il primo attentato rivendicato dalle br

Nella notte incendio alla Fiat-Mirafiori

TORINO — Un incendio di origine dolosa, è scoppiato nella notte all'interno della Fiat-Mirafiori. Le fiamme sono divampate verso le 23.30 poco dopo che erano usciti gli operai del secondo turno, dentro allo stesso magazzino dei pannelli di gommapiuma usati per imballare i sedili delle auto che poco meno di un anno fa era già stato completamente distrutto da un incendio doloso ed era stato poi ricostruito. Questa volta, per fortuna, l'allarme è stato dato immediatamente e grazie all'intervento degli operai del turno di notte è dal pronto sopraggiungere dei vigili del fuoco, le fiamme sono state domate in meno di venti minuti. Da un primo esame sommario pare che siano andati distrutti 1200 mq e i danni sarebbero di 200-300 milioni.

ROMA — Le Brigate rosse hanno attaccato con ordigni esplosivi e raffiche di mitra una caserma dei carabinieri a Roma. Gli ordigni hanno lesionato il muro di cinta del complesso di via Ponte Salaria a ridosso di villa Savaria, dove sono alloggiati la IX brigata meccanizzata e l'VIII battaglione mobile dei carabinieri. Ma, con tutta probabilità, l'obiettivo dei terroristi era l'abitazione di Alberto Della Chiesa, il generale comandante del nucleo speciale dei carabinieri al quale è affidato il controllo esterno degli edifici carcerari. L'ufficiale è da tempo nel «mirino» dei brigatisti che lo accusano di essere il portatore della linea dura all'interno degli istituti di pena.

Una conferma viene anche dal fatto che subito dopo l'attacco alla caserma due ordigni incendiari sono stati lanciati in un'altra zona della città, non distante dalla caserma: i danni sarebbero di 200-300 milioni.

Un magistrato in pensione che è stato procuratore generale a Torino all'epoca della strage avvenuta nel carcere di Alessandria al termine di una rivolta (a dirigere le operazioni era appunto Della Chiesa). Della Venaria ha anche condotto le indagini sul rapimento Sossi. Tali indagini furono appunto affidate alla magistratura torinese.

L'attacco alla caserma dei carabinieri, che sorge a due passi da uno dei più lussuosi club di tennis della capitale, il «Parioli», è avvenuto alle 19.55 e un'ora dopo è stato rivendicato dai terroristi con una telefonata al quotidiano *Il Messaggero*. Secondo la prima ricostruzione fatta sulla scorta delle dichiarazioni dei carabinieri di guardia agli ingressi della caserma, i brigatisti sono giunti sul posto a bordo di una 128 blu. Secondo una testimonianza a bordo vi erano due uomini e una donna. Senza sapere dai quali hanno lanciato attraverso il fi-

I lavori aperti da Carrillo

Il PCE riunito a congresso a Madrid dopo 46 anni

«Una giornata storica per i comunisti spagnoli» - 1500 delegati - All'assise assistono rappresentanti di numerosi partiti comunisti

Dal nostro inviato

MADRID — Per i comunisti spagnoli questa è una giornata storica: si apre il nono congresso del PCE, il primo che celebriamo nella legalità a 46 anni dall'ultimo (il quarto) che si poté celebrare in terra di Spagna alla luce del sole. È stato Santiago Carrillo ad aprire il congresso con il lungo rapporto introduttivo, dopo brevi e semplici preliminari. Il segretario del PCE si è rivolto ieri ai 1500 delegati senza enfasi e l'emozionalità che pur sarebbero state giustificata dall'occasione eccezionale e dalla viva presenza in questa anonima sala di un mastodontico albero di stile americano, di protagonisti illustri e meno noti di quasi mezzo secolo di lotta antifascista.

Accanto ad essi, nella sala del Molli Castilla, c'è il segno dell'interesse con cui viene seguito l'avvenimento: i rappresentanti dei partiti democratici spagnoli, i delegati di partiti comunisti e socialisti e di movimenti liberazione di tutto il mondo (la delegazione del PCI è guidata da Chiaromonte, quella del PSI da Nerio Nesi). Tra i comunisti stranieri sono notevoli l'assenza dei cecoslovacchi, non invitati, e dei cinesi, che non hanno risposto all'invito. Il PCUS è rappresentato dal direttore della *Pravda*, A. Fanasiev, e dal vice capo dell'ufficio esteri del CC Zagladin. Ad aprirne il congresso ha pubblicato il testo del messaggio inviato dal PCUS al congresso, in cui si parla della «tradizione di amicizia e collaborazione tra i due partiti». E poi declina e declina di giornalisti venuti da tutto il mondo. In tutto duemila e cinquecento persone, tra platea e presidenza (presidente è stato eletto Adolfo Pinedo delle Commissioni operaie), insieme le nuove leve del partito e i vecchi combattenti.

Ci sono infatti nella sala dell'albergo i vecchi combattenti sopravvissuti alle galere, alle fucilazioni, all'esilio: la Pasionaria, Cesar Romero Marin, Simon Sanchez Montelano.

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

A FIRENZE

Da oggi assise nazionale FGCI

FIRENZE — Inizia questa mattina — presso l'auditorium del Palazzo di Firenze — il Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista presieduto dai delegati e 350 invitati. Rivolti di un giorno in seguito ai drammatici sviluppi della vicenda del rapimento Moro, i lavori saranno aperti dalla relazione del segretario D'Alagna e si concluderanno nella giornata di domenica. La decisione di svolgere il Congresso nei tempi stabiliti è stata assunta ieri dalla Segreteria nazionale della FGCI d'intesa con la direzione del PCI. In questa situazione di drammatica incertezza — afferma un comunicato — lo svolgimento dell'importante assise dei giovani comunisti esprimerà la volontà della gioventù di non farsi piegare dal terrorismo e dalla violenza e di essere protagonisti della lotta per la difesa della democrazia. Al Congresso parteciperanno i compagni Enrico Berlinguer, Aldo Tortorella, Mario Birardi, Achille Occhetto, Adriana Seroni e Alessio Pasquini. 72 congressi provinciali e centinaia di assemblee di circolo, incontrate nelle sezioni e nei luoghi di lavoro, iniziative pubbliche (ricordi) ma tutte il convegno di Pisa sulle idee e le lotte del '68 hanno preparato questo importante appuntamento dei giovani comunisti.

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

ALTRI SERVIZI E NOTIZIE ALLE PAGINE 2 E 3

L'eccezionale impegno del Partito in una conversazione con Cervetti

Come lavorano i comunisti in questi giorni

ROMA — La notizia drammatica del ritiro del volantino delle Brigate rosse, con l'annuncio dell'avvenuta esecuzione dell'on. Moro, è giunta l'altra mattina mentre il Comitato centrale del PCI era in pieno dibattito proprio sui compiti che spettano al partito nella lotta per la difesa della democrazia. La chiusura anticipata dei lavori, il ritorno dei dirigenti comunisti nelle loro città e alle loro responsabilità, i primi immediati segni — dalle fabbriche, dai partiti, dai sindacati, dai comuni — di una rigata e pronta sensibilità democratica, sono tutti elementi che sollecitano a ripensare come in Italia è stato vissuto un terribile mese di attesa, mai tuttavia diremmo attesa passiva.

Quel 16 marzo resta segnato dalle immagini di assemblee nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole: città struolate di tutte le attività per lo sciopero generale: delle piazze affollate. Ma la mobilitazione da allora non solo si è fermata, ma si è diffusa in tutto il paese. Ne parliamo con il compagno Gianni Cervetti della Segreteria e responsabile dell'Organizzazione, per verificare più da vicino la capacità di reazione del nostro Partito — un milione e 500 mila iscritti all'interno della ferma e secca risposta popolare. Essa si può tradurre in qualche esempio e in qualche cifra, non per misurarla burocraticamente, ma per rendersi conto dell'estensione delle iniziative e quindi della partecipazione.

Per Napoli è stato un periodo di attività intensa: 90 iniziative sulla situazione politica; 37 per l'ordine democratico; 20 consigli di quartiere riuniti subito dopo il sequestro di Moro; 5 manifestazioni unitarie di massa; 52 consigli comunali straordinari. L'incontro al Comune con i disoccupati. Per Milano lo stesso è altrettanto denso: 500 assemblee; 150 consigli comunali, 10 cortei unitari. L'iniziativa della consulta femminile sul terrorismo. La città ora si prepara al 25 aprile, che quest'anno assume un significato particolare, con 700 manifestazioni.

Il segno di questo grande impegno si ritrova in tutte le città e in tutte le zone del paese. Volendo sommare a caso il numero di incontri politici avvenuti in alcuni comuni minori — Latina, Frosinone, Rieti, Ancona, Pesaro, Sondrio, Crema, Lecco, Imola, Ferrara — si arriva a calcolare che decine e decine di migliaia di persone si sono trovate unite in più di 300 manifestazioni.

Il «susulto» democratico è dunque continuato, e i comunisti ri hanno dato un contributo. E' proprio parlando da tutto ciò che è stato fatto dal 16 marzo ad oggi, che il compagno Cervetti, l'incontro al Comune con i disoccupati. Per Milano lo stesso è altrettanto denso: 500 assemblee; 150 consigli comunali, 10 cortei unitari. L'iniziativa della consulta femminile sul terrorismo. La città ora si prepara al 25 aprile, che quest'anno assume un significato particolare, con 700 manifestazioni.

La storia: se così fosse, non sarebbe in alcun modo spiegabile il grande apporto democratico all'unità nazionale. E subito dopo egli ricorda come qualcuno affermasse che il PCI non era preparato all'eventualità di un colpo infruttuoso alla democrazia. Al contrario — dice — nei mesi scorsi, e perfino si può dire negli anni scorsi, il dibattito nel partito su questi temi si è sviluppato. Certo, le pressioni sulle capacità di reagire a fatti così drammatici erano legittime, ma se per molti in Italia la realtà e la situazione dell'emergenza hanno rappresentato una tragica scoperta, per la maggior parte dei comunisti è stata soprattutto una conferma della analisi compiuta.

I comunisti non erano preparati: si è vista anzi la loro attenzione, e la loro tensione politica, anche nei confronti della formazione del nuovo governo. Nel PCI è prevalso — pur restando ferme le critiche sulla composizione piena e immediata, proprio per l'eccezionale gravità del momento.

Non è un caso se Cervetti invita a non essere del tutto soddisfatti della nostra attività nel tessere i legami unitari. Le forti energie emerse nel PCI e più in generale tra la gente devono infatti diventare un impegno di popolo unitario e permanente. E deve dispiegarsi con più forza e impegno realizzatore: cioè la capacità di far fronte alla crisi economica e sociale.

Allora bisogna rendersi conto fino in fondo — afferma Cervetti — di ciò che significa l'entrata del PCI nella maggioranza. Noi abbiamo infatti lavorato sempre in positivo, siamo stati sempre «realizzatori»: il nostro compito oggi è mutato, consiste anche nell'esercitare il controllo sul governo, nel muovere le critiche necessarie e nel risolvere i problemi» insieme agli

Luisa Melograni (Segue in ultima pagina)



per vincere

NOI facciamo nostre, come i compagni possono facilmente immaginare, le espressioni di dolore, di sgomento, di esecrazione e di condanna che la terribile vicenda dell'on. Moro, soprattutto se ne verrà confermata la tragica conclusione (ma ancora, mentre scriviamo queste note, ci conforta un tenuissimo filo di speranza), ha suggerito ai giornali di ieri, e ci ha per noi, un impegno unitario e permanente. E deve dispiegarsi con più forza e impegno realizzatore: cioè la capacità di far fronte alla crisi economica e sociale.

Allora bisogna rendersi conto fino in fondo — afferma Cervetti — di ciò che significa l'entrata del PCI nella maggioranza. Noi abbiamo infatti lavorato sempre in positivo, siamo stati sempre «realizzatori»: il nostro compito oggi è mutato, consiste anche nell'esercitare il controllo sul governo, nel muovere le critiche necessarie e nel risolvere i problemi» insieme agli

camere proseguiranno normalmente i loro lavori. Ecco il punto. Noi crediamo che possano salvarci: ma il lavoro lo potrebbe e noi diciamo, anzi, che lo potrà.

Non crediate, compagni, che scrivendo queste cose noi dimentichiamo da che parte stiamo. Siamo, e saremo sempre di più, realisti. E noi diciamo che la parte dei lavoratori, e sappiamo bene che sono sempre loro a sopportare i maggiori sacrifici, a durare le più crudeli fatiche, a pagare sempre di più di tutti e spesso essi soli per tutti. Ci sono mille infamie da vincere, anche se in queste ore ci sentiamo sconfortati dalle più orrende e del sangue di ogni delitti di prima e dai massacri di adesso. Rimaniamo la serenità e la pace, e saranno la serenità e la pace a dare, verso la quali ha sempre marciato il mondo.

Fortebraccio

A VUOTO LE RICERCHE DI MORO

Assemblee nelle fabbriche e incontri popolari

Una mobilitazione che si estende in tutta Italia — Da Marzabotto appello ai giovani — Per una scritta delle brigate rosse in fabbrica sciopero alla TM di La Spezia

Gli ultimi sviluppi della drammatica vicenda di Aldo Moro sono seguiti in tutta Italia con appassionata e nello stesso tempo si manifesta ovunque una reazione di sdegno e si sviluppa la mobilitazione perché le masse popolari siano pronte a respingere gli attacchi alle istituzioni democratiche.

TORINO

Domeni pomeriggio, in tutta la provincia i lavoratori incontreranno le braccia per quattro ore per partecipare alla manifestazione antifascista convocata alle 16 in piazza S. Carlo.

Nelle fabbriche proseguono intanto le assemblee contro il terrorismo, aperte alle forze politiche democratiche. Analoghe iniziative sono in corso in tutte le sezioni delle suddivisioni. Questo dibattito di massa nelle scuole torinesi durerà una settimana ed è stato lanciato dai consigli di istituto e dal Comitato antifascista regionale. Sempre a Torino i poliziotti aderenti al movimento per la sindacalizzazione e la militarizzazione del corpo di PS nel documento conclusivo dei lavori di un convegno affermano che il rapporto con i lavoratori, superi antiche barriere di diffidenza e la condizione per superare il difficile momento e avviare quel processo di profonde trasformazioni sociali di cui il Paese ha bisogno.

BOLOGNA

Nei capoluoghi e in moltissimi altri centri si sono riuniti i Comitati unitari per la difesa dell'ordine democratico e antifascista le giunte comunali e provinciali insieme con i capigruppo dei partiti e delle organizzazioni democratiche. A Parma, la riunione si è conclusa con la decisione del lancio di una petizione tra la cittadinanza. A Bologna, una delle prime assemblee, affollatissima, si è svolta ieri pomeriggio al deposito locomotive della stazione centrale. Numerose le visite di solidarietà compiute, presso le sedi della DC, da dirigenti dei partiti democratici, sindacali e amministratori pubblici.

GENOVA

Giornata di tesa mobilitazione in tutte le fabbriche e nel porto. Grosse manifestazioni operate sono previste per domani: a Sampierdarena scenderanno in piazza i lavoratori dell'Ansaldo insieme con i cittadini. Parleranno l'on. Natta per il PCI, l'on. Tedeschi per la DC e il presidente della provincia Magnani. All'Alcantiere, di Sestri Interterza l'on. D'Almeida all'Alcantiere di Cornigliano Trentino, Thea Benedetti ed il maggiore Forbò, del sindacato polizia. Altre manifestazioni sono previste al CNH ed all'ospedale di Sestri.

LA SPEZIA

Oggi Moro, domani Zac, questo il sinistro messaggio inciso su una lastra metallica ritrovata l'altro ieri, per caso, fra i rifiuti. Si è poi saputo che una ventina di giorni fa qualcuno l'aveva messa in mostra sul banco di un negozio di un operaio democristiano, al reparto Carpenteria della Termomeccanica, una delle più importanti fabbriche spezzine. «Episodi del genere», dicono al consiglio di fabbrica, «non vanno assolutamente sottovalutati e bisogna intervenire d'urgenza. Per questo ieri mattina a poche ore dal ritrovamento, si sono svolte due ore di sciopero con manifestazione unitaria nella salina mensa cui hanno partecipato centinaia di lavoratori.

MILANO

Da due giorni ininterrottamente le sedi dei partiti democratici, del Comitato unitario antifascista dei sindacati e dei consigli unitari di

La Lega delle cooperative e l'Associazione nazionale cooperative agricole hanno deciso di sospendere la manifestazione nazionale per l'occupazione giovanile per lo sviluppo della cooperazione in agricoltura indetto a Roma il 26 e 27 aprile. E' stata anche rinviata una riunione della direzione nazionale della Confederazione italiana coltivatori, la cui presidenza è invece riunita in permanenza per seguire gli sviluppi della situazione. Un appello è stato lanciato anche dalla Giustizia esecutiva della Corte d'Appello di Milano.

A Pescara lo sciopero regionale previsto per oggi non si farà. La risposta di massa al terrorismo si esprimerà nelle assemblee convocate dai sindacati

La Lega delle cooperative e l'Associazione nazionale cooperative agricole hanno deciso di sospendere la manifestazione nazionale per l'occupazione giovanile per lo sviluppo della cooperazione in agricoltura indetto a Roma il 26 e 27 aprile. E' stata anche rinviata una riunione della direzione nazionale della Confederazione italiana coltivatori, la cui presidenza è invece riunita in permanenza per seguire gli sviluppi della situazione. Un appello è stato lanciato anche dalla Giustizia esecutiva della Corte d'Appello di Milano.

allarmanti notizie sul caso Moro. In tutte le fabbriche popolari per l'intera giornata si è intensificata la vigilanza operaia, mentre sono in programma assemblee con i dirigenti sindacali per organizzare la partecipazione in massa alle celebrazioni del 25 aprile. Per domani mattina nella sede della FLM di Napoli è stato convocato un attivo dei consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche con la partecipazione di rappresentanti dei partiti politici e degli enti locali per discutere le iniziative di questi giorni. All'assemblea ha aderito anche il comitato unitario di vigilanza democratica. Un'assemblea aperta in fabbrica si svolgerà domani alla Magnaghi.

MARZABOTTO

Da Marzabotto, medaglia d'oro della Resistenza, una ferma presa di posizione della giunta comunale e del capigruppo consiliare del PCI, del PSI e della DC esprime solidarietà alla famiglia dell'on. Moro e alla DC e fa «appello a tutte le forze democratiche, soprattutto alle nuove generazioni, affinché vi sia la più ferma unità, mobilitazione e vigilanza di massa, nell'ora grave che vive il Paese a difesa della Repubblica sorta dalla Resistenza».

ABRUZZO

Particolare significato assume la riunione del consiglio regionale d'Abruzzo. Ad Avezzano è riunito in seduta permanente il Comitato antifascista della Marsica che ha invitato la popolazione «a stringersi attorno alle istituzioni democratiche, ai partiti, ai sindacati».

La Lega delle cooperative e l'Associazione nazionale cooperative agricole hanno deciso di sospendere la manifestazione nazionale per l'occupazione giovanile per lo sviluppo della cooperazione in agricoltura indetto a Roma il 26 e 27 aprile. E' stata anche rinviata una riunione della direzione nazionale della Confederazione italiana coltivatori, la cui presidenza è invece riunita in permanenza per seguire gli sviluppi della situazione. Un appello è stato lanciato anche dalla Giustizia esecutiva della Corte d'Appello di Milano.

A Pescara lo sciopero regionale previsto per oggi non si farà. La risposta di massa al terrorismo si esprimerà nelle assemblee convocate dai sindacati

La Lega delle cooperative e l'Associazione nazionale cooperative agricole hanno deciso di sospendere la manifestazione nazionale per l'occupazione giovanile per lo sviluppo della cooperazione in agricoltura indetto a Roma il 26 e 27 aprile. E' stata anche rinviata una riunione della direzione nazionale della Confederazione italiana coltivatori, la cui presidenza è invece riunita in permanenza per seguire gli sviluppi della situazione. Un appello è stato lanciato anche dalla Giustizia esecutiva della Corte d'Appello di Milano.



ROMA — Dopo la scoperta del covo di via Gradoli carabinieri e poliziotti hanno ripreso le perquisizioni nella zona alla ricerca di altre basi

Nel covo i conti delle br e una delle armi usate dai killer nell'agguato di via Fani

Gli inquirenti: «Viveva nell'appartamento uno dei capi» - Appunti per i messaggi, mazzi di chiavi, documenti, foto, armi con il numero di matricola, tutti elementi utili per l'inchiesta - Altre perquisizioni nella zona

ROMA — «Il covo di via Gradoli è la scoperta più grossa in questi 33 giorni di indagini»: il sostituto procuratore Infelisi non ha dubbi. E in effetti, anche a prendere con le molle queste dichiarazioni drastiche, se sono vere le notizie che filtrano dalla questura, il materiale rinvenuto nelle due stanze affittate dal sedicente ingegnere Borghi può fornire più di una pista agli inquirenti. E anche qualche risposta ad interrogativi che da anni vengono riproposti senza esito. Le indiscrezioni parlano addirittura della contabilità delle br e delle indicazioni relative ad alcuni sequestri di persona (quattro compiuti a Roma) che avrebbero fornito ai terroristi i fondi per l'acquisto delle armi e l'affitto o l'acquisto degli appartamenti. Tra le altre carte rinvenute in via Gradoli vi sono delle piantine con l'indicazione (cerchietti rossi) di posti dove, con tutta probabilità abitano vecchi e nuovi obiettivi delle br. Obiettivi che possono essere personalità da colpire o personaggi facoltosi da rapire. Anche via Fani sarebbe indicata in una delle carte topografiche.

Dunque è probabile che, addirittura, nel covo abbiano sequestrato il nuovo capo delle br, il successore di Curcio, comunque uno che conosce tutti i segreti della formazione clandestina. Emerge così il primo dato di grande importanza: anche se l'appartamento non è stato utilizzato per nascondere Moro esso è stato sicuramente un punto d'appoggio ritenuto fino all'ultimo sicuro (si ricordi sempre che solo per un caso, un rubinetto lasciato aperto, è stato scoperto). Questa sicurezza ha fatto sì che gli occupanti non si preoccupassero di applicare alcuna delle «regole della clandestinità» che i manuali delle br elencano con puntigliosità. Una di queste norme afferma infatti: «Prima di ogni azione o in periodi di allerta tutto deve essere raccolto e pronto per il trasferimento... quando il compagno cade la casa va immediatamente evacuata e tenuta d'occhio. Appena si è sicuri che il pericolo è passato, è obbligo venderla poiché su un compagno caduto l'organizzazione non ha più controllo».

«Il venir meno di questo punto di riferimento potrebbe spingere i brigatisti ad agire, forse ad affrettare i tempi, anche se siamo convinti che essi hanno disposizioni diverse in altre basi. E forse anche nei dintorni di via Gradoli». E' partendo da questa convinzione che l'altro ieri il magistrato ha ordinato perquisizioni in centinaia di appartamenti nella zona di Poggio delle Rose e in altri agglomerati sulla Cassia. Centocinquanta uomini hanno controllato il quartiere facendo aprire gli appartamenti abilitati e convocando gli amministratori e i proprietari delle case risultate inhabitate. Si ha notizia di quella zona di Roma vi sono migliaia di «piedi a terra» utilizzati solo saltuariamente. Quindi accertamenti difficili.

La speranza è che il controllo venga portato a termine con maggiore cura rispetto al passato. Infatti in via Gradoli, al numero civico 96, la polizia era già andata una ventina di giorni fa nel quadro delle perquisizioni disposte dalla magistratura quando si pensava (e ora abbiamo la conferma che la convinzione non era infondata) che almeno una delle basi dei terroristi era situata a poca distanza da via Fani. In effetti via Gradoli dista solo una decina di minuti d'auto. Perché la casa affittata dal sedicente ingegnere Vincenzo Borghi non fu controllata? E' vero che gli agenti si fermarono di fronte alla porta chiusa?

«C'era in via Gradoli materiale altrettanto «eloquente». Gli inquirenti alla domanda non rispondendo ma fanno intendere che «la cosa è grossa...». Basterebbe, dicono, le armi e i proiettili: tra le altre pistole ve ne sarebbe una che una volta ha sparato a via Fani. E poi aggiungono: «Tra il materiale abbiamo trovato degli autoleadesivi con la stella a cinque punte, la scritta br e slogan. Non dovrebbe essere troppo difficile arrivare a scoprire la ditta che li ha fabbricati».

«L'importante è però fare presto: non bisogna permettere che in questa zona, ai brigatisti di sbarcare altri covi. Con le indicazioni rinvenute in via Gradoli e con le chiavi (pare che ne siano state rinvenute tre mazzi) forse è possibile individuare ed entrare in altri appartamenti, quasi sicuramente nella zona già preferrita dai nap (Anna Maria Mantini fu scoperta e uccisa in una casa poco distante). E non è detto che in questa opera di ricerca non risultino altri altri indicazioni raccolte diverse istruttorie e che avevano per oggetto l'attività di gruppi che operano sotto le più disparate sigle. Il processo di unificazione tra formazioni terroristiche, iniziato due anni fa, potrebbe mostrare qualcosa di nuovo. Qualcuno ha fatto la struttura «clandestina» dall'altro ha messo in uno stesso calderone elementi diversi, ognuno dei quali almeno si è lasciato dietro una scia. Tutto sta a prendere il bandolo della matassa.

Precise indicazioni

Poiché non è accaduto nulla di tutto ciò che l'uomo tarchiato con i baffi che viveva nell'appartamento, pagando regolarmente l'affitto da due anni, è uscito come al solito l'altra mattina alle 7,30 pensando, evidentemente, di far presto ritorno. Centocinquanta uomini hanno controllato il quartiere facendo aprire gli appartamenti abilitati e convocando gli amministratori e i proprietari delle case risultate inhabitate. Si ha notizia di quella zona di Roma vi sono migliaia di «piedi a terra» utilizzati solo saltuariamente. Quindi accertamenti difficili.

Smagliatura nella «rete»

Finora la scoperta dei covi delle br è avvenuta sempre per episodi fortuiti. E' successo in via Gradoli, ma in precedenza era accaduto anche a Pavia quando l'acqua che prorompeva da uno sciacquone di un modesto appartamento di via Scazio aveva permesso alle forze dell'ordine di mettere le mani nel covo. In un'altra indicazione delle br, fu in quel covo che arrestarono Fabrizio Pelli, luogotenente di Curcio, ora processato a Torino.

E poco dopo, a Milano, è ancora un episodio di questo genere che ha permesso di individuare un covo di via Scazio. In molti si sono chiesti e si chiedono come mai gruppi così organizzati abbiano fatto il loro ingresso in Italia, br e nap in prima fila, è sempre stato questo: tenere archivi, documentazioni e registri ordinati con meticolosità. Fogli che hanno finito per far individuare «colonne» e singoli brigatisti.

«L'importante è però fare presto: non bisogna permettere che in questa zona, ai brigatisti di sbarcare altri covi. Con le indicazioni rinvenute in via Gradoli e con le chiavi (pare che ne siano state rinvenute tre mazzi) forse è possibile individuare ed entrare in altri appartamenti, quasi sicuramente nella zona già preferrita dai nap (Anna Maria Mantini fu scoperta e uccisa in una casa poco distante). E non è detto che in questa opera di ricerca non risultino altri altri indicazioni raccolte diverse istruttorie e che avevano per oggetto l'attività di gruppi che operano sotto le più disparate sigle. Il processo di unificazione tra formazioni terroristiche, iniziato due anni fa, potrebbe mostrare qualcosa di nuovo. Qualcuno ha fatto la struttura «clandestina» dall'altro ha messo in uno stesso calderone elementi diversi, ognuno dei quali almeno si è lasciato dietro una scia. Tutto sta a prendere il bandolo della matassa.

Paolo Gambasca

Lanciate da alcuni intellettuali e esponenti di partiti Appelli per salvare la vita di Moro

ROMA — Diversi appelli per la difesa della vita dell'on. Moro sono stati lanciati in queste ultime ore da alcuni uomini di cultura, esponenti politici e della gerarchia ecclesiastica, docenti universitari. In uno degli appelli si sottolinea che nonostante la notizia della morte di Moro, non si deve rinunciare alla speranza che la vicenda non sia giunta alla sua tragica conclusione e si chiede «di valutare che ad

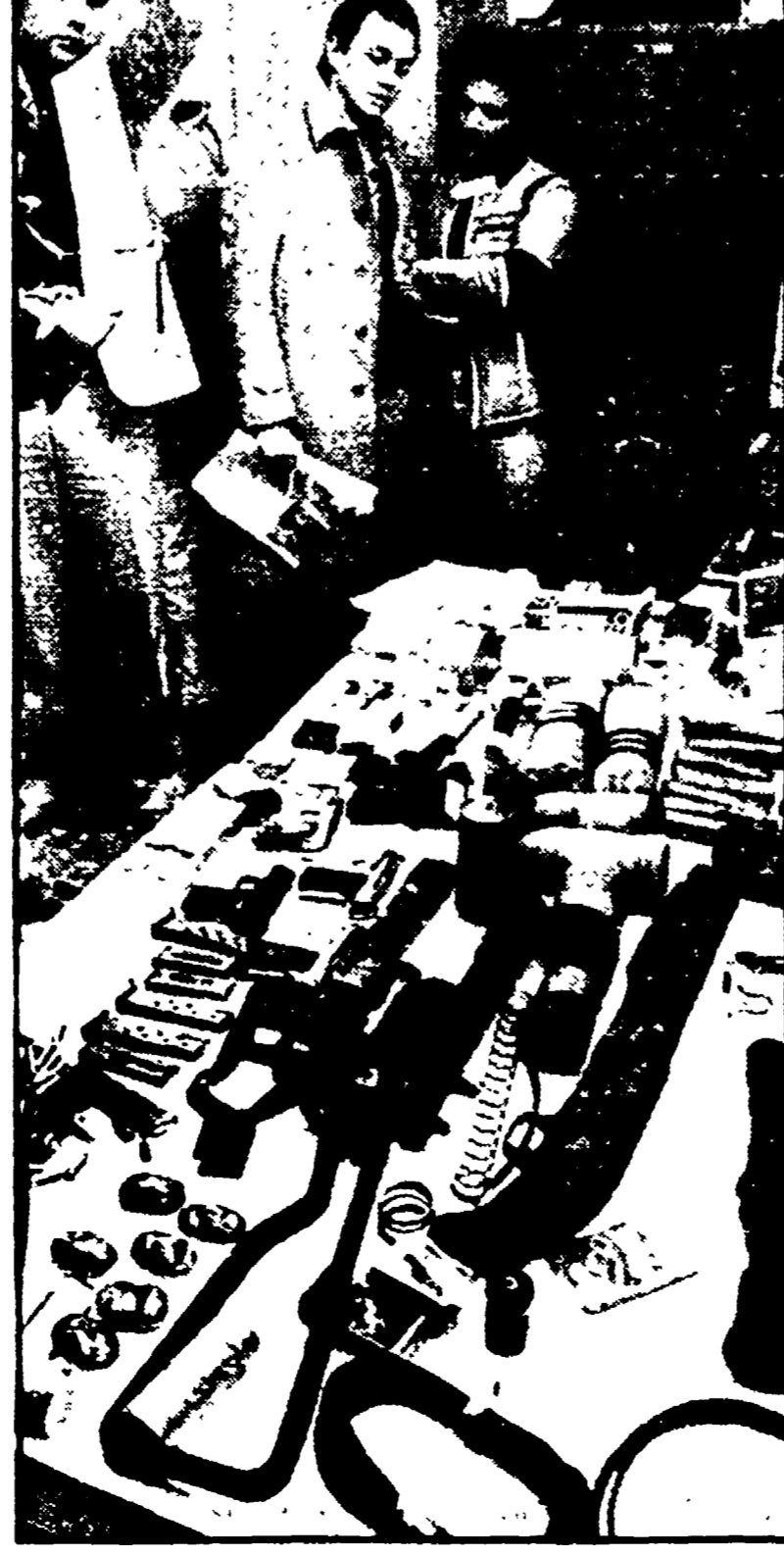
fuori della vita umana non c'è possibilità di liberazione per l'uomo». Questo appello è stato sottoscritto da altri da Raniero La Valle, Baget Bozzo, Adriano Ossicini, Carlo Bò, Dario Fo, Pannella, Basaglia, Umberto Terracini, Riccardo Lombardi.

Un altro appello è stato lanciato da alcuni docenti dell'università di Roma. In esso si auspica tra l'altro che «venza esercitato ogni possibile sforzo per salvare la vita di un uomo ed evitare che

la nostra società civile subisca un ulteriore deterioramento». Lo hanno sottoscritto Paolo Silas Labini, Antonio Ruberti, Giorgio Teccè, Lucio Lombardo Radice, Giancarlo Petrocchi e altri.

Sull'ultimo messaggio dei brigatisti

«Con un titolo a tutta pagina «Con la morte di Moro la democrazia europea è stata assassinata» è uscito il quotidiano spagnolo «El Emperador», mentre «El País» titolava «Il fenomeno delle Br non si spiega se non con i casi di corruzione e di decomposizione della struttura sociale che lo ha preceduto». Il «General Anzeiger», giornale vicino agli ambienti governativi della Germania, titolava «L'Europa è dedicata a Moro scrive l'altro che «i terroristi ritrovano alla DC di aver trovata una forma di ragionevole collaborazione con il partito comunista che, aggiunge il giornale, è offuscato dal bagaglio della destra più reazionaria».



ROMA — Armi ed esplosivi trovati nel covo di via Gradoli

Una «beffa atroce», dice la DC ma non basta a ridare speranze

Cabras: «Facciamo tante ipotesi, per non cadere nel collasso» - Granelli: «Altre sezioni diciamo di vigilare, di non precipitare in una spirale di tensione»

ROMA — Una «beffa macabra», dicono alla DC, quando alla fine della mattinata è ormai chiaro che nelle acque del Tirreno il cadavere di Moro non è stato ritrovato. «E chi può rispondere, qui nell'atrio di piazza del Gesù presieduto dai cronisti, o nei studi dei dirigenti democristiani in uno qualunque dei punti infiniti della mappa delle istituzioni, della società civile? Le «chiave» sta solo nei piani degli assassini annidati ai margini di questo universo, estranei alla logica del bene, del male, del comprensibile. Qui, nel palazzo della Direzione ce ne sono altri tre, tra i quali, ai stessi «spettacoli», Roma solo la possibilità di interrogarsi, di mettere assieme i fatti e le voci per tentare di carverne un senso, se c'è di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo», dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo di via Gradoli, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è un sentimento che si spinge fino ad ora non ha breccia, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo», dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo di via Gradoli, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato.

«L'ingegnere Borghi» non si è dato pena di distruggere i segreti della formazione clandestina. Emerge così il primo dato di grande importanza: anche se l'appartamento non è stato utilizzato per nascondere Moro esso è stato sicuramente un punto d'appoggio ritenuto fino all'ultimo sicuro (si ricordi sempre che solo per un caso, un rubinetto lasciato aperto, è stato scoperto). Questa sicurezza ha fatto sì che gli occupanti non si preoccupassero di applicare alcuna delle «regole della clandestinità» che i manuali delle br elencano con puntigliosità.

«L'importante è però fare presto: non bisogna permettere che in questa zona, ai brigatisti di sbarcare altri covi. Con le indicazioni rinvenute in via Gradoli e con le chiavi (pare che ne siano state rinvenute tre mazzi) forse è possibile individuare ed entrare in altri appartamenti, quasi sicuramente nella zona già preferrita dai nap (Anna Maria Mantini fu scoperta e uccisa in una casa poco distante). E non è detto che in questa opera di ricerca non risultino altri altri indicazioni raccolte diverse istruttorie e che avevano per oggetto l'attività di gruppi che operano sotto le più disparate sigle. Il processo di unificazione tra formazioni terroristiche, iniziato due anni fa, potrebbe mostrare qualcosa di nuovo. Qualcuno ha fatto la struttura «clandestina» dall'altro ha messo in uno stesso calderone elementi diversi, ognuno dei quali almeno si è lasciato dietro una scia. Tutto sta a prendere il bandolo della matassa.

«L'importante è però fare presto: non bisogna permettere che in questa zona, ai brigatisti di sbarcare altri covi. Con le indicazioni rinvenute in via Gradoli e con le chiavi (pare che ne siano state rinvenute tre mazzi) forse è possibile individuare ed entrare in altri appartamenti, quasi sicuramente nella zona già preferrita dai nap (Anna Maria Mantini fu scoperta e uccisa in una casa poco distante). E non è detto che in questa opera di ricerca non risultino altri altri indicazioni raccolte diverse istruttorie e che avevano per oggetto l'attività di gruppi che operano sotto le più disparate sigle. Il processo di unificazione tra formazioni terroristiche, iniziato due anni fa, potrebbe mostrare qualcosa di nuovo. Qualcuno ha fatto la struttura «clandestina» dall'altro ha messo in uno stesso calderone elementi diversi, ognuno dei quali almeno si è lasciato dietro una scia. Tutto sta a prendere il bandolo della matassa.

I commenti dei giornali europei

«Con un titolo a tutta pagina «Con la morte di Moro la democrazia europea è stata assassinata» è uscito il quotidiano spagnolo «El Emperador», mentre «El País» titolava «Il fenomeno delle Br non si spiega se non con i casi di corruzione e di decomposizione della struttura sociale che lo ha preceduto». Il «General Anzeiger», giornale vicino agli ambienti governativi della Germania, titolava «L'Europa è dedicata a Moro scrive l'altro che «i terroristi ritrovano alla DC di aver trovata una forma di ragionevole collaborazione con il partito comunista che, aggiunge il giornale, è offuscato dal bagaglio della destra più reazionaria».

«L'ingegnere Borghi» non si è dato pena di distruggere i segreti della formazione clandestina. Emerge così il primo dato di grande importanza: anche se l'appartamento non è stato utilizzato per nascondere Moro esso è stato sicuramente un punto d'appoggio ritenuto fino all'ultimo sicuro (si ricordi sempre che solo per un caso, un rubinetto lasciato aperto, è stato scoperto). Questa sicurezza ha fatto sì che gli occupanti non si preoccupassero di applicare alcuna delle «regole della clandestinità» che i manuali delle br elencano con puntigliosità.

«L'importante è però fare presto: non bisogna permettere che in questa zona, ai brigatisti di sbarcare altri covi. Con le indicazioni rinvenute in via Gradoli e con le chiavi (pare che ne siano state rinvenute tre mazzi) forse è possibile individuare ed entrare in altri appartamenti, quasi sicuramente nella zona già preferrita dai nap (Anna Maria Mantini fu scoperta e uccisa in una casa poco distante). E non è detto che in questa opera di ricerca non risultino altri altri indicazioni raccolte diverse istruttorie e che avevano per oggetto l'attività di gruppi che operano sotto le più disparate sigle. Il processo di unificazione tra formazioni terroristiche, iniziato due anni fa, potrebbe mostrare qualcosa di nuovo. Qualcuno ha fatto la struttura «clandestina» dall'altro ha messo in uno stesso calderone elementi diversi, ognuno dei quali almeno si è lasciato dietro una scia. Tutto sta a prendere il bandolo della matassa.

Antonio Caprera

Cariche di tritolo nel lago ghiacciato

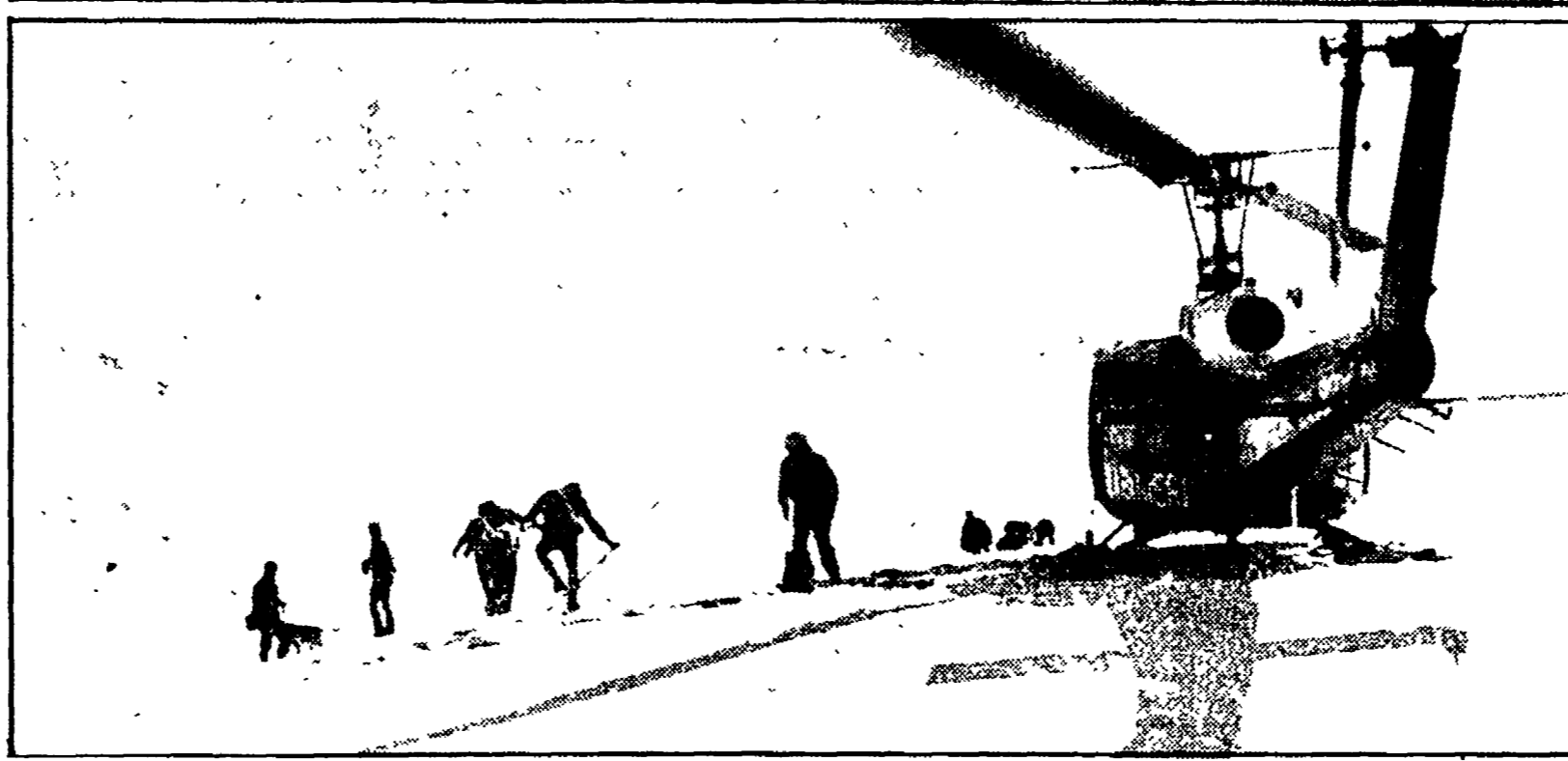
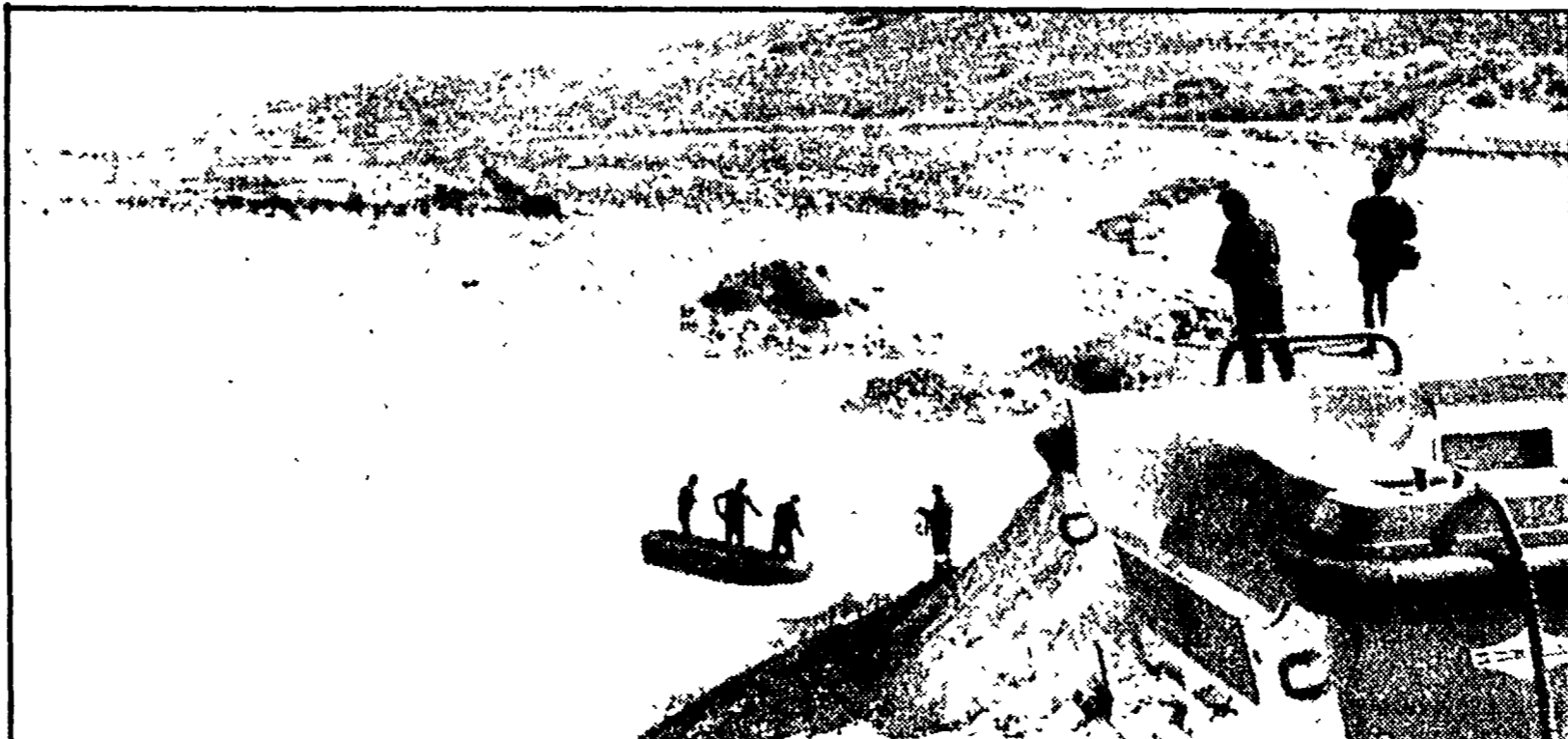
Sono state così aperte tre grosse breccie sulla superficie, ma la scarsità di acqua ha indotto i sommozzatori a rinunciare ad immergersi - Oggi massiccia perlustrazione nella zona con centinaia di uomini - Risultate inutili anche le ricerche nel fiume Salto e lungo l'autostrada Roma-L'Aquila

Dal nostro inviato

BORGOROSE -- Un'altra giornata di angosciosa attesa, di voci, di dura ma vana fatica per le centinaia di uomini impegnati nelle ricerche del corpo dell'on. Moro. Sospese, per ragioni di forza maggiore, al calar della notte, le ricerche riprenderanno oggi, fino a che, ha detto il sottile procuratore della pubblica di Rieti, Giovanni Canzio, « non giungerà una smentita al comunicato delle BR, o altre informazioni che ne modifichino il contenuto. Non ha osato aggiungere un terzo « o », una sfumatura di incertezza: quella che il corpo dell'on. Moro venga ritrovato. C'è infatti, nel convulso svolgersi degli eventi, un elemento paradosso. Tutti, pur affannati a cercare, sperano ancora, nel loro intimo, di non trovare nulla, puntano non sul successo, ma sull'insuccesso, perché non rimano a credere che il presidente della DC sia vivo e possa ricuperare la libertà.



BORGOROSE (Rieti) - Ancora una immagine dei sommozzatori e dell'elicottero sulla riva del lago ghiacciato. Le ricerche nelle acque della cava di marmo nella valle del Salto



pozza, ma senza alcun risultato (una rice circa il ritrovamento di carte contenenti pianure dei luoghi disegnate a mano non ha trovato conferma, né sembra comunque di qualche interesse ai fini delle ricerche).
Che fare, a questo punto? Nell'unico albergo del luogo dove autorità e giornalisti passano ore di attesa giorno e notte, si è svolto un piccolo « vertice », dopo il quale le ricerche sono state estese a tutta la zona, con il concorso di centinaia di carabinieri, agenti, guardie forestali, finanzieri, pompieri. Per una ventina di chilometri, da Magliano del Marzi, a Civitella, sono state ispezionate le rive del fiume Salto e il fiume stesso. Le campagnole hanno percorso sentieri e stradine lungo il corso d'acqua, esaminando le insenature, frugando fra le radici degli alberi messi allo scoperto dall'impetuoso flusso delle acque, e i sommozzatori e gli artificieri hanno fatto ritorno alla base, gettando sullo spazio accanto al casello autostradale di Valle del Salto.
Nel frattempo, per mezzo di elicottero, i vigili del fuoco avevano sparato una pozza di acqua formata nella cava di ghiaccia (della appunto « La Cava ») dagli abitanti del luogo presso l'autostrada Roma-L'Aquila. Come si sa, durante la notte si era diffuso il suono cadaverico di un elicottero della Duchessa, possente come la tomba e gli sceriffi. I primi scandali, avvenuti con ramponi, avevano dato esito negativo. Dando la necessità di svuotare la

Tante segnalazioni «strane» portano alla zona del lago

Già prima dell'arrivo dell'ultimo messaggio la polizia pattugliava la montagna tra Abruzzo e reatino - L'aereo fantasma e alcune presenze inquietanti

Dal nostro inviato

L'AQUILA -- Gli inquirenti cercavano in Abruzzo anche prima che l'ultimo messaggio delle «BR» facesse accorrere centinaia di uomini al lago della Duchessa. Vari elementi avevano infatti da molti giorni accentrato l'attenzione in quella zona montuosa, a cavallo fra le province dell'Aquila e di Rieti. L'allarme è cominciato subito dopo la strage di via Fani, quando giunse segnalazione di un misterioso aereo che avrebbe sorvolato a bassa quota proprio la zona in cui, secondo l'ultimo messaggio, dovrebbe trovarsi il corpo di Moro. Di quell'aereo, nonostante le ricerche, non si è più avuta alcuna notizia. Se, in effetti, ha sorvolato la zona o, addirittura, ha atterrato in un campo d'aviazione improvvisato, non ha lasciato traccia. Decine di persone di sicuro sostengono di averlo visto la mattina del 17 marzo, subito dopo il rapimento di Moro. Così come è ormai associato che in nessun aeroporto è stata segnalata la presenza, atterraggio o decollo, di un velivolo « particolare », di un aereo, cioè, con sigle sconosciute.

Del resto la storia dell'aereo misterioso non è isolata. Ci sono alcune testimonianze che affermano la presenza di sconosciuti, a bordo di auto o di motocicletta di grossa cilindrata nella zona di Borgorose vicino alla centrale elettrica di Valle del Salto. E questa non è certo la storia per le passeggerie sul pratone della Duchessa. Né, d'altra parte, è possibile pensare a « sciatori selvaggi » che non vogliono usufruire delle attrezzature delle piste di Campo Felice, Leonessa, Tagliacozza, a pochi metri di macchia. E infine è escluso che possa trattarsi di « cittadini » in vacanza perché nella zona c'è un solo albergo e neppure una casa.
A completare il quadro c'è la segnalazione della raccolta di una pattuglia della strada, la notte tra lunedì e martedì, prima cioè che una telefonata permettesse il rinvenimento del messaggio n. 7. Una voce avvertiva dell'arrivo dei carabinieri e ordinava di disfarsi « dell'ostaggio e delle armi ». Uno scherzo? È possibile, ma gli inquirenti pensano a qualcosa di diverso. Pensano ad esempio che un gruppo clandestino si trovasse nella zona per compiere una missione e, e sia stato distrutto da un imprevisto. E se questo gruppo fosse quello che ha preso in consegna Moro dopo il rapimento? Di qui, l'ordine di estendere le ricerche, dopo i primi risultati negativi degli accertamenti al lago della Duchessa in un raggio di qualche decina di chilometri. C'è chi crede che il messaggio con l'annuncio dell'esecuzione di Aldo Moro sia nella sostanza veritiero e che solo l'individuazione del posto in cui si troverebbe il corpo è sbagliata. E questo perché chi doveva portare il corpo al laghetto a 1800 metri all'ultimo momento è stato distrutto da impreviste difficoltà. Ad esempio il cattivo tempo, la neve e il ghiaccio, un « contatto » mancato.
Dunque l'ordine per ora è perlustrare la zona montuosa. Ma l'impresa è ardua perché si tratta di un vasto territorio senza punti di riferimento sicuri, con un terreno disabitato, soprattutto d'inverno, anche dai pastori. Un posto ideale, però, come nascondiglio.

Dai sindacati un appello unitario per il 25 aprile

I lavoratori in piazza nell'anniversario della Liberazione - L'impegno e la vigilanza

ROMA -- La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha rivolto un appello a tutti i lavoratori per la più ampia partecipazione alla manifestazione per l'anniversario della liberazione.
« Nella situazione attuale, davanti all'annuncio dell'assassinio di Moro -- afferma l'appello -- queste manifestazioni hanno un grande valore democratico. Sono la risposta agli assassini per difendere il diritto alla vita e alla libertà che è la prima conquista della Resistenza. Sono la contropartita della volontà del popolo, che è stata alla base della guerra antifascista, alla setteministra che attacca lo Stato democratico: la volontà di conquistare i diritti democratici, base per la libertà di tutti e condizione per affermare gli interessi e i diritti dei lavoratori ».

Br diffondono un messaggio registrato alla Mirafiori

TORINO -- Le Brigate rosse si sono nuovamente fatte vive abbandonando ieri davanti alla fabbrica Mirafiori una «500» bianca rubata fornita di impianto di amplificazione e dalla quale hanno fatto partire un messaggio registrato su nastri. Soltanto un breve frase è dedicata, nel messaggio, al cosiddetto «procedimento» di Moro e nessun riferimento si fa alla «condanna a morte» pronunciata contro il presidente della DC, Aldo Moro, il 20 aprile scorso. Il messaggio, registrato su nastri, è stato distribuito in un centinaio di punti della città e in alcune fabbriche. Il messaggio è stato registrato su nastri in un centinaio di punti della città e in alcune fabbriche. Il messaggio è stato registrato su nastri in un centinaio di punti della città e in alcune fabbriche.
Al termine della riunione della segreteria unitaria Luciano Lima, in una intervista ai giornalisti, ha dichiarato che l'organizzazione della liberazione dovrà segnare un appuntamento importante per i lavoratori e per il nostro popolo. Giacché ricordare le ragioni di quella nostra lotta di allora è dare anche un contributo alla lotta di oggi, alla manifestazione per gli avvenimenti tragici che hanno colpito l'Italia in questi mesi.

Cossiga al Senato

La lettera delle BR è autentica, false le indicazioni

ROMA -- L'indicazione del luogo in cui si trova il corpo di Aldo Moro è « largamente improbabile », lo ha detto ieri sera il ministro dell'Interno Francesco Cossiga in una comunicazione al Senato, riunito per discutere sulla conversione in legge del recente decreto legislativo sull'ordine pubblico.

Il presidente del Senato, Amintore Fanfani, rincarando il peso, ha detto che le informazioni fornite all'assemblea, assicurando che il Senato sarà tempestivamente informato di qualsiasi novità intervenisse nelle prossime ore e giornate. Sul messaggio n. 7 (quello appunto che parla della morte di Aldo Moro e indica nel lago della Duchessa il luogo dove si troverebbe il suo cadavere) Cossiga ha detto che lo scritto è quasi certamente autentico. Tutti gli esperti ritengono che sia autentica la lettera delle BR. La lettera delle BR è autentica, false le indicazioni.

Ringraziamento della famiglia Moro ad « Amnesty International »

ROMA -- La segreteria del Moro Moro ha diffuso il seguente comunicato ufficiale: « La famiglia e gli amici del- l'on. Aldo Moro esprimono il loro più vivo ringraziamento ad « Amnesty International », che ha accolto il loro

invito a lanciare un appello per salvare la vita dell'onorevole Aldo Moro. La famiglia desidera anche ringraziare la « Caritas Internationalis », che spontaneamente ha offerto la propria disponibilità per lo stesso fine. Arminio Savioli

«No comment» dei brigatisti sulla sorte di Moro

Continua il silenzio di Curcio e i suoi al processo di Torino - «Noi siamo chiusi in carcere, non vogliamo fare alcun commento», avrebbero detto ai loro legali - L'ambiguo ruolo di Marco Pisetta - Ascoltati 28 testimoni

Dal nostro inviato

TORINO -- «Non vogliamo fare nessun commento sul comunicato numero sette. Noi siamo chiusi in carcere». Questa dichiarazione, prima che avesse inizio l'udienza sarebbe stata fatta da Curcio e Franceschini agli avvocati Sergio Spazzali e Gennaro Guiso. I brigatisti (anche ieri erano tutti presenti nelle due gabbie, ad eccezione di Pietro Bassi), dopo la chiacchiata di lunedì mattina, sono diventati muti. Niente comunicati e niente dichiarazioni pubbliche. Parlano molto, ma fra di loro o con alcuni legali. Leggono i giornali ma non commentano. Il valore che si può assegnare alla loro dichiarazione è passato ai giornalisti due avvocati è, quindi, pressoché nullo.
L'udienza di ieri è cominciata con notevole ritardo (alle 11) per l'assenza del PM. Inevitabilmente questo ritardo ha provocato le illazioni più varie. Appreso che il PM era stato convocato dalla procura generale c'è chi ha pen-

sato che la ragione fosse da collegare alle vicende processuali se non, addirittura, alle ultime tracce battute del rapimento di Moro. La questione, invece, come poi si è saputo, era assai più semplice.
Il presidente della corte di assise Guido Barbero, avvertito dai giornalisti per un giudizio sul comunicato delle BR, nel quale vengono riprese tutte le minacce contro la sua persona, ha risposto con tono amaro: «Un comunicato? Potrei dire di non saperne niente. Il fatto è che nessuno mi ha avvertito». Eppure nel comunicato dei BR è scritto: «Rammentiamo ai Vari Sossi, Barbaro, Corsi, ecc. che sono sempre sottoposti a libertà vigilata».

Non è mai stato sentito e della polizia re dalla sua struttura. Non ha mai parlato a me in carcere. Dopo di lui viene interrogato l'ingegner Michele Minuzzi. Responsabile dell'organizzazione del lavoro dell'IMA Roma, venne interrogato il 28 marzo 1973. Pieno e carismatico, si è funzionario, nasce prima nel 1952. BR per alcune ore. Venne poi interrogato di fronte alla fabbrica Ora e in pensione. Dico di non aver ricordato nessuno. C'è poi l'architetto Giovanni Esposito, Fieri le sue referenze per l'affitto di un locale a un certo geometra Luigi Russo, che era, in realtà, il brizzatoio Giorgio Semerari. «Io non lo conosco» - dice - ma dissi di cosa ero per fare un favore alla mia amica Anna Maria Bianchi. Anche Paola Caldi dedita in affitto un appartamento di via Muratori al solito geometra Russo. Non ne conoscevo, però la vera identità.
C'è anche un teste (Luigi Pagotto) che non si sa perché sia stato convocato a To-

Assemblea di studenti e docenti

Chi «criminalizza» l'Università di Arcavacata?

Contestati i provvedimenti del rettore ma nessuna condanna degli episodi all'Ateneo

Dal nostro corrispondente

COSENZA - Assemblea di studenti e docenti dell'Università della Calabria ieri mattina ad Arcavacata, contro quella che si vorrebbe definire la «criminalizzazione dell'università».

Il motivo che ha spinto all'iniziativa è stato una serie di provvedimenti del rettore Rodà che ha espulso dal servizio e dalla residenza nell'ateneo Walter Paperno, studente accusato di aver ospitato nel proprio alloggio persone estranee ed ha quindi spostato di mansuete altri studenti «per motivi di sicurezza».

Ambrogio Fogar rientrato ieri in Italia

«Sono disorientato. Non posso accettare che Mauro sia morto»

Le prime dichiarazioni del «navigatore solitario» a Fiumicino - Sullo stesso aereo la bara di Mauro Mancini - Oggi a Grosseto i funerali del giornalista



ROMA - Ambrogio Fogar al suo arrivo a Fiumicino

ROMA - Affaticato, ma ormai pressoché ristabilito, Ambrogio Fogar, è arrivato alle 6 di ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Johannesburg, con un volo di linea dell'Alitalia. Era accompagnato dalla moglie Maria Teresa e dal cognato Alberto Rudi, ed è stato subito assediato da giornalisti e fotografi.

Dopo una breve sosta in una sala dell'aeroporto, la bara è stata portata da un carro funebre della Confraternita della Misericordia, vi erano alcune decine di persone, amici e conoscenti, in quanto Mancini, nato a Grosseto, era molto conosciuto nel capoluogo maremmano.

Salgono a 48 i morti nel disastro ferroviario di Vado

Ancora tre vittime sotto i rottami della «Freccia della Laguna»

Ritrovate solo ieri - Mozione del PCI per impegnare il governo su funzionamento, sicurezza e ammodernamento delle ferrovie

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Non era finita: a cinque giorni dalla terribile sciagura ferroviaria di Vado, al sovranaccato che ha continuato a salire. Tre cadaveri sono stati trovati quando i vigili del fuoco ieri mattina hanno finito di rimuovere i rottami della carezza più distrutta rimasta ancora sulla scarpata del viadotto della «Cardellita».

Se ne parlò diffusamente in senato dove venti parlamentari comunisti hanno presentato una mozione (primo firmatari i compagni Carli, responsabile nazionale della sezione trasporti del PCI, Di Martino e Pieralli, membri della presidenza del gruppo con il quale si impegna il governo prima di tutto a compiere un'accurata inchiesta su cause e responsabilità; ad assicurare adeguati indennizzi; a predisporre un piano organico per la stabilità del suo lungo le linee ferroviarie (un solo geologo è impiegato alle ferrovie); a garantire il massimo di sicurezza sulla linea, che essa non debba subire da sola tutto il peso di un traffico che deve essere snobbato anche su linee minori che esistono ma non sono in grado di fiancheggiare adeguatamente la Bologna.

Ultimo punto della mozione riguarda la necessità di realizzare il Piano di interventi straordinari entro il 1981, per potenziare l'intera rete ferroviaria del paese, con particolare riferimento al Mezzogiorno. Non si può dimenticare che sulla Bologna-Firenze, al momento del disastro era diretto un treno. Il Lecce-Milano, quello che deragliò per primo, che avrebbe dovuto percorrere la linea Adriatica. Ma quest'ultima era stata bloccata proprio per il crollo di un ponte ferroviario in Abruzzo.

Ordigno trovato presso l'ANPI milanese

MILANO - Un ordigno ad alto potenziale composto da un involucro contenente 500 grammi di polvere esplosiva e dotato di detonatore e micina era sotto gli archi che sorgono al centro di piazza XXV Aprile nei pressi della sede dell'ANPI: è stato scoperto da un netturbino.

Ancora una vittima dell'eroina a Milano

Trovato morto dopo due giorni giovane drogato in un locale

Si era chiuso nella toilette all'insaputa dei proprietari - Ieri la tavola calda era rimasta chiusa per riposo settimanale - Leopoldo Armenes aveva 29 anni

Dalla nostra redazione

MILANO - Leopoldo Armenes, 29 anni, lo hanno trovato morto, dopo due giorni, nel gabinetto di una tavola calda a Milano, molto probabilmente stroncato da una dose eccessiva di stupefacenti. E' la quarta vittima in una settimana a Milano di questo allucinante calvario che si chiama tossicomania. Gli altri avevano 22, 19, 16 anni, morti più o meno alla stessa maniera.

La fine di Leopoldo Armenes figlio di emigrati da Iso la Capo Rizzuto in Calabria è particolarmente agghiacciante. Il ragazzo è entrato l'altra sera nel locale «Cantine Scoffone» una tavola calda in via Victor Hugo, a Milano. Senza farsi notare si è chiuso nel bagno. Da un po' di tempo, infatti, i gestori guardano con sospetto chiunque chieda del bagno e, comunque, controllano che l'avventore esca dopo un tempo ragionevole. Non è la prima volta, infatti, che la morte ha stroncato i giovani drogati nelle toilette dei bar.

Cinque giovani arrestati a Lucca

LUCCA - Cinque giovani sono stati arrestati in una pizzeria della città dove sono stati sorpresi con armi che, all'arrivo degli agenti, hanno cercato di nascondere. Gli arrestati sono: Marco Lucadi, di 33 anni, nato a Genova; Ernesto Ferdinando Castro Reyet, di 23 anni, di Santiago del Cile; Pasquale Bocato, di 25 anni, di Catania; Louis José Cuello, di 27 anni, di Buenos Aires (Spagna); Renata Bruschi, di 23 anni, di Roma, tutti senza fissa dimora. Soltanto la ragazza, secondo la polizia, è conosciuta come simpatizzante di gruppi della sinistra extraparlamentare.

In aula al Senato

ROMA - E' previsto per questa sera il voto del Senato sulla conversione in legge del recente decreto governativo per l'ordine pubblico. Il dibattito dovrebbe chiudersi in mattinata, successivamente sarà il relatore Cico (DC) a tenere la sua relazione. In seguito il ministro della Giustizia Bonifacio. E' comunque già largamente scontata l'approvazione della legge che stabilisce una serie di misure per fronteggiare, con la prevenzione e la repressione, il dilagare del terrorismo, dal momento che hanno annunciato la propria adesione i gruppi DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. I liberali si astengono, i missini hanno dichiarato la propria opposizione a questi provvedimenti a loro giudizio troppo permissivi.

A maggio la legge in aula

Equo canone: la Camera discute le modifiche

ROMA - Si conclude oggi alla Commissione speciale della Camera il dibattito generale sul progetto di legge per l'equo canone nei contratti di locazione, che si prevede debba andare all'esame dell'assemblea di Montecitorio ai primi di maggio. In vista di tale scadenza sono in corso contatti tra i gruppi di maggioranza che ricercano una convergenza su un gruppo di emendamenti. Le ipotesi di modifica, ha dichiarato il compagno Todros nel suo intervento, mirano a migliorare la legge, senza tuttavia intaccare il valore complessivo dell'accordo e i punti fondamentali raggiunti e codificati al Senato, con il quale occorrerà verificare l'intesa.

Oggi voto sui decreti contro il terrorismo

ROMA - E' previsto per questa sera il voto del Senato sulla conversione in legge del recente decreto governativo per l'ordine pubblico. Il dibattito dovrebbe chiudersi in mattinata, successivamente sarà il relatore Cico (DC) a tenere la sua relazione. In seguito il ministro della Giustizia Bonifacio. E' comunque già largamente scontata l'approvazione della legge che stabilisce una serie di misure per fronteggiare, con la prevenzione e la repressione, il dilagare del terrorismo, dal momento che hanno annunciato la propria adesione i gruppi DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. I liberali si astengono, i missini hanno dichiarato la propria opposizione a questi provvedimenti a loro giudizio troppo permissivi.

Lauro minaccia la chiusura del «Roma»

NAPOLI - Il «Roma», una delle più antiche testate del Mezzogiorno, non interverrà fatti nuovi, dal primo maggio prossimo non sarà più in edicola. Lo ha annunciato, a dipendente il proprietario, lo armatore nonché presidente di Democrazia Nazionale, Achille Lauro. Il vecchio capitan d'industria (ha ben 92 anni) dice di non avere più mezzi finanziari per poter fronteggiare il rilevante passivo del giornale.

Le condanne chieste per i terroristi di «Ordine nero»

BOLOGNA - Condanne per oltre 270 anni di reclusione proposte dal PM dott. Luigi Persico ieri al processo contro i terroristi del «gruppo moneta nera» cui sono stati attribuiti undici attentati dinamitardi a Milano, Perugia, Ancona, Bologna, Lecce, nella primavera-estate del 1974 a supporto della strategia della tensione e delle trame contro lo stato democratico. Le condanne sono state chieste per i terroristi del «gruppo moneta nera» cui sono stati attribuiti undici attentati dinamitardi a Milano, Perugia, Ancona, Bologna, Lecce, nella primavera-estate del 1974 a supporto della strategia della tensione e delle trame contro lo stato democratico.

Un altro imputato a Brescia: «Io nego tutto»

BRESCIA - «Io nego tutto, completamente...». Dittatore del «gruppo moneta nera» è stato imputato a Brescia, in un processo per l'ordine nero a cui sono stati attribuiti undici attentati dinamitardi a Milano, Perugia, Ancona, Bologna, Lecce, nella primavera-estate del 1974 a supporto della strategia della tensione e delle trame contro lo stato democratico.

Advertisement for LaNuovaitalia. It features a portrait of a man and text describing various publications including 'Dimensioni', 'Lineamenti Fondamentali della Critica dell'Economia Politica (1857-1858)', and 'Ugo Foscolo Saggi, Studi, Note'. It also mentions 'Strumenti/Ristampe anastatiche' and 'Incisioni'.

Advertisement for Loescher. It features a portrait of Paolo Spriano and text promoting his book 'Le scienze dell'educazione' by James H. Block and Lorin W. Anderson. The text describes the book as a 'Mastery learning in classe' and mentions 'Due svolte storiche, 1917-20: la crisi rivoluzionaria e la risposta di classe del regime fascista'.

Dopo 30 anni le donne alle frese dell'Ansaldo

Con il recente accordo entrano in produzione 250 giovani delle liste speciali - Colloquio con i nuovi assunti

Dalla nostra redazione

GENOVA — Ragazze con meno di 20 anni ai torni e alle frese, all'Ansaldo di Genova le donne nei reparti di produzione se le ricordano solo i lavoratori più anziani, che erano in fabbrica già in tempo di guerra. Adesso ci sono tornate perché l'azienda si è impegnata con l'ultimo contratto ad assumere circa 250 giovani delle liste speciali: una precisa clausola dell'accordo garantisce l'impiego di manodopera femminile, anche nelle mansioni tradizionalmente considerate « per soli uomini ». Per un centinaio di giovani è previsto un contratto annuale di formazione-lavoro; 6 mesi in fabbrica e 6 mesi a scuola, ottenendo alla fine la qualifica. I corsi e l'esperienza in fabbrica sono già cominciati a Genova per 11 ragazze, e 10 ragazze.

Deve servire da esempio

« Ho accettato questo lavoro — dice Elisabetta, 18 anni, iscritta alla FCGI — anche perché l'azienda è un esempio alle altre donne, che forse neppure immaginano di poter lavorare con gli stessi diritti e le stesse capacità degli uomini ». Una decisione che non deve essere fatta a scottato, se è vero che non pochi giovani tra tutti quelli che sono stati chiamati dall'azienda per queste prime assunzioni non hanno accettato l'ipotesi di un lavoro manuale, in qualche caso anche non adeguato al livello di studio raggiunto. Tra quelli che hanno accettato soltanto due sono

diplomati, e sono entrambe ragazze. Per le donne la decisione è stata ancora più difficile: le discriminazioni cancellate negli articoli del contratto con la lotta dei lavoratori fanno parte di una cultura con la quale queste ragazze hanno dovuto a più riprese fare i conti.

Il primo impatto

A cominciare dai sorrisetti ironici di alcuni impiegati dell'ufficio di collocamento, per giungere alla pratica mortificante attuata da alcuni funzionari dell'ufficio personale dell'azienda. « Ma il tuo fidanzato lo sa che hai deciso di fare questo lavoro? ». Dopo il primo giro tra i reparti, accompagnata dall'addetto al personale — racconta una delle ragazze — « ero talmente demoralizzata che mi sembrava di essere stata presa a botte ».

Le prime giornate trascorse nei reparti sono state un'esperienza intensa per le ragazze, ma anche per gli operai. « Mi sono accorta subito bene — dice Doriana, 21 anni — e credo che mi ci troverò sempre meglio. Mi sono affiatata con gli operai del mio reparto che erano tutti generalmente ben disposti nei miei confronti. C'era anche chi scuoteva il capo davanti a una donna alla fresa. Ma alla fine della settimana si erano abituati ».

Tra i lavoratori le reazioni alla novità sono state diverse. Gli operai più anziani — intervengono ancora Elisabetta — che si ricordano delle donne in fabbrica in tempo di guer-

ra, ci hanno accolto senza problemi. Tra i giovani ci sono quelli che ci incoraggiano, ma anche qualcuno che dice: voi togliete il lavoro ai disoccupati, tanto quando vi sposerete e avrete un bambino dovrete starvene a casa ».

La più decisa nel difendere la propria scelta è Viola, 18 anni: « Qualcuno in fabbrica mi ha subito detto che avrei potuto finire di studiare, e poi stare dietro una scrivania. Oppure che se l'Ansaldo mi assumerà poi mi metteranno in altri reparti, più adatti a una donna. Ma io sono entrata per fare la tornitrice, mi piace, e ad una seggiola non ci tengo affatto ». Anche Angela, 20 anni, e Fabrizia, 17, raccontano episodi simili, difendono la loro decisione di non considerarsi diverse e inferiori agli uomini al punto da non poter manovrare un tornio.

I problemi non sono mancati però anche per i ragazzi. Tra quelli con cui discorriamo solo Eugenio, 17 anni, è insoddisfatto. Ha accettato con poca convinzione. È frustrato dal tipo di studi che ha svolto: « Avevo bisogno di lavoro — dice invece Roberto, 18 anni — ho preso quello che ha passato il convento. Ma il mestiere mi piace. Ho già fatto il tornitore ».

Con la licenza media in tasca, Luciano, 20 anni, ha cominciato subito a lavorare per aiutare i suoi. Dal suo e da altri interventi emerge la realtà del lavoro giovanile nero, mal retribuito, illegale, rispetto al quale il contratto con l'Ansaldo — anche se non mancano le critiche alla legge sul preavvicinamento e l'insoddisfazione per le basse retribuzioni — è un vero salto di qualità. « Ora — dice — sono più ottimista, prima ero molto sfiduciato ». Ma il più contento è il più nuovo, il più giovane: « Era molto più sporco il retrobottega e il bancone dell'hotel dove prima facevo il barista ».

Con l'ingresso in fabbrica comincia a svilupparsi tra i giovani una vivace ricerca della realtà. Non è una affermazione rituale.

Alberto Leiss



500 nuove assunzioni nel trasporto aereo

ROMA — L'accordo per l'area contrattuale del personale di terra già raggiunto nei giorni scorsi dal sindacato unitario con Interind e AIGASA (l'associazione delle compagnie di gestione aeroportuale) è stato accolto anche da Itavia, Alitalia e FAIRO (rappresenta 45 compagnie aeree straniere). I 500 contratti che regolano il rapporto di lavoro del personale di terra vengono così liquidati e i 26 mila lavoratori avranno il loro primo contratto unico. Per quanto riguarda l'occupazione, al quadruplicato posti di lavoro conquistati con Interind (300) e con AIGASA (100), si aggiungono ora altre cento nuove assunzioni all'Itavia (20) e all'Alitalia (80). La FAIRO fornirà una risposta su questa materia nei prossimi giorni.

La FULAT ha giudicato « di grande valore il risultato sull'occupazione insieme alla definitiva e irreversibile acquisizione del contratto unico di terra che rappresenta il primo decisivo passo nel processo di unificazione di tutti i lavoratori del trasporto aereo ».

Nella foto: l'aerostazione di Roma-Fiumicino.

Incontri sui giovani e sulla previdenza

ROMA — I sindacati si sono incontrati ieri con il ministro del Lavoro Scalfi per affrontare i problemi della previdenza e quelli dell'occupazione giovanile. L'incontro sulla previdenza è stato avviato positivamente, a livello di metodo, e proseguirà stamane. Nell'ambito della legge sui giovani, delle modifiche da apportare e del suo stato di attuazione, l'incontro è andato avanti fino a tarda sera.

Ai lavoratori si impone una scelta di campo

La classe operaia, il 25 aprile e la lotta contro il terrorismo

La libertà e la democrazia non sono beni che si conquistano una volta per sempre, ma vanno difesi giorno per giorno e consolidati contro chiunque vi attenti. Sono trascorsi 35 anni dalla liberazione del Paese ad opera di quel glorioso movimento di combattenti della Resistenza che ha visto come protagonisti principali i partigiani sui monti, i lavoratori nelle fabbriche nelle campagne e nelle città e che ha segnato un'orma profonda nella storia del Paese, per i valori nuovi di libertà e di democrazia conquistati. Oggi la classe operaia italiana, non significa però, difendere questa società così come è. Essa presenta ingiustizie, ineguaglianze, rapporti di potere che vogliamo rimuovere attraverso battaglie e lotte democratiche al massimo livello possibile. Le istituzioni di questo Stato presentano dei grossi limiti, che esprimono a volte interessi contrastanti con

democratici su cui si regge lo Stato, mira a bloccare e a sospingere indietro il progetto di rinnovamento e di cambiamento della società di cui protagonisti sono i lavoratori, i giovani, le donne, il sindacato e le forze politiche democratiche attraverso le loro lotte. Per questo la lotta per isolare, per sconfiggere le « brigate rosse » deve essere la più unitaria e la più incisiva senza per questo volersi sostituire agli organi preposti alla difesa dell'ordine pubblico.

Difendere la democrazia e questo ordinamento democratico, queste istituzioni, non significa però, difendere questa società così come è. Essa presenta ingiustizie, ineguaglianze, rapporti di potere che vogliamo rimuovere attraverso battaglie e lotte democratiche al massimo livello possibile. Le istituzioni di questo Stato presentano dei grossi limiti, che esprimono a volte interessi contrastanti con

quelli delle grandi masse popolari e per questo ci battiamo per rinnovarle.

Tuttavia, siamo dei pari convinti che bisogna contemporaneamente difenderle proprio per cambiarle. Sconfiggerle, distruggerle con operazioni di « commandos » come tentano di fare le brigate rosse, non solo è velleitario, ma anzi opera in direzione di un rafforzamento in chiave autoritaria di tutto il sistema politico. In tal caso si alternerebbe un regime totalitario.

Fra democrazia e terrorismo si impone la scelta di campo dei lavoratori, delle masse popolari, del popolo, come condizione indispensabile per isolare le « brigate rosse ». E si impone anche per vincere la paura, la pavidità e l'omertà presenti in determinati settori del disgregato tessuto sociale del Paese. La scelta è determinante nella lotta per sconfiggere definitivamente i brigatisti e quanti ancora li sostengono.

di ricomporre un blocco sociale quale condizione necessaria per sconfiggere tentazioni corporative.

Solo affrontando e risolvendo questi problemi si misura la reale autonomia del sindacato. Quindi, non sulla esasperazione strumentale della autonomia, non sul riscoprire e rilanciare origini e concezioni di organizzazione, non ripristinando antiche diffidenze, si può costruire un sindacato unitario e quindi autonomo dal governo.

Un momento reale di autonomia — difficile non considerarlo tale — è la scelta che il movimento sindacale, in un ampio e sofferto rapporto di partecipazione con i lavoratori, ha compiuto all'EUR. Comunque, lo è il giudizio critico, unanimemente espresso dal direttivo della Federazione, sul programma di governo e le necessarie iniziative di lotta decise per rendere aderenti ai nostri obiettivi. Tali obiettivi erano e restano irrinunciabili rispetto alle controparti, ma anche rispetto a chiunque pensasse, attraverso pressioni e interferenze, ad un loro riuiluminamento. Qualora ciò si dovesse verificare, il movimento sindacale esprimerebbe la piena autonomia nella sua unitaria indisponibilità.

La risposta all'emergenza

Ma la giusta tensione, il grande impegno sul terreno dell'orientamento e della lotta contro il terrorismo per la difesa della democrazia, non può e soprattutto, non deve significare caduta di impegno, o peggio ancora tregua, rispetto all'emergenza sul piano economico, sui punti drammatici di crisi ed in particolare rispetto ai problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno e dello sviluppo programmato. Ciò è tanto necessario in quanto è la risposta più valida e consapevole rispetto all'obiettivo delle « brigate rosse » — che è quello di paralizzare il Paese con le loro azioni criminali. Si tratta, in sostanza, di dimostrare nei fatti che il Paese è vivo e non paralizzato, che il movimento sindacale non cede il campo al terrorismo, né tantomeno delega ad altri la soluzione dei complessi problemi che la situazione pone.

Siamo consapevoli, infatti, che uno dei nemici principali del terrorismo è lo spazio democratico che abbiamo conquistato, sono le lotte dei lavoratori finalizzate a obiettivi di rinnovamento e di cambiamento della società, sono le lotte da costruire sulla linea dell'EUR. Dall'altra parte, la mancata soluzione dei problemi più urgenti diviene di fatto un elemento di destabilizzazione sociale, di sfiducia nelle istituzioni e di caduta di credibilità.

Per questo — fermo restando la validità e l'immutabilità degli obiettivi e della linea di movimento e di lotta definiti all'EUR — occorre oggi da parte del sindacato — esprimere una sua capacità di iniziativa coerente con quella linea, quindi in grado di superare lo scarto tra enunciazione e attuazione, portando alla lotta non solo i lavoratori occupati, ma anche i nuovi soggetti sociali colpiti dalla crisi e cioè i disoccupati, i giovani, le donne e gli emarginati. Dobbiamo essere in grado

di dimostrare che il movimento sindacale è vivo e non paralizzato, che il movimento sindacale non cede il campo al terrorismo, né tantomeno delega ad altri la soluzione dei complessi problemi che la situazione pone.

Pio Galli

La delicata vertenza nelle aziende municipalizzate

Ecco le ragioni di elettrici e gasisti

I lavoratori dell'elettricità, del gas e dell'acqua del settore municipalizzato sono impegnati in una delicata vertenza. Mi sembra, quindi, opportuno intervenire per presentare la versione del sindacato sui motivi del conflitto con la CISPEL (Confederazione Municipalizzate). Anzitutto è necessario premettere che i sindacati dei lavoratori hanno ripetutamente dichiarato la disponibilità ad una trattativa per una soluzione del « ricalcolo » maturato sugli « costi di contingenza del 1977 ed il superamento di tale istituto nel quadro di una organica trattativa per la ristrutturazione del salario ».

La CISPEL, invece, dallo scorso mese di gennaio, in violazione delle precise disposizioni contrattuali, ha bloccato il ricalcolo sottraendo ai lavoratori, senza contrattazione alcuna, una parte del salario che, secondo i calcoli fatti dal compagno Bonazzi nell'articolo pubblicato martedì dall'Unità, ammonterebbero per il 1978 a circa 15 miliardi di lire. Quanto a trattare abbiamo sentito solo vaghe parole in risposta alle proposte avanzate dai lavoratori. Mi pare che rompere l'u-

l'intera materia dei diritti dei lavoratori. È un lavoro in modo distorto di interpretare la linea sindacale dell'EUR e forzato appare l'argomento di Bonazzi per sostenere che l'interpretazione della legge 91 non ha fatto altro che anticipare i tempi aggiungendo qualcosa all'accordo sindacale con la Confindustria. Qualcosa, quale l'abolizione del ricalcolo che la Federazione Cgil-Cisl-Uil, come riconferma nel suo comunicato, non ha in quel momento concesso a nessuno neppure alla CISPEL e di tanto sono testimonianze le posizioni della Confindustria, dell'Interind e dell'ENEL, nonché della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per contro ci sono, è vero, i due ordini del giorno della Camera dei deputati e del Senato, che la CISPEL ha sollecitato a copertura del suo operato. Senza invocare il carattere non vincolante ai fini interpretativi di una legge, troppa smania per il Parlamento a fittizia nella volontà dei suoi membri di rispettare la regolamentazione del rapporto di lavoro di diritto privato che è costituzionalmente riservata alle organiz-

zazioni dei lavoratori e degli imprenditori, per pensare che si sia voluto avviare, senza il consenso dei sindacati, un processo legislativo di trasferimento delle Aziende Municipalizzate nell'area del rapporto di lavoro del pubblico impiego.

Più probabile, invece, è che i parlamentari non abbiano tutti i dati di valutazione, visto che perfino Bonazzi continua ad utilizzare dati inattendibili per tentare di dimostrare la « perversità dell'istituto del ricalcolo », quindi, giustificare l'intercanto della legge, se mai fosse possibile, quando invece principi fondamentali, come l'autonomia della contrattazione sindacale. È il caso di quando cita il valore del punto di contingenza di un'azienda municipalizzata che sarebbe da L. 2.389 a lire 1.371 applicando cioè un « ricalcolo » dell'80% di anzianità e tra-curando che, invece, l'anzianità media maturata nell'azienda CISPEL è di circa il 21%.

I sindacati si fanno adoperare, certo non senza resistenza, a disboscare le piccole giungole degli accordi aziendali (frutti taluni del clientelismo DC, ma anche di errori

comuni), per ricondurre, con una consapevole autoregolamentazione, la contrattazione integrativa ad istituti non economici ed a livelli nazionali, portando avanti parallelamente la linea dell'EUR.

Una tenace iniziativa sindacale è in corso, anche attraverso le conferenze di produzione, per riassorbire anche di sottoultimazioni del personale, dei mezzi e dei materiali al fine di migliorare l'organizzazione del lavoro, ridurre i costi e migliorare il servizio pubblico.

Su questo terreno vaste possibilità di intese sono possibili fra CISPEL e sindacati e non mancano occasioni e « celli di confronto, ma se non si comporrà rapidamente la vertenza sul « ricalcolo », questi posti saranno in gran parte vanificati e alcuni spazi si possono aprire al diramamento, alla conflittualità incontrollata, cioè a spinte di segno opposto alla linea dell'EUR sulla ristrutturazione del salario e sulla crescita produttiva delle Aziende Municipalizzate.

Giorgio Bucci
Segretario Generale Federazione Energia Cgil

Dalla nostra redazione
TORINO — Tra la FIAT e la FLM è in corso da ieri mattina una trattativa serrata su due problemi: le ferie e le festività infrasettimanali.

La soluzione non interessa soltanto i dipendenti del municipio, ma costituirà un precedente per una serie di altre industrie.

La FLM rivendica il recupero delle festività infrasettimanali abolite per legge ed il loro godimento in uno o più periodi di chiusura delle fabbriche. Chiede, inoltre, che quest'anno le quattro settimane contrattuali di ferie vengano fatte consecutivamente in estate.

La FIAT finora aveva opposto un netto rifiuto ad entrambe le richieste. Per le ferie, si era detta disposta a concedere solo tre settimane in agosto, arretrando anche

Alla Fiat di Torino scioperi per l'orario

rispetto all'accordo concluso l'anno scorso nelle fabbriche del settore automobili, dove si erano fatte tre settimane e tre giorni di ferie in estate.

Alla vigilia dell'incontro di ieri per la FIAT ha sviluppato una manovra che tende chiaramente a dividere i lavoratori. Ha convocato i consigli di fabbrica degli stabilimenti FIAT e OM che producono autocarri e veicoli industriali, ed ha fatto balenare esclusivamente per queste fabbriche la possibilità di fare quattro settimane di ferie in estate e di effettuare un « posto » il 24 aprile, pagando que-

sta giornata di vacanza con la retribuzione della festività patrimoniale. Ciò perché non tutti gli anni fatte tre settimane e tre giorni di ferie in estate. Il negoziato, tra rinvii ristretti e penerie, è proseguito sino a sera inoltrata e con un'ora probabilmente anche oggi: la delegazione sindacale

alle trattative ha il mandato di proclamare iniziative di lotta in tutto il gruppo se non si raggiungerà una soluzione positiva.

Già ieri si sono sviluppati scioperi contro l'atteggiamento intransigente della FIAT. A Mirafiori si sono fermati i duemila operai delle linee di montaggio camion D-1 la meccanica. Alla sezione di fine telaio, sono in sciopero da due giorni gli operai delle linee che montano i telai per camion OM, perché la FIAT, in vista della riduzione di orario di mezz'ora che andrà in vigore da luglio, ha tolto unilateralmente un orario per ogni squadra, aumentando il carico di lavoro degli altri. martedì lo sciopero si è esteso a tutti i millecinquecento operai dello stabilimento.

m. c.

Forti perdite per i ritardi Feoga

stata rivelata ieri alla Camera dalla discussione di un'interrogazione comunista (firmata, i compagni Bellocchio, Esposito, Bernardini) in cui si denunciavano gli intollerabili ritardi nell'attuazione del FEOPA, g.a da tempo deliberato ma congegnato proprio per la mancanza di fondi italiani.

Quest'incredibile vicenda è stata rivelata ieri alla Camera dalla discussione di un'interrogazione comunista (firmata, i compagni Bellocchio, Esposito, Bernardini) in cui si denunciavano gli intollerabili ritardi nell'attuazione del FEOPA, g.a da tempo deliberato ma congegnato proprio per la mancanza di fondi italiani.

mento disposto peraltro solo dopo la presentazione dell'autoregolamentazione comunista. Ma l'autoregolamentazione in questo caso serve a ben poco, ha ribattuto Antonio Bellocchio; chi ripaghierebbe infatti le cooperative di ritardo nei finanziamenti, con quel che nel frattempo è accaduto per esempio nella lievitazione dei costi di costruzione degli impianti? Senza contare che l'episodio rivela clamorosamente la contraddizione tra le dichiarazioni di centralità dell'agricoltura e i fatti concreti: ce vanno in direzione opposta.



RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI

Berliet 350 turbo

trasforma in potenza ogni goccia di carburante.

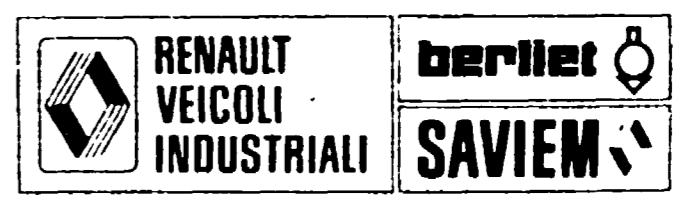
30 anni di studi sul turbocompressore. 20 mila veicoli pesanti turbo in giro per il mondo da 15 anni, hanno contribuito non poco alla nascita del "grande trasportatore" della Renault Veicoli Industriali: il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo.

Più potenza con la turbocompressione.
Il Berliet 350 turbo sviluppa una potenza di 356 CV Din a soli 2000 giri/min. Grazie alla turbocompressione, questa potenza elevata non è ottenuta attraverso un maggior consumo di gasolio. Infatti, utilizzando il gas di scarico per comprimere l'aria nei condotti di aspirazione del motore, questa tecnica consente il perfetto riempimento dei cilindri, quindi miglior combustione del gasolio e minor consumo.

Più elasticità con la "maxi-couple".
Il Berliet 350 turbo offre una coppia di 149 kgm a soli 1400 giri/min., un valore superiore di circa il 20% ai bassi regimi rispetto ad un motore convenzionale. Infatti, mentre un motore convenzionale sviluppa la potenza massima al regime massimo di rotazione, il motore Berliet 350 turbo sviluppa la sua potenza massima ad un regime inferiore, cioè nella fascia di effettivo utilizzo.
Si tratta quindi di un motore straordinariamente elastico, che consente velocità medie superiori, una grande riserva di coppia per accelerazioni pronte e progressive, soprattutto in salita, ed un minor uso del cambio.

Minor consumo.
Grazie al turbocompressore ed alla regolazione "maxi-couple", il Berliet 350 turbo assicura consumi eccezionalmente ridotti. Alla riduzione dei consumi dovuti alla perfetta combustione, si aggiungono i vantaggi della coppia e della potenza massima disponibili nella fascia di consumi specifici più bassi. Infine un'ultima caratteristica tipica di tutti i Renault Veicoli Industriali: un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.

Berliet 350: turbocompressore, maxi-couple, minor consumo.



Il bilancio dello Stato va rivisto a fondo

Intervento di Gamboloto alla Camera - L'occasione nella revisione del prossimo mese - Falla nelle previsioni

ROMA - Con il voto definitivo della Camera sul bilancio statale '78, previsto per i prossimi giorni, il Parlamento santerà la situazione a-bnorme che si era creata in seguito ai ripetuti rinvii dell'approvazione del documento finanziario che regola i flussi di entrata e di spesa per quest'anno.

In qualche clima dell'assemblea di Montecitorio conclude l'esame del bilancio? Lo ha sottolineato ieri, intervenendo per il PCI nella discussione generale, il compagno Pietro Gamboloto quando ha detto che per la prima volta il Parlamento è posto in grado di discutere non solo il bilancio di competenza ma anche le stime di cassa dell'intero settore pubblico allargato. In questo modo si è avvertita quella «operazione verità» che dovrà permettere a tutte le forze politiche e sociali di confrontarsi su dati certi e tali da garantire una reale possibilità di alternative tra politiche diverse.

Ma ancora non ci siamo. Riprendendo infatti alcuni dei dati forniti l'altra sera alla Camera dal ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi, Gamboloto ha osservato che il fabbisogno complessivo di cassa per il '78 sfiora i 38 mila miliardi.

(contro una stima concordata di 29.000), il che pone con grande urgenza il problema di operare immediatamente sul complesso di manovre finanziarie necessarie a diminuire il deficit. Per questo è necessario agire sulla spesa, in modo da rivalutarla; e, attraverso la nota di variazioni che il governo dovrà presentare entro maggio (e che costituirà il vero documento finanziario dell'anno), rendere coerente l'intera spesa con gli accordi programmatici a cinque.

Con la stessa intensità è necessario operare dal lato dell'entrata. Risulta infatti chiaramente confermato dai dati forniti da Gamboloto che le entrate tributarie dell'anno scorso saranno inferiori di 4 mila miliardi di spesa alle previsioni. Da qui una serie di interrogativi sull'attendibilità delle previsioni di entrate anche per quest'anno, in particolare in materia tributaria. Perché i dubbi sulle previsioni? Perché resta irrisolta la nota delle previsioni fiscali grazie alle quali la pressione tributaria italiana è inferiore di 4,5 punti rispetto alla media degli altri paesi europei.

In particolare, contro una previsione del 22 per cento in Germania federale, del 22,3

Si apre stamane a Torino il 57° salone Auto: l'industria CEE è forte ma il Giappone alza il tiro



In passerella novità italiane e straniere

Dal nostro inviato TORINO - Ultimi ritocchi agli stand del 57. Salone dell'automobile che si inaugura questa mattina a Torino - e spaziosità. Tutto si svolge secondo i programmi benche' anche a questa manifestazione, alla quale il ritorno al periodo primaverile avrebbe dovuto assicurare un'atmosfera più festosa, pesa la vicenda dell'on. Moro.

La Fiat ha lo stand più grande - ripartito in tanti settori da sieri di carne e di agnelli che nelle intenzioni dovevano dare l'idea degli spazi aperti e della luce e che invece danno l'impressione di una surreale prigione - e presenta il maggior numero di modelli inediti. Al posto d'onore sono state collocate le R10 e, tutto intorno, a parte la produzione corrente, le nuove vetture con motore Diesel che segnano il massiccio ingresso della Fiat in questo settore in espansione.

Le R10 e le Diesel rappresentano una novità non solo per i visitatori del Salone ma anche per la stampa specializzata che, questa volta, non ha avuto modo non si dice di provare, ma nemmeno di vedere le vetture prima del loro lancio ufficiale.

Ecco dunque, per rapidissimi accenni quali sono le novità della Fiat. Le R10, appunto, alle quali si è già accennato nei giorni scorsi, sono presentate con i modelli Ritmo sessantatré, Ritmo settantacinque. Il loro punto di forza - a parte la linea alla quale siamo ormai abituati e che d'altra parte, è stata lanciata tanti anni fa proprio dalla Fiat con la 127 - è rappresentata dal fatto che hanno il più basso coefficiente di penetrazione (0,38 su strada) rispetto a tutte le vetture similari attualmente sul mercato. Ciò significa che le R10 consumano meno delle vetture con le stesse caratteristiche.

Secondo la Fiat alla velocità di 120 km/h, la Ritmo 60 berlina 3.5 porte, 5 posti, 115 centimetri cubici, 145 km/h la velocità massima, consumerebbe 8,3 litri per 100 Km. L'84 ogni 100 Km. è invece il consumo indicato dalla Ritmo 65 (berlina 3.5 porte, 5 posti, 1301 c.c., 65 din 150 Km/h di velocità massima), motore della Ritmo 75 - che viene offerta soltanto con il cambio automatico e che ha una cilindrata di 1498 c.c., e che può raggiungere i 160 orari - un consumo è indicato in 10 litri per 100 Km., alla velocità costante di 120 Km/h.

L'economicità di inniezione delle auto con motore Diesel è l'argomento più valido che la Fiat usa nella presentazione delle nuove vetture con motore a gasolio. Il ventaglio dei modelli proposti è vasto. Si apre con la 131 e 2003 diesel (berlina 4 porte, 5 posti) in grado di viaggiare a 135 Km/h con un consumo di 7,6 litri di gasolio per 100 Km. e si chiude con la 127 e 2000 panorama diesel (familiare 4 porte, 5 posti, che ha le stesse prestazioni della precedente) e con la 132 diesel e 2500 (berlina 4 porte, 5 posti) le cui prestazioni sono: 145 Km/h di velocità massima e 8,7 litri di gasolio necessari per coprire 100 Km.

I prezzi, chiavi in mano, vanno dai 6.331.300 lire della

Lettere all'Unità

La nostra diffusione è quella di Montanelli

Caro direttore,

Il signor Montanelli ci ha fatto il suo omaggio: infatti nella nostra scala abbiamo avuto tutti il suo giornale «nuovo», gratuitamente, senza dover spendere neppure una lira. Ed ecco che il signor Montanelli ha trovato il modo di far leggere le tante menzogne anticomuniste che va scrivendo, con la sua «concorrenza», a tutti i suoi abbonati, gratuitamente. Chi paga, signor Montanelli?

Noi, per diffondere l'Unità, tra compagnie antiche, abbiamo di volta in volta, la domenica mattina a trovarci puntualmente in sezione, quando è bello e quando è brutto tempo, prima o poi, andiamo a offrire il giornale chiedendo il 200 lire, facendo pazientemente aspettare il cliente, con un paio di campanelli, consegnando con chi ci apre. E il nostro giornale lo sostanziamo, mettendolo in una busta, facendo finta di non averlo e invitando i lavoratori a dare un contributo a questo giornale che è solo dei lavoratori. Quando il signor Montanelli comincia a fare creche lei le feste per il suo giornale, andremo a dargli una mano. Ma per noi non ha bisogno di questa sottoscrizione tra i lettori, i soldi gli arrivano dai suoi abbonati che stanno in alta, l'è vero che il suo quotidiano può permettersi di spargolo.

ANTONIO ORTU (Cagliari)

Ho scritto un articolo che, credo, partiva da un fatto inconfutabile, e cioè la preoccupante crisi di qualità di molte nostre orchestre, comprese quelle «radiotelevisive». E quali perché? Distinguevo la «linea», veramente ancora una buona orchestra, ma in cui mi limitavo a dire, ma perso esso pure del suo alto livello. Ma non avevo il primo piano. «L'Unità» ha avuto un bel colpo, alla fine del pezzo, in cause obiettive dell'abbassamento di livello, quelle in «buoni» di orchestra. E in pratica, però, insisto nella ricerca delle vere responsabilità che hanno portato all'attuale stato di cose, e cioè una direzione politica-culturale della musica, alla radio, che ha permesso di avere una «direzione» che soprattutto negli anni Sessanta, fino alla riforma, ha dimostrato un'inefficienza in materia di vedere e affrontare i problemi, una mancanza di idee rinnovative, un'aggiunta.

Gli anziani e il diritto alla salute

Cari compagni,

sono un anziano pensionato, ex portuale. Sia pure con molto ritardo voglio segnalare una protesta (i vecchi pensionati «saliranno» il pranzo assicurativo nelle cure) della quale sono stato partecipante durante la mia permanenza alla «Casa del portuale» di Dossola. Credo che anche il nostro giornale debba dire la sua con la speranza che la «sua» autorevolezza suggerisca ai responsabili e ai sindacalisti di categoria una adeguata riflessione e i rimedi necessari.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che il servizio di corrispondenti e di cronisti pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata di grande aiuto al nostro giornale, il quale ringrazia con la massima gratitudine e con la massima riconoscenza.

Il sistema sanitario è assistenzialista e non dà ai malati un ruolo di partecipazione e di risanamento di cui il movimento dei lavoratori e i partiti democratici e i primi del nostro partito sono ai portatori. L'obiettivo più urgente è quello di creare una effettiva uguaglianza nei trattamenti, una effettiva uguaglianza nel «diritto alla salute».

Cambiare musica alla radio

Caro direttore,

L'articolo di Luisa Pestalozza «Cambiare musica alla radio» (l'Unità del 29 marzo) tocca una serie di questioni che meriterebbero maggior approfondimento. Ci sembra però doveroso precisare per quanto riguarda la musica di complessi radiofonici (Pestalozza ha dimenticato quattro anni fa con un convegno sul tema della riforma della Rai).

Un prolungato blocco delle assunzioni e persino dei contratti a termine dovrebbe portare ad una riduzione del numero dei complessi, disegni scelti soltanto da comitati di settore e di cui le istituzioni culturali che sono di tutto il Paese e durate i quali i lavoratori del settore e loro organizzazioni sindacali hanno svolto un ruolo che non estimo a definire esemplare anziché decoroso. A tutt'oggi i complessi si fondono con organismi ridotti, in un regime di precarietà, e persino dei contratti a termine dovrebbe portare ad una riduzione del numero dei complessi, disegni scelti soltanto da comitati di settore e di cui le istituzioni culturali che sono di tutto il Paese e durate i quali i lavoratori del settore e loro organizzazioni sindacali hanno svolto un ruolo che non estimo a definire esemplare anziché decoroso.

Se con la legge si va a rilento, aumenta il buco dell'ex Egam

ROMA - Saranno nuovamente ascoltati i sindacati. IRI, l'ENI a proposito della situazione ex Egam. La verifica che dovrà avvenire a tempi rapidissimi ha trovato concordie tutte le forze politiche ed avverrà in commissione bilancio della Camera per disporre di più precisi elementi di valutazione.

Intanto ieri si è avuta anche una nuova conferma dell'atteggiamento delle banche nei confronti del programma di risanamento: si sa che per la operazione di consolidamento dei debiti verso le banche - che pare ammonterà a 300 miliardi di lire - sono stati stanziati 120 miliardi di lire.

Casa bene sociale ma se è per tutti

Un Comitato nazionale di coordinamento nuclei abitati ha indetto, per questo pomeriggio a Roma, una assemblea di inquilini ex INCIS, ISIS, GESCAL, INA Casa attualmente in gestione agli Istituti autonomi case popolari. Il Comitato sostiene un progetto di revisione della legge 513, che riguarda appunto la gestione del patrimonio pubblico edilizio, nel senso di far prevalere l'interesse di una parte di questo inquilinato, in particolare di quello interessato al riscatto - vale a dire allo acquisto a titolo privato - dell'abitazione attualmente in affitto a canoni agevolati. Si sostiene che queste case, costruite con i contributi di tutti i lavoratori - molti dei quali non avranno mai una casa «agevolata», né in affitto né a riscatto - dovrebbero essere cedute a condizioni ancora più favorevoli di quelle previste dalla legge 513, che stabilisce il prezzo determinato dagli Uffici erariali e lunghe reazioni a questo inquilinato, in particolare di quello interessato al riscatto - vale a dire allo acquisto a titolo privato - dell'abitazione attualmente in affitto a canoni agevolati. Si sostiene che queste case, costruite con i contributi di tutti i lavoratori - molti dei quali non avranno mai una casa «agevolata», né in affitto né a riscatto - dovrebbero essere cedute a condizioni ancora più favorevoli di quelle previste dalla legge 513, che stabilisce il prezzo determinato dagli Uffici erariali e lunghe reazioni a questo inquilinato, in particolare di quello interessato al riscatto - vale a dire allo acquisto a titolo privato - dell'abitazione attualmente in affitto a canoni agevolati.

Fondi di dotazione: i cinque da Bisaglia

ROMA - I problemi relativi al fondo di dotazione delle aziende sono stati esaminati ieri a Montecitorio in una riunione degli esperti economici dei cinque partiti della maggioranza, cui ha partecipato il ministro Bisaglia. All'incontro hanno preso parte il compagno Luciano Barca, l'on. Aggradi e La Loggia, presidente della commissione bilancio della Camera, per la DC; Signorile e Cicchitto per il PSI; Pietro Longo per il PSDI; Terrana per il PRI.

30.000 cabine telefoniche: un bene di tutti.

Le cabine telefoniche in Italia sono oggi 30.000 e sono un bene comune per tutti, in qualsiasi momento. In ogni ora del giorno e della notte, dovunque tu sia, c'è sempre una cabina da cui puoi telefonare. Per sentire una voce amica o fare una telefonata importante, a volte vitale. La cabina telefonica svolge un servizio essenziale e per questo è opportuno usarla correttamente, rispettarla. Nonostante la nostra assistenza continua, può capitare che qualcosa vada storto. Per questo, se trovi un apparecchio guasto, fai come se fosse il telefono di casa tua. Segnalacelo subito. La telefonata al 182 è gratuita: da casa, da un'altra cabina o da uno dei tantissimi apparecchi pubblici - dello stesso tipo delle cabine - che restituiscono il gettone alla fine della comunicazione. Interveneremo rapidamente per effettuare la riparazione. Perché il telefono è un bene di tutti.

Il Telefono. La tua voce

La Fiat punta sempre sul trasporto privato

Dalla nostra redazione TORINO - Di fronte ad alcune centinaia di giornalisti italiani e stranieri, filtrati uno per uno attraverso un «metal detector» prima di accedere nella sala del centro storico Fiat, Gianni Agnelli ha tenuto ieri mattina la tradizionale conferenza stampa occasionale del Salone dell'auto affiancato dal responsabile del settore automobili ing. Tufarelli.

Agnelli ha esordito negando che Torino sia una città scovata dal terrorismo. «Venire qui vuol dire venire in una città che lavora e produce più del resto del paese. Perciò subiamo pressioni terroristiche, ma abbiamo le spalle forti e siamo abituati da tempo a resistere. Ricordo che durante l'ultima guerra Torino sopportò bombardamenti massicci mentre bastò un leggero bombardamento a Roma per provocare la caduta del fascismo».

Per resto, il presidente della Fiat non ha detto, a se molto nuove, ha confermato che l'automobile resta il pilastro portante della strategia Fiat, malgrado i quattro anni di pesanti difficoltà e rallentamento seguiti alla guerra del Kippur ed alla crisi del petrolio. In questo periodo la Fiat ha reagito al mutamento dei rapporti di scambio internazionali sviluppando una certa diversificazione, soprattutto nelle attività a monte delle produzioni di base (siderurgia, componentistica, impiantistica, ricerca tecnologica) e in settori particolari (ingegneria civile, turismo) tanto che le automobili, che coprivano anni fa il 70 per cento della cifra di affari Fiat, contano oggi per il 40 per cento (con il 44 per cento di occupati).

Ma ora la Fiat tornerà a puntare moltissimo sull'auto, un modello nuovo all'anno, il «restyling» di quegli infatti - come riferiamo altrove - sono la «Ritmo» e le versioni diesel della «131» e «132» mentre sono puntano ad arrivare ad un milione? Un Consiglio di

Per la Liquichimica ultimatum dell'ICIPU ad Ursini

ROMA - Il consiglio di amministrazione dell'ICIPU, l'azienda principale del gruppo Liquichimica, ha adottato una delibera nella quale chiede alla società debitrice, rappresentata da Raffaele Ursini, il pegno, con facoltà di vendita, su tutte le azioni della Liquichimica. Inoltre, poiché Ursini non paga le rate scadute, gli amministratori dell'ICIPU hanno chiesto una integrazione delle garanzie consegnando i pacchetti di altre società anche fuori del settore chimico. Il progetto di una società commerciale per gestire la Liquichimica, nella quale parteciperebbero le banche e creditrici insieme ad Ursini (col 25 per cento), sembra sostanzialmente respinto per due ragioni: sembra illegittimo che il debitore partecipi ad una società con i crediti e si oppone all'idea di affidare ancora la conduzione tecnica delle imprese al gruppo Ursini.

Una volta ottenuti i titoli di proprietà l'ICIPU potrebbe affidare la gestione a un socio tecnico già operante nel settore chimico.

A spingere gli amministratori dell'ICIPU ad agire con decisione, riprendendo un proprio progetto iniziale, è la consapevolezza che vi sono forti dubbi che il patrimonio della Liquichimica possa coprire i debiti e ciò anche in seguito alla gestione Ursini che, pur in presenza di impianti validi, non ha certo operato nel senso di rafforzare finanziariamente la società. Da parte della Federazione dei lavoratori chimici, i cui rappresentanti hanno seguito da vicino gli sviluppi, è stata ribadita la necessità di evitare il ricorso alla procedura fallimentare che comporterebbe del rischio di chiusura delle fabbriche. Il pegno delle azioni ed una nuova società di gestione sono i presupposti per una azione urgente di risanamento. La FULC invita il governo, che fino ad ora non ha assunto specifiche responsabilità, ad intervenire immediatamente. I lavoratori con l'unione dell'occupazione delle fabbriche ed estenderanno le iniziative di lotta sul territorio. La FULC fa anche appello ai partiti politici, agli enti locali ed alle regioni meridionali interessate, perché diano il loro apporto ad una rapida soluzione positiva.

Se con la legge si va a rilento, aumenta il buco dell'ex Egam

ROMA - Saranno nuovamente ascoltati i sindacati. IRI, l'ENI a proposito della situazione ex Egam. La verifica che dovrà avvenire a tempi rapidissimi ha trovato concordie tutte le forze politiche ed avverrà in commissione bilancio della Camera per disporre di più precisi elementi di valutazione.

La commissione bilancio ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge del governo che stanziava 1.212 miliardi di lire per la operazione di risanamento ristrutturazione di questo complesso di aziende. Assieme a quest'ordine di legge è stato sollecitato dai deputati comunisti l'esame congiunto del decreto appena varato dal governo che, per l'ex Egam, ha fatto uno stanziamento di emergenza di 40 miliardi di lire - in attesa della legge - ed ha prorogato di due mesi il convitato dei liquidatori. A parere dei rappresentanti del PCI (Bianchi e Bartolini) entro sessanta giorni, la durata prevista dal decreto, deve essere approvato il disegno di legge, l'IRI e l'ENI devono assumere in pieno la gestione delle società.

CONTROCANALE

Una discutibile inchiesta televisiva del «TG2 Dossier»

Una Venezia che non esiste

Davvero singolare ci sembra il modo con cui la Seconda Rete televisiva, nel numero di TG 2 Dossier andato in onda domenica scorsa, ha affrontato le questioni e i problemi più scottanti di Venezia. Singolare soprattutto se si pensi alle grandi battaglie condotte dal movimento democratico e dal nostro paese per avviare un serio processo di riforma radiotelevisiva che cominciasse con l'investire soprattutto il settore dell'informazione, dopo i troppi lunghi anni durante i quali questo nodo centrale della vita nazionale è stato patrimonio esclusivo, monopolizzato da una sola forza politica.

la cultura e alla tradizione popolare della città. Un quadro, insomma, un'atmosfera da morte palude, ben lontani dalla realtà della Venezia di oggi, di ogni giorno, dai suoi problemi, dai dibattiti sempre vivi che si sviluppa fra i suoi abitanti, fra la gente, fra i lavoratori: un dibattito, una discussione che hanno al centro, sempre il tema della difesa e dello sviluppo futuro della città. Singolare, dunque, questa «inchiesta», ma non incomprensibile dal punto di vista di chi l'ha ispirata nel modo che abbiamo visto: si pensi a come è stato trattato il tema centrale del servizio, quello della possibile separazione tra centro storico e terraferma. Anche qui, oltre a «montare» la portata effettiva che il tema ha sulla realtà e sull'interesse della gente, si pretende di far credere che esso sia il centro vero del dibattito che investe l'intero comune: si code così da una parte in quelle

DISCOTECA

Compositori di ieri e di oggi nella collana «Italia»

A proposito dell'attività della Fonit-Cetra abbiamo accennato recentemente alla collana «Italia» dedicata a interpreti e compositori italiani di oggi e di ieri. L'iniziativa ci sembra positiva e auspichiamo che si distingua per una veste grafica unitaria di qualità e nitida eleganza. Lasciamo a voi alcune realizzazioni. Intanto, due dischi di Cherubini, un musicista che riserva qualche sorpresa. Qui si tratta di produzione pianistica, del tutto nuova, con una attività concertistica, che dà testimonianza del compositore ancora giovanissimo e poi nella raggiunta maturità. Nel primo caso sono 6 Sonate per pianoforte, eseguite con un'ottima interpretazione da un'antica e autentica novità, il recitamento riscoperto Capriccio o Studio per pianoforte, composizione che dura quasi 10 minuti con intonazioni, anticipazioni, intuizioni davvero sorprendenti. Pietro Spala ha il merito inedito di aver scoperto e pubblicato questa pazienza, ma la sua esecuzione del disco sa d'imparzialità, risulta scolastica e per nulla impacciata, così da rendere merito a questa pazienza che potrebbe dare ben altra gratificazione all'ascoltatore. Pure notevole la Fantasia per organo o pianoforte che, pur risultando un po' lontana, la possibilità di farsi un'idea chiara di quello sconosciuto che fu il Cherubini pianista.

Interessante e originale proposta culturale a Cremona

Un progetto per il jazz

Concerti, seminari e altre iniziative nel quadro di una rassegna che intende contrapporsi ai «festival-parata» gestiti generalmente senza alcun criterio

Notata qualche tempo fa su «Repubblica» Gian Costantini il proposito del Festival jazz di Bergamo, che in quell'occasione «il carrozzone dei grandi manifesti jazzistici che si svolgono nel nostro paese ha conosciuto forse il suo livello più basso» e concludeva sconsigliatamente: «ne sapremmo come dargli torto — che «s'è approssimata la disinformazione assoluta per far passare operazioni che sarebbero da rigettare per una veste grafica unitaria di qualità e nitida eleganza». Lasciamo a voi alcune realizzazioni. Intanto, due dischi di Cherubini, un musicista che riserva qualche sorpresa. Qui si tratta di produzione pianistica, del tutto nuova, con una attività concertistica, che dà testimonianza del compositore ancora giovanissimo e poi nella raggiunta maturità. Nel primo caso sono 6 Sonate per pianoforte, eseguite con un'ottima interpretazione da un'antica e autentica novità, il recitamento riscoperto Capriccio o Studio per pianoforte, composizione che dura quasi 10 minuti con intonazioni, anticipazioni, intuizioni davvero sorprendenti. Pietro Spala ha il merito inedito di aver scoperto e pubblicato questa pazienza, ma la sua esecuzione del disco sa d'imparzialità, risulta scolastica e per nulla impacciata, così da rendere merito a questa pazienza che potrebbe dare ben altra gratificazione all'ascoltatore. Pure notevole la Fantasia per organo o pianoforte che, pur risultando un po' lontana, la possibilità di farsi un'idea chiara di quello sconosciuto che fu il Cherubini pianista.



Misha Mengelberg e Mario Schiano compongono l'«European Proposal»

Masson, Rusconi, Geremia e Perotto, e trombetta maiale Marc Chagall. Il 19, sarà di scena il Grande Elenco Musicisti, diretto da Tommaso Vittorini, una formazione orchestrale che raccoglie molti dei più interessanti solisti romani. Chiederanno la consegna il 21 maggio alle 19, in un'aula del Teatro. Il 22, appuntamento con un interessante appendice: il pianista Piero Bassani e il polistrumentista Alvin Curran. Si nota in questo programma la scarsa presenza (limitata al solo Brazzoni) di giovani compositori, manca una forza di questa intelligenza incalzata. Le ragioni sono di carattere economico, e si evidenziano in un'antica testimonianza di un coordinamento fra le iniziative che vengono sempre più numerose in tutte le regioni italiane, dall'alto e sembra ineccepibile il lavoro di musicisti italiani ed europei. In prima luogo perché nella musica europea che in questa nostra americana più recente, dell'interazione fra scrittura e improvvisazione. Il dibattito con la stampa nazionale sul ruolo del festival jazz, programmato per il due maggio, risulta così anche di particolare urgenza e attualità. La parte concertistica presenta un programma altrettanto denso, e si apre il 21 aprile al Teatro Ponchielli con la European Proposal di Misha Mengelberg e Hans Henning (pianoforte e percussioni) con l'eccellente trombonista londinese Paul Rutherford, e con il nostro Mario Schiano. Il 2 maggio sarà la volta del quartetto di Steve Lacy, finalmente in Italia nella formazione che gli è abituata. Il giorno successivo, a lungo lo evento forse più atteso, è il concerto di Anthony Braxton che suonerà nella prima parte con il pianista-compositore neoyorkese Frederic Rzewski e nella seconda con il suo quartetto di musicisti. Il ciclo prosegue il 10 maggio con la Precarious Orchestra, che comprende il trombonista e compositore Radu Malfatti, gli italiani

Una Francia dolcemente turistica

Il lungo (anzi lunghissimo: otto puntate), amorevole, talora ironico sguardo che Enrico Biagi ha lanciato sul Douce France si è perso nel futuro. Il futuro dei nostri cugini d'oltralpe. Quale sarà? «Il Contorno» è tutto quello che, sul piano delle ricerche scientifiche e tecnologiche, la sua costruzione ha comportato: un sistema di sensori, di sensori estesi finanziari e commerciali? O la nuova gioventù, un po' stoffata e molto, molto borghese, che ci si affida accuratamente mostrata.

inutile. Ma ecco un altro aggettivo: puccinello. Perché la guida turistica è intelligente, conosce il suo mestiere, e sa scegliere le immagini giuste. Aiutato in questo dall'eccezionale regia di Ganna Vincenzi e dall'ottima fotografia. Un programma, nel complesso, senza infamia e senza lode. Una sola osservazione, invece, sul senso di queste operazioni della Rai-Tv: ci risulta che la troupe di Biagi ha impiegato quattro come sei mesi di lavoro in

PROGRAMMI TV

- 13.30 I MILLE ANNI DI BISANZIO
17.00 V2 RAGAZZI - Cartoni animati - «Martolino e le sue mille storie»
17.05 TRE PEZZI FACILI - Musica, letteratura, spettacolo
18.00 COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE - «Lo studio dei linguaggi»
18.25 D. P. ALBERGAMO - TG2 sportsera - C
18.45 BUONASERA CON SUPERMAN E ATLAS UFO ROBOT - C
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 DOC - «Un ladro per tutte le stagioni» - C
21.10 IL PETROLIO E LA VITA NUOVA - Commento di Alberto Moravia - C
22.00 TRIBUNA POLITICA - Interviste a PSDI, PRI, PLI - C
22.30 - 46 e 35 - QUINDICINALE DI CINEMA - C
23.00 TG2 STANOTTE

- 12.30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi (replica)
13.00 FILO RETTO - Dalla parte del cittadino - C
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - C
14.10 TORINO - Inaugurazione del 57. Salone dell'automobile
14.40 EUROVISIONE - Ciclismo: Freccia Vallone - C
17.00 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA - C
17.05 HEIDI - Cartoni animati - «In casa col fantasma» - C
17.30 INCONTRO CON L'AMBIENTE - «Gli animali sardi più a rischio» - C
17.45 IL TREMINO - Favole, filastrocche e giochi
18.00 ARGOMENTI - I mistici cattolici - C
18.30 PICCOLO SLAM - Spettacolo musicale
19.00 TG1 CRONACHE - C
19.20 LE ISOLE PERDUTE - Telefilm - «L'uccello di bambù» - C
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - C
20.00 TELEGIORNALE - C
20.40 SCOMMETTIAMO? - Condotta da Mike Bongiorno - C
22.00 SPECIALE TG1 - C
23.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - C
23.30 SPAZIO LIBERO: 1 programmi dell'accesso

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7: 8; 10: 12; 13; 14; 15; 17; 19; 20; 21; 22; 6: Stanotte stampa
7.30: Lavoro flash
7.50: Stanotte stampa (2)
8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 12.05: Vol ed lo 78; 14.05: Musicale
14.30: Pianeta Terra: l'ambiente dell'uomo?; 15.05: Primo Nip; 17.10: E lasciatevi divertire; 17.40: L'auto salì; 18: La canzone d'autore; 18.35: Spazio libero; 19.05: Il caso Maurizio; 19 e 35: I viaggi impossibili; 20.05: Big groups; 20.30: Speciale salute; 21.05: La primavera dl.; 21.35: I fiori e noi; 22: Combinazione suono; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.15: Radiouno domani; Buonotte dalla dama di cuori.
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6: Un altro giorno; 7.30: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Ci vediamo al solito bar; 9.32: Il caso Maurizio; 10: Speciale GR2; 10.12: Sa-

- TV Svizzera
Ore 14.40-16: Ciclismo: Freccia Vallone; 18: Telegiornale; 18.05: Martino si traveste; 18.10: Din don; 18.35: La sargente avvelenata; 19.10: Telegiornale; 10.25: L'agenda culturale - Speciale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Scene da un matrimonio. Sceneggiatura e regia di Ingrid Bergman con Liv Ullmann; 22.45: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il fantasma dei mari della Cina. Film con David Brian, Lynn Bernay e Kam Fong Chin. Regia di Fred E. Seear; 21.30: Personaggi della rivoluzione; 22.20: Jazz sullo schermo.
TV Francia
Ore 13.30: La lontanza; 15: Il tulipano nero. Film di Christian Jacq con Alain Delon, Véra Lisei, Dawn Adams e Akim Tamiroff; 16.52: Il quotidiano illustrato; 18.25: Cartoni animati; 18.40: E' la vita; 19.45: Gioco; 20: Telegiornale; 20.35: La storia di Adele H. Un film di François Truffaut con Isabelle Adjani, Bruce Robinson, Sylvia Marlow; 22.07: I leggendari; 22.40: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18.30: Papà ha ragione; 19.25: Parollamo; 19.50: Notiziario; 20: Reporter; 21: Scotland Yard precedenza assoluta. Film: «Boris» con Gonnor Hals, Montgomery Tully, John Knight con Russel Napier, Fra Healy, Marjorie Lawrence; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45; 7.45; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.55; 6: Quotidiana Radiotele; 7: Concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi vol loro; 11.30: Operetta; 12.10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Bitez; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Tre, quattro, cinque, sei tocca a noi; 17.30: Spazio Tre; 18.45: Europa 78; 19.15: Spazio Tre; 21: Discobiz; 22: Commedia; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Incontro con l'ambiente (Rete 1, ore 17,30)
La puntata odierna della trasmissione di Giordano Reppis presenta un filmato sulla fauna sarda; alcuni animali dell'isola sono ormai rari nel nostro continente. E' il caso del miltone, che vive nel massiccio del Gennargentu e dei cervi della zona di monte Arcosu. Nella pianura di Gesturi vivono ancora piccoli branchi di cavalli selvaggi.
Tre pezzi facili (Rete 2, ore 17,05)
Prende avvio, questo pomeriggio, un nuovo programma settimanale, che si compone di tre parti: una dedicata allo spettacolo, una alla musica e una alla letteratura. Ogni giorno verranno prese in considerazione tre opere, scritte in base alla propria rappresentatività del singolo «genere».

Il petrolio e la vita nuova (Rete 2, ore 21,10)
Questa trasmissione (la cui seconda e ultima parte andrà in onda giovedì prossimo) concluderà la serie televisiva realizzata da Alberto Moravia — con la regia di Piero Barcellona — sui Paesi arabi. Obiettivo puntato sull'Arabia Saudita, maggior produttore di petrolio del mondo. Moravia e Barcellona trattano un ampio affresco della realtà del paese, cuore dell'Islam, nel quale si incontrano (e si scontrano) tradizioni milliarie e cambiamenti socio-genetici.
16 e 35 (Rete 2, ore 22,30)
Interessante appuntamento quindicinale per chi si interessa di cinema, la trasmissione curata da Beniamino Placido, Giuseppe Sibilla e Tommaso Chiaretti offre in ogni puntata una serie di interviste e di anticipazioni critiche sui film di prossima programmazione, senza nulla concedere alla mera pubblicità.

A Italia-URSS e al S. Leone Magno: successo dei giovani

L'insolito pianoforte di Daniela Landuzzi

ROMA — Nella sede di Piazza Accornero ad un virtuoso, ma concluso martedì il suo ciclo di attività musicali, notevole per aver presentato, sia con il pianoforte che con il violino, giovani — cantanti e concertisti — alle prime esperienze. Le occasioni per i giovani non sono un'eccezione, ma una costante. E' anche per questo, l'iniziativa (certamente da rafforzare ed estendere a una visione più completa della vita musicale del nostro tempo) azzardata e merita.

A Italia-URSS e al S. Leone Magno: successo dei giovani

Il romantico violino di Rodolfo Bonucci

ROMA — Il peso di due opere capitali della letteratura per violino e pianoforte (la Sonata Op. 21, «La primavere», di Beethoven, e la Sonata Op. 78 di Brahms) è stato sostenuto al San Leone Magno, per l'istituzione universitaria, da Rodolfo Bonucci, violinista ventiduenne, ricco di riconoscimenti lusinghieri, e dall'aprezzatissima Marcella Crudele, per la seconda volta felicemente in pubblico, nel giro di pochi giorni.

Il direttore della «Pravda» in TV per «Ring '78»

Il direttore della Pravda, Viktor G. Afanasiev, è stato l'altro sera il personaggio-intervistore dei giornalisti italiani (Aldo Faliverna, Tito Cortese, Franco Rinaldini e Demetrio Voicic) nella seconda puntata della rubrica Ring.

Festa della Rivoluzione - ITINERARIO: Milano - Berlino - Hanoi

Città Ho Chi Minh - Vung Tau Qui Nhon - Da Nang - Hué - Hanoi - Berlino - Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 20 giorni - PARTENZA: 18 agosto

PER INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI: UNITA' VACANZE

MILANO - Viale F. Testi, 75 Telefono 64.23.557-64.38.140 ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

« Il Commedione » di Diego Fabbri da lunedì al Valle

Belli cantore della plebe è in arrivo nella sua Roma

Incontro con l'autore e con il regista-protagonista Giancarlo Sbragia - Lo spettacolo ospite dell'Eta e dello Stabile



Valentina Fortunato, Giancarlo Sbragia e Paola Mannoni

ROMA - Giuseppe Gioacchino Belli, poeta e impiegato pubblico, arriva lunedì nella sua città, cioè a Roma, al Valle. Ce lo porta Giancarlo Sbragia, a cavallo dell'ETA e degli associati. Prima di giungere qui, dove ha avuto i suoi natali e dove è vissuto a lungo (1791-1863), è stato a Bologna, Palermo, Firenze, Pisa e, poi, in molti centri dell'Emilia Romagna e in altri pochi della Toscana. Teri era a Napoli. E' del 20 febbraio che gira e si fermerà solo alla fine di maggio: l'ultima tappa, per questa stagione, sarà Rieti. Siamo parlando, per l'occasione del Commedione di Giuseppe Gioacchino Belli poeta e impiegato pubblico, appunto, in cinque anni di lavoro e di ricerche, da Diego Fabbri e presentando, ieri mattina ai giornalisti, Giancarlo Sbragia, protagonista nonché regista dello spettacolo.

no, egli aveva deciso di far mutare e che furono salvati da un cardinale, suo amico e protettore». Giancarlo Sbragia, regista e protagonista dello spettacolo, si è rallegrato del fatto che un certo tipo di cultura esca fuori dell'ambito regionale per assicurare a livelli nazionali. «Belli è un autore e per questo ci piace: è un italiano vicino a noi, avvolto da forti, appassionate ambiguità che lo hanno diluito». Il regista-attore ha informato quella che sta diventando una prassi. Il Commedione è stato prima realizzato per la Tv (seconda rete), con un impianto scenografico completamente diverso, e poi allestito per il teatro. Mentre le scene per il piccolo schermo sono di Gianni Polidori, quella, unica, per la ribalta è di Vittorio Rossi. «Una struttura lineare divisa in dodici strati semoventi e ribaltabili, dove si svolgono le varie sequenze. Sovrasta il tutto una cupola che si richiama a quella di Sant'Ignazio. In questo contenitore, chiesastico dice scherzosamente Sbragia - si scatenerà il massimo scompiglio nel momento della Repubblica Romana, dalla quale Belli prenderà, a parole, le distanze, con quel distacco che è tipico di certi intellettuali di tutti i tempi. Ma sulle barricate erano i versi di Belli quelli che si recitavano...». Accanto a Sbragia-Belli sono Valentina Fortunato, Paola Mannoni, e inoltre: Gaetano Caporali, Luigi Carali, Silvia Casandra, Giulio Farnese, Laura Po, Paolo Lombardi, Renzo Lupi, Aldo Minardi, Giovanni Mongiano, Roberto Paoletti, Riccardo Peroni, Mattia Sbragia, Franca Scagnetti, Edoardo Siravo, Mirna Tagliarini, Piero Tordi e Ettore Toscano. Scena, lo abbiamo detto, di Vittorio Rossi, costumi di Gianni Polidori, mentre le musiche sono state curate da Silvano Spadaccino.



Nel tema «Antifascismo e resistenza»

Tanti film italiani in una rassegna nel Mozambico

ROMA - Una delegazione di autori cinematografici italiani è diretta nel Mozambico, per partecipare alla manifestazione che l'Istituto nazionale del cinema di quel paese dedicherà, dal 25 aprile al primo maggio, al «Cinema italiano dell'antifascismo e della Resistenza». La rassegna si aprirà con la proiezione del film di Giuliano Montaldo L'agnese va a morire. Saranno quindi presentati, nell'ambito della manifestazione, I sette fratelli Cervi di Gianni Pucini. Le quattro giornate di Napoli di Nanni Loy. Il sole sorge ancora di Vergani. Altissimi signi Inesisti di Del Fra, Mischicé e Cecilia Mangini. L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale di Gian Vittorio Baldi. Il sospetto di Francesco Maselli. La villeggiatura di Marco Leto e Antonio Gramsci. I giorni del carcere di Lino Del Fra. Non potevano mancare nel carnet delle opere del cinema della Resistenza il generale Della Rovere di De Sica. Roma città aperta e Paisà di Rossellini. Cronache di poveri amanti e Achung banditi! di Carlo Lizzani e La lunga notte del '43 di Florestano Vancini. Questo film chiude l'elenco delle opere italiane inviate alla rassegna del Mozambico insieme ad una serie di documentari messi a disposizione dall'Istituto Luce e a tre cortometraggi: Via Tasso, realizzato da Luigi Di Gianni. Il ritratto di Di Vittorio di Massimo Mida Pucini e una sceneggiatura di Marzotto di Carlo Di Carlo. Molti gli autori che andranno ad accompagnare personalmente le proprie opere, mentre a studiosi ed esperti del nostro cinema la rassegna riserva una serie di tavole rotonde e seminari all'Istituto Nazionale del cinema del Mozambico, organizzati in stretta collaborazione con l'università e con l'ambasciata italiana.

Grande successo all'Argentina

Ricerca e impegno negli spettacoli del Teatro Ragazzi

Le recite realizzate sulla base di esperienze di animazione con i bambini in scuole e quartieri di varie città

ROMA - La sala dell'Argentina è sempre gremita di ragazzini ribelli e tutti, in spettacolo, che abbiamo visto (non tutti purtroppo), sono stati particolarmente seguiti da questi «strani» spettatori, pronti ad entusiasinarsi e a partecipare quando sul palcoscenico la scena è coinvolgente, ma pronti anche ad innervosirsi e a rumoreggiare quando non si divertono. Il mezzo a loro abbiamo potuto seguire, oltre agli spettacoli, anche i loro commenti, le loro risate, le spagnolesche che si danno di tutto, la tensione e la paura che li assale quando c'è un personaggio cattivo, evocatore dei loro fantasmi irrazionali. Per esempio, nel Mago di Oz, presentato due settimane fa dal Teatro delle Briciole di Reggio Emilia, i personaggi, una bambina, uno spaventapasseri, un robot e un leone (tutti pupazzi) simboleggiano i vari stati d'animo che ogni bambino prova davanti alle difficoltà quotidiane. Il mago (un attore) avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi per effetti soprannaturali, ma la storia porta i ragazzi a scoprire che ogni difficoltà può essere superata con la forza di volontà e il coraggio che ognuno di noi ritrova al momento giusto, proprio quando serve. Una storia, questa, sviluppata con molta fantasia, con una caratterizzazione accurata dei personaggi, una creatività nella costruzione dei pupazzi, che dice qualcosa di diverso, con un fine educativo, dunque, ma mai barbosio o retorico. Quello che caratterizza quasi tutti gli spettacoli di questa indovinata e seguita rassegna per ragazzi è proprio l'impegno che tutti i gruppi hanno profuso nelle loro produzioni: impegno professionale, per prima cosa, (sono tutti di buon livello artistico) e impegno nel proporre un discorso che «lasci» ai ragazzi materiale per pensare, elaborare e creare. Bisogna considerare, inoltre, che quasi tutte le compagnie che si presentano in

Le funzioni del distretto. Dal dibattito politico alle indicazioni di lavoro. Uno strumento indispensabile del Sindacato Scuola CGIL per la gestione degli organi collegiali.

Leggete su GIORNI in edicola oggi

- IN REGALO A TUTTI IL LIBRO DELLA COSTITUZIONE. L'ORRIBILE SCIAGURA SULLA FIRENZE-BOLOGNA. SI POTEVA EVITARE. DOVE E' FINITA LA NAVE MISTERIOSA SCOMPARSA POCO DOPO IL RAPIMENTO DI MORO?

GESTIONE GOVERNATIVA FERROVIE PADANE. AVVISO DI GARA. La Gestione governativa Ferrovie Padane Indira quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso dei personale aziendale, con spogliatoi, docce, gabinetti, druggere nel piazzale di deposito di Ferrara porta Reno.

L'APPETITO IN FIERA SI SODDISFA AGLI STANDS: Beretta Wuber. Il salumificio Fratelli Beretta s.p.a. e la Wuber s.p.a. sono lieti di invitare tutti i buongustai alla presentazione e degustazione dell'intera gamma dei salumi tipici dei Colli Brianzoli e dei Würstel di loro produzione agli Stands della Fiera di Milano - Padiglione 14 Alimentari, da venerdì 14 aprile a domenica 23 aprile.

VACANZE LIETE. RIMINI - Pensione FIAMMETTA. HOTEL CAUOUR VALVERDE CESENATICO. BELLARIA - Hotel ADRIATICO. CATTOLICA - Locanda TILDE.

Prima rassegna cinematografica ad Aosta

L'occhio della cinepresa sulle minoranze etniche

I tentativi più originali fatti da registi non professionisti Lungometraggi sulla Sardegna, le comunità basche, catalane e galiziane - Limiti e pregi della manifestazione

Dal nostro corrispondente AOSTA - Non è certo facile riassumere gli spunti più significativi emersi dalla prima «Rassegna di cinema delle comunità etniche e culturali» che la Regione Valle d'Aosta in collaborazione con il CIEMEN ha organizzato in occasione del 25° anniversario della promulgazione dello Statuto speciale, che riconosce specifiche caratteristiche etniche e culturali. Si tratta di un primo tentativo, e perciò con alcuni limiti sia dal punto di vista organizzativo che di contenuti: basti ricordare che la mancanza di una commissione di presidenza, nella rassegna cinematografica ha fatto sì che pochi film fossero attinenti al tema. Nonostante questi limiti, non si può dire che l'iniziativa, nel suo insieme, non abbia rappresentato uno spunto interessante per verificare ciò che varie minoranze etniche avevano prodotto nel campo delle comunicazioni audiovisive, quali differenze e soprattutto quali contraddizioni ne caratterizzano l'operato. Cominciamo subito col dire che veramente la produzione professionale italiana (e, prevalentemente, di documentari) è riuscita ad uscire dall'olografia del film turistico o dai luoghi comuni, ma, per il suo elemento connotativo, la fotografia, del film turistico è riuscito ad andare oltre ai convenzioni, nella ricerca di una identità nazionale e culturale nascosta. Ma i tentativi più originali e più seri, nell'approfondimento delle particolarità culturali di un'area geografica, li abbiamo riscontrati nelle pellicole dei registi non professionisti: è il caso, ad esempio, del giovane Secchi, che con due lungometraggi ha tentato una lettura della Sardegna che non ricadesse interamente nella espres- sione, per intendersi, da Padre padrone di Ledda. In realtà sono nel primo documentario Secchi è riuscito interessante attraverso l'analisi dei canti e delle danze, a far emergere l'autonomia potenziale della cultura sarda, mentre Ue so anattu (Dove sono andati), pur nella bellezza

«I coniugi Snowden» col Gruppo Libero di Bologna

Quasi un balletto per il Maiakovski armeno

Un testo significativo (ma datato) dell'avanguardia storica sovietica, opera del poeta Ciarenz, offre spunto a una esercitazione di linguaggio - Lo spettacolo ora a Roma

ROMA - L'avanguardia teatrale sovietica continua a esercitare, da lontano, il suo fascino. Gli allestimenti di Maiakovski sono stati numerosi e impegnativi, in Italia, negli ultimi anni. Il Gruppo Libero di Bologna si è rifatto, adesso, a quello che qualcuno ha definito «il Maiakovski armeno». Egli, Ciarenz (1897-1937), che, nella sua patria, «gode fama di poeta grande e tempestoso», come attesta Mario Verdono, il quale ha tradotto, fra gli altri, questo «cinquennale». I coniugi Snowden, ovvero l'autocomunismo, datato 1923. I coniugi Snowden sono realmente esistiti: lui fu dirigente del Partito laburista e poi ministro nel governo di MacDonald; lei, dopo un viaggio nella giovane Repubblica dei Soviet, scrisse un libro che non trasudava propriamente simpatia verso quella straordinaria, sconvolgente esperienza storica. Non sappiamo quanta verità ci sia nell'intrigo politico-sessuale narrato da Ciarenz: nel suo testo, la signora Snowden è l'amante di MacDonald, e la visita in URSS serve di copertura alle conseguenze di quel legame. Ciò che conta è comunque dopo: già sul treno, quindi a Mosca, una pulce mostruosa tormenta la povera signora, come l'immagine stessa del bolscevismo Tornata a Londra, ella implora dall'amante e dal marito che, per evitare l'incombente minaccia, essi si addormino al fine di instaurare un regime comunista in Inghilterra: regime un po' speciale, in quanto prevederebbe il mantenimento delle colonie, del Parlamento, del Re; e se il Parlamento rifiuta, forse il Re sarà meglio disposto... Come si vede, la satira di Ciarenz reca i segni del tempo, sia nella ferocia della polemica contro i socialdemocratici, sia nel suo riscontro «positivo», la grande spe-



Una scena di «I coniugi Snowden»

ranza o illusione di una rivoluzione mondiale. A interessare oggi il Gruppo Libero e il suo regista Arnaldo Picchi, il loro gusto di una ricerca da laboratorio, crediamo sia, del resto e soprattutto, il linguaggio sintetico, di stampo futurista, che i coniugi Snowden propongono, i riferimenti a forme espressive diverse dal teatro (si noti la definizione, già accennata, di «cinquennale»), o anche di «cinemopoesia», il drastico richiamo ai film d'espliciti comici del «nuto»: più che a dialoghi, siamo di stanza a didascalie, e queste come tali vanno recitate. Lo spettacolo si configura, in modo particolare, sotto il profilo di un'azione pantomimica molto stilizzata, al li-

Un seminario musicale sardo

CAGLIARI - La Commissione regionale culturale e il gruppo comunista al Consiglio regionale organizzano per i giorni 21-22 aprile un seminario di partito sui problemi della vita musicale in Sardegna. Sarà presente il compagno Luigi Pasialozza, responsabile nazionale per il settore. Il seminario si terrà nel salone «Renzo Laconi» via Emilia e si concluderà con un pubblico dibattito. Vi parteciperanno operatori culturali, docenti di musica di Cagliari e Sassari, musicisti e amministratori pubblici.

Varata dal consiglio regionale la legge sulle aree fabbricabili

I comuni dovranno programmare ogni 3 anni lo sviluppo edilizio

I piani realizzabili anche ogni quinquennio - Provvedimenti per la « 285 » in agricoltura - Cancellati i diritti feudali per la pesca sui laghi di Vico e Bolsena

Un fondo per il credito a tasso agevolato

Con l'acquisto di obbligazioni IMI quinquennali per un importo di un miliardo di lire (contingente dell'IMI a far provvista alla SPIE Leasing per un uguale importo) la FILAS, cioè la finanziaria che ha costituito un fondo speciale per il credito a medio termine, a tasso agevolato.

La programmazione urbanistica diventerà presto una realtà per tutti i comuni del Lazio. Il consiglio della Pisana ha infatti varato alla unanimità (unica eccezione il consigliere del PDUP) ieri mattina la legge che fissa le norme per la formazione dei programmi edilizi plurenni. Tali programmi sono obbligati — secondo la nuova legge sull'edificabilità dei suoli, cioè la legge Bucalossi — per i comuni superiori ai cinquemila abitanti. Vediamo quali sono i punti principali della nuova normativa regionale. Il consiglio della Pisana si è occupato ieri anche dell'occupazione giovanile. Sono stati approvati alcuni provvedimenti che favoriscono il lavoro delle nuove generazioni (con particolare riferimento alle ragazze nel settore agricolo. Le norme hanno lo scopo di favorire la promozione e l'incremento della cooperazione. Beneficiari della proposta di legge sono i giovani tra i 18 e i 29 anni. Lo stanziamento previsto è di 700 milioni di lire.

Un altro significativo provvedimento preso ieri dal consiglio è stato quello relativo all'affrancamento degli antichi diritti feudali che gravano su alcuni spechi d'acqua del lago di Vico e Bolsena. Decine di famiglie di pescatori infatti non potevano pescare in determinati spechi d'acqua, perché antichi diritti feudali riservavano tale possibilità solo ai proprietari. La seduta dell'assemblea si è svolta ieri in un clima di

trepidazione per la sorte del presidente della DC, Aldo Moro, e di fermezza per l'angoscioso momento che attraversa la vita repubblicana. In apertura dei lavori, il presidente del consiglio, Vincenzo Ziantoni, ha affermato che «grava sul paese un'interminabile ora di angoscia. Il clima pesante e oscuro che pesa sulla vita repubblicana è lacerato da annunci e attese drammatiche. Ognuno crede, vive e soffre questa prolungata e terribile vicenda con personale partecipazione e inquietudine. Non è possibile non subire anche in termini privati i riflessi di un così amaro e allucinato avvenimento mette a repentaglio la convivenza civile e, con essa, la stabilità delle istituzioni».



Non chiude (per ora) la mostra su Weimar

Continuerà anche nelle prossime settimane la mostra sul teatro nella repubblica di Weimar e su Erwin Piscator allestita al Palazzo delle Esposizioni dal Comune, dal Teatro di Roma e dalla Deutsche Bibliothek. L'esposizione è stata visitata da oltre 50 mila persone. Proprio per far fronte alla grande affluenza di pubblico, la chiusura delle sale, prevista per la fine di aprile, è stata rinviata agli ultimi giorni di maggio. Assieme alla mostra proseguirà anche il ciclo — frequentatissimo — di proiezioni cinematografiche. Tra le iniziative in programma ricordiamo gli incontri dibattiti che avranno luogo, sempre al Palazzo delle Esposizioni, nei prossimi giorni, sabato 22 aprile sul teatro e il 6 maggio sulle arti figurative del periodo di Weimar. Due serate del «film fantastico» avranno luogo il 29 e il 30 aprile al Teatro Argentina. Saranno proiettati «Nosferatu di Murnau» e «Il testamento del dottor Mabuse» (nell'edizione italiana) di Lang.

Decine di case popolari date a chi non ne aveva diritto

L'ex assessore Benedetto rinviato a giudizio per lo «scandalo Isveur»

Imputate altre cinquanta persone — Dieci prosciolti — Falso, truffa, peculato, interesse privato e distruzione di atti

Peculato, interesse privato in atti d'ufficio, truffa, falso e soppressione di atti amministrativi: questi i reati contestati all'ex assessore democristiano al Comune, Raniero Benedetto, nell'inchiesta con cui viene rinviato a giudizio insieme ad altre cinquanta persone per lo scandalo delle assegnazioni fasulle di case popolari. Dieci delle sessantuno persone incriminate sono state invece prosciolti.

Provincia e Regione discutono i programmi per le opere pubbliche

Incontro ieri mattina sullo stato dei lavori pubblici nella provincia romana, fra i sindaci del Comune e gli amministratori regionali e provinciali. Tema della riunione è stato il programma regionale provinciale degli interventi finanziati 76,77 destinati ad opere pubbliche.

Tra i principali imputati figurano tutti i più stretti collaboratori dell'esponente dc. Tra questi i suoi due segretari, Pietro Marino e Giuseppe Celesia. Quest'ultimo, che era sfuggito in un primo momento alla cattura dopo essersi impossessato, sembra con sé aver portato circa trecento milioni della cassa del gruppo comunale dello Scudo crociato, è stato arrestato dalla polizia dopo alcuni mesi di latitanza.

Sotto il termine di «scandalo Isveur», in verità, rientrano diversi episodi legati al piano di emergenza per la casa varato dal 1974 in poi dalle vecchie amministrazioni capitaline. Di fronte alla crescente domanda di alloggi popolari, il Comune aveva predisposto un piano per la costruzione di 2000 appartamenti, appunto nel 1974, in accordo con le organizzazioni culturali a livello distrettuale.

È stato rinviato il concetto che la localizzazione degli interventi è stata fatta seguendo i metodi della programmazione e in base a precise priorità. La Regione ha ribadito la scelta di delega alle amministrazioni provinciali della competenza programmatica di questi lavori. La Provincia ha proposto — e la Regione si è detta d'accordo — di concedere ai Comuni il maggior tasso possibile di contributi regionali, per cui le amministrazioni provinciali, coprate dall'opera, compresi interessi, capitale e spese.

In lotta i 320 dipendenti della Technicolor

Multinazionale del cinema cambia mercato e licenza

Due ore di sciopero dei lavoratori dello spettacolo per solidarietà con le maestranze - Ieri assemblea in fabbrica

I colori magici del film nascono lì, in via Tiburtina, ormai da vent'anni, una produzione di alta qualità, eseguita con macchinari sofisticati e da maestranze altamente qualificate. Il mercato, nonostante la crisi mondiale del cinema, non manca davvero. Eppure la Technicolor, multinazionale americana, rischia la chiusura: la direzione della multinazionale americana lo ha dichiarato candidamente al consiglio di fabbrica nei giorni scorsi: «L'azienda è in perdita — hanno detto — e noi intendiamo abbandonare il mercato italiano. Non ci interessano i finanziamenti». A queste telegrafiche comunicazioni l'azienda, non senza aver aggiunto un'altra: l'accettazione da parte di sindacati e consiglio di fabbrica del licenziamento di buona parte dei 320 lavoratori della fabbrica. Una soluzione che non pare davvero consigliabile, vista la situazione di crisi del settore e dell'intero tessuto produttivo romano.

La direzione della multinazionale, anche se a questo proposito non c'è stata ancora alcuna formulazione ufficiale, sembra ancora decisa nei suoi propositi. E d'altra parte, proprio per la struttura commerciale della Technicolor, trovare acquirenti è praticamente impossibile. La Technicolor infatti, basa la sua attività (l'intero processo di sviluppo e stampa delle pellicole del film) sulla produzione estera, e specialmente americana. Produzione e commesse, quindi, sono strettamente legate. Gli stessi macchinari e la stessa qualificata manodopera non avrebbero posto sul mercato senza il nome prestigioso della Technicolor. Anche per questo alla multinazionale americana la crisi del cinema in fondo provoca ben pochi danni. Basta eliminare il «punto» produttivo e concentrare l'attività negli stabilimenti di Londra, Hollywood, New York, ecc.

La manovra si è fatta più pesante negli ultimi tempi: l'azienda, ad esempio, non ha esitato a concedere costosi premi a chi se ne andava anzitempo in pensione. La situazione, dunque, è difficile e le prospettive ancora incerte. Ma i lavoratori della fabbrica non stanno davvero a guardare: lo si è capito dall'assemblea di ieri: la sala mena era stracolma e fuori delle

L'auto era parcheggiata davanti al liceo, a San Lorenzo

Danno fuoco alla macchina del preside del G. Lucilio

La lunga serie di attentati contro docenti di diverse scuole - Un ordigno fu lanciato contro la casa di un vicepresidente

Docenti e presidi continuano ad essere presi di mira da bande di teppisti. Ieri i vandali hanno incendiato la macchina del professore Lanfranco Astolfi, preside del liceo Gaio Lucilio, a San Lorenzo. La vettura — una 132 — è stata seriamente danneggiata dall'incendio sprigionatosi da un rudimentale ordigno. Verso le dieci e mezzo, poco prima di rientrare in classe al termine della ricreazione, gli studenti hanno sentito delle grida provenire dalla strada. Sono usciti ed hanno visto la macchina del preside che stava andando a fuoco. Il professor Astolfi è uscito di corsa e ha cercato di spegnere le fiamme, che avevano avvolto la parte posteriore con il conducente intanto anche gli studenti hanno cercato di domare l'incendio con un estintore. All'arrivo dei pompieri la macchina era ormai semidistrutta.

L'elenco dei professori e dei presidi colpiti da attentati di varia natura, che talora risultano di trasformarsi in tragedia, sembra, dunque, destinato ad allungarsi. E' di pochi giorni fa l'incendio della macchina di un insegnante dell'Ite Medici del Vascello. In quel caso l'auto era parcheggiata sotto l'abitazione della docente. L'attentato fu rivendicato, con dei volantini trovati accanto alla macchina, dalle «ronde proletarie». E ancora altri attentati contro le auto di presidi e professori degli istituti tecnici Giovanni XXIII, Navale, Galilei, «Giorgi».

La tecnica usata è sempre identica: una busta di plastica piena di benzina, nascosta in una scatola di cartone e poi piazzata sotto la macchina, una piccola miccia, sufficiente a dar il tempo ai teppisti di fuggire. Spesso le azioni dei vandali non si fermano all'incendio di una vettura. E' il caso del preside di un istituto per giovani, in cui il teppista, dopo due mesi fa, fu incendiata la porta di casa. Solo l'intervento dei vicini evitò una tragedia. Ancora: contro l'abitazione del vicepresidente del liceo Sargi fu lanciato un ordigno che non esplose solo per un caso. A questo si aggiungono incursioni teppistiche che nelle scuole i vandali entrano, sfasciando qualche porta o una finestra, mettendo a soqquadro gli uffici della segreteria. Quando possibile il via in seguito a un rapporto della giunta organica.

Nella zona di Centocelle

Auto con armi a bordo forza blocco stradale: ritrovata in un garage

L'auto, una «131» blu, era riuscita a sfuggire ad un posto di blocco nella zona di Centocelle. L'auto era stata rintracciata ieri: a bordo sono stati trovati un mitra e due pistole. Il proprietario del garage nel quale è stata ritrovata è un suo dipendente sono stati arrestati per frode e per detenzione di armi.

L'autorimessa si trova in via dei Pittari: interrogati a lungo dagli agenti di polizia che hanno condotto l'operazione il proprietario, Santino Zanna, ventinove anni e il suo dipendente Nicola Tredici, cinquant'anni, entrambi di Chieti, hanno detto di non avere alcuna conoscenza dell'auto che, tra l'altro, aveva la targa falsa. «L'eri» — hanno affermato — «la portava qui un giovane dicendo che sarebbe tornato oggi a riprenderla», ma gli appostati dell'auto, quando l'auto era stato auto risultata. I due sono stati quindi arrestati per ricettazione dell'auto, che si presume sia stata rubata, e per detenzione delle armi, dotate delle rispettive munizioni, che erano a bordo.

Presto l'illuminazione pubblica nelle strade di Tor San Michele

Il Comune mantiene la parola: scaduti i settanta giorni che gli eredi, Aldobrandini avevano a disposizione per costruire l'impianto di illuminazione a Tor San Michele, sarà l'Accea a avviare i lavori. Ovviamente al termine l'Accea sarà il «conto» ai discendenti della ricca famiglia romana. L'azienda comunale, proprio ieri, ha chiesto alla XIII circoscrizione la licenza per iniziare gli scavi stradali ed è già terminata una prima ricognizione nella zona. Insomma, il ricorso al Tar degli eredi di Aldobrandini, che in questo modo si sono opposti a una ordinanza del sindaco, non bloccherà la costruzione degli impianti di illuminazione pubblica. La vicenda inizia più di sei anni fa quando l'amministrazione che allora reggeva il Campidoglio concesse al «primo» a tornare il permesso di lotte una vasta area a Tor San Michele, a qualche chilometro da Ostia. In cambio il Comune chiese che le infrastrutture indispensabili fossero realizzate a spese dei costruttori. Ma, come tante altre cose, anche quest'accordo fu disatteso da Aldobrandini. E anche l'amparazione capitolina se ne dimenticò.

Si stanno completando gli allacciamenti tra le abitazioni e le reti Acea

Nelle borgate arrivano acqua e fognie

Anche gli ultimi lavori praticamente conclusi nei nuclei spontanei del primo gruppo. Qualche ritardo si è verificato nella realizzazione del piano idrico e fognario

Niente più fila davanti alle autobotti e più pozzi neri o marrone a cielo aperto: a Villa Spada sono arrivate l'acqua e le fognie: dopo la conclusione dei lavori del piano Acea è stato completato adesso anche l'allacciamento tra i collettori centrali e le abitazioni. Villa Spada è soltanto la prima di un gruppo di borgate ad avere finalmente questi servizi essenziali: pressissima la stessa cosa avverrà anche a Labaro, a Borghesiana, a Tor de' Cenici (dove il lavoro di allacciamento ha già preso il via). In tempi un po' più lunghi (ma ugualmente molto ristretti) arriverà a tutti i nuclei spontanei compresi nel primo stralcio del piano A.

È un risultato importante questa strada del risanamento e del recupero urbanistico della «città abusiva», che è uno tra gli obiettivi centrali dell'amministrazione capitolina. Certo, quella dei servizi primari non è che la tappa di partenza, ma già in questo vi è l'indicazione di un sostanziale mutamento di rotta, vi sono le premesse per modificare profondamente le condizioni di vita di migliaia e migliaia di cittadini.

Mentre, decavamo, si stanno facendo gli allacciamenti per le borgate del primo gruppo, procedono i lavori nei nuclei del secondo stralcio, appaltati da tempo. Ritardi sono invece da registrare sui tempi previsti per l'avvio dei la-

avori negli insediamenti del terzo gruppo; a questo proposito si stanno svolgendo riunioni tra gli assessorati ai lavori pubblici e i dirigenti della programmazione che si sta ancora ad imboccare a livello politico. «Ma intanto nella crisi drammatica che coinvolge il settore», ha detto Marcellini del consiglio di fabbrica — non si è ancora trovato il modo per sbloccare i 20 miliardi del decreto legge sul cinema varato dal governo 4 mesi fa». L'esperienza e la lotta dei lavoratori della Technicolor può servire anche a questo: a unire gli sforzi per superare la crisi del settore.

INCONTRO COMUNALE DEI DISOCCUPATI

Si è tenuto in Campidoglio, ieri un incontro tra l'assessore Olivio Mancini e i rappresentanti della Lega dei disoccupati e delle cooperative, aderenti alla federazione Cgil, Cisl, Uil. Al centro dell'incontro, sono stati l'analisi e la verifica dello stato di attuazione di progetti approvati dall'amministrazione comunale per l'occupazione giovanile.

Sullo stesso tema si svolgerà nei prossimi giorni in Campidoglio la presidenza dal sindaco, una riunione

Otto anni di reclusione, 5 milioni di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici e la confisca del panfilo «Alvia»: queste le richieste formulate ieri dal Pm Santacroce per Alessio Monselles, accusato di aver favorito la fuga dei tre banditi francesi che il 16 luglio scorso fecero una rapina al Club Mediterraneo di Corfù, uccidendo un uomo che aveva tentato di fermarli. Per Daniela Valle, invece, la ex amica di Monselles, anche lei sullo yacht all'epoca dei fatti, il Pm ha chiesto tre anni di reclusione per favoreggiamento e l'assoluzione, per insufficienza di prove, dall'accusa di ricettazione.

Pena inferiore per Daniela Valle, forse domani la sentenza

Il PM: «8 anni per Monselles»

Le altre richieste: 5 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici — La ritrattazione della ragazza

Per ciò che riguarda Daniela Valle il Pm ha ritenuto che il fatto della sua trattazione (dopo una prima versione la ragazza ha accusato Monselles di complicità con i banditi).

«Quanto alla dice — ha affermato il Pm — è autentico nonostante i timori e le perplessità manifestatesi, come si può dedurre dai riscontri successivi e dalla convinzione di «non dover pagare alla giustizia più di quanto le si poteva attribuire». Il processo riprenderà venerdì con l'arringa della difesa degli imputati e, probabilmente, con la sentenza.

NELLA FOTO: Monselles



LEROY ACCUSATO DI ESPORTARE CAPITALI

L'attore Philippe Leroy è comparso ieri davanti ai giudici dell'VIII sezione penale del tribunale. L'accusa di cui deve rispondere è di avere esportato fuori dall'Italia oltre 6 milioni di lire. Leroy avrebbe portato il denaro all'estero senza rispettare le norme valutarie. L'attore deve rispondere dinanzi al tribunale per l'esportazione di valuta perché è cittadino italiano.

ATTENTATO CONTRO IL «VIGNA CLARA»

Criminalmente attentato l'altra notte contro il cinema «Vigna Clara» in via Stefania Jacini. L'episodio è accaduto poco dopo le due. Alcuni sconosciuti hanno dato fuoco ad una tanca di benzina che avevano posto davanti all'ingresso della sala nella quale, da alcuni giorni, viene proiettato il film «Quattro» di cui era in corso la proiezione. La tanca era stata accesa attraverso la saccherina hanno poi lanciato nell'atrio del locale una bottiglia incendiaria. Sul posto, avvertiti dagli abitanti della zona, sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco. I danni sono lievi.

A Centocelle, con il compagno G. Berlinguer

In piazza a discutere di violenza, terrorismo e risposta democratica

Assemblea alla direzione generale delle ferrovie
Decine di incontri unitari nelle circoscrizioni

L'anniversario della Liberazione sarà quest'anno occasione di confronto e di discussione per approfondire il dibattito sui valori della democrazia, della libertà, della civiltà convivenza, alla luce dei drammatici episodi di queste settimane. Un intreccio ideale che sarà presente nelle decine e decine di iniziative organizzate un po' ovunque, dal Pci, unitariamente dalle forze democratiche, dalle circoscrizioni. «Terrorismo e violenza» sarà il tema di un incontro che si svolgerà stasera, alle 19, a piazza dei Mirati, a Centocelle, con il compagno Giovanni Berlinguer. Sempre ogni pomeriggio, alle 17, alla Casa del Popolo di Settecamini, si svolgerà un'assemblea con il compagno Ariemonte. L'incontro sancirà anche la nascita della sezione operaia.

Il programma della giornata è completato dalle iniziative unitarie in programma nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Alle 10 l'appuntamento per i ferrovieri è alla direzione generale, dove si svolgerà un'assemblea cui interverranno il compagno Libertini per il Pci, Cicchetti per il Psi, Cabras per la Dc, Averardi per il Psdi. Terrano per il Pri e Bozzi per il Pli. Altri appuntamenti sono stati indetti alla scuola media di Settecamini (dove interverrà Lallo Bruscani), alla Montessori (con Carla Capponi) e alla scuola Lanciani (con Laura Ingrao).

Tante anche le iniziative indette dalle circoscrizioni, d'intesa con le forze democratiche per preparare il 23 aprile. Ne diamo solo un elenco parziale, perché assemblee, incontri, dibattiti sono stati organizzati quasi in tutti i quartieri, scuole, fabbriche. Domani mattina, come deciso dall'11 circoscrizione, verrà deposta una lapide a ricordo dell'agente Pavesani, S. Lorenzo. La VI circoscrizione ha indetto assemblee, sempre domani, al Severi, alla Spina Vincenzo, al Villari, al Cornelio Nobile e al Salvatore. Altri dibattiti sono in programma alla media Colombo (dove verrà proiettato il film «Delitto Matteotti») con la replica nel pomeriggio per i genitori, organizzato dalla XIII circoscrizione. Sabato sarà la volta invece dell'assemblea al «Benedetto da Norcia», organizzato dal consiglio circoscrizionale della VII. Di altre iniziative daremo notizia nei prossimi giorni.

Domani alle 9 l'appuntamento nel capoluogo pontino

In corteo i metalmeccanici di Latina: chiedono la soluzione delle vertenze

I casi della Misral, della multinazionale Thomson, della Sel, dell'Avionteiros, della Duina

La «Misral», l'«Avionteiros», la «Sel», la «Duina», sino alla punta di un iceberg molto più profondo. E servirebbe a poco elencare tutte le fabbriche oggi in lotta nella provincia di Latina. Sono nomi noti, che ricorrono spesso nelle cronache sindacali. Oltretutto, le loro storie per la Pim ha già nomi simili, e riconducibili tutte a un unico disastro: si araffa finché si può, dallo Stato e alle prime difficoltà si abbandona il campo. Ma proprio questa situazione,

senza altro la più difficile nella quale provino del Lazio, ha imposto al sindacato un ripensamento: le vertenze non possono essere più affrontate caso per caso, fabbrica per fabbrica, senza, invece, aggredire le cause che sono all'origine della crisi, a Latina, come nei paesi. Una nuova azione che la Pim ha già avviato da tempo. E fin da domani mattina i metalmeccanici con una manifestazione cittadina, vogliono coordinare (per ora a livello provinciale) anche se c'è da ricordare la proposta di uno sciopero regionale del settore elettronico, avanzato sempre dalla Pim pontina. I lavoratori di tutte le fabbriche in crisi.

L'appuntamento per gli operai della Misral, dell'Avionteiros, della Sel e della Duina è per le 9 in via Ezio, da dove si muoveranno in corteo per raggiungere la prefettura. Alla manifestazione parteciperanno anche delegazioni degli altri stabilimenti metalmeccanici della provincia, tutti in qualche modo colpiti dagli effetti della crisi. Al termine della manifestazione alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali si incontreranno con il prefetto, per chiedere un intervento delle autorità a sostegno delle vertenze aperte. Prima fra tutte quella della Misral. Come si ricorderà la multinazionale francese ha annunciato ufficialmente di volersi disimpegnare dalla società di Latina, di cui detiene il pacchetto azionario. Una scelta che metterebbe sul lastrico più di mille operai.

Ferentino: pendolari bloccano la Casilina

Studenti e operai di Ferentino — un grosso corteo a poche chilometri dal centro — hanno bloccato ieri mattina, per più di due ore, la Casilina. La protesta nasce dal dissesto e del grave disagio (pochi pullman, orari e itinerari sbagliati) che i pendolari subiscono. Dopo aver ottenuto garanzie sul miglioramento del servizio da alcuni dirigenti dell'Acronal, che si sono recati sul posto, il gruppo di studenti e operai ha consentito ai mezzi dell'azienda regionale di ripartire, togliendo il blocco stradale.

LA MOSTRA ARTE COME TEATRO

AL TEATRO DELL'OPERA ULTIME REPLICHE DI «ERNANI»

A seguito del vivo interesse suscitato dal pubblico e della crescente affluenza dei visitatori, la Sovrintendenza del Teatro comunale ha deciso di prolungare le repliche di «Ernani» di Victor Hugo, con musiche di Meyerbeer, dirette da Giuseppe Sinopoli. La sala Gioiello del Teatro dell'Opera, sarà prolungata fino alla fine del mese di aprile. L'orario di visita rimane dalle 17 alle 19 di ogni giorno (escluso il lunedì) e durante gli spettacoli.

CONCERTI

ACCADÉMIA FILARMONICA (Via Filarmónica, 46 - Tel. 3601752) Alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del laudista Severino Gasparini e del pianista Bruno Giannini. In programma musiche di Beethoven. Biglietti in vendita alla Filarmónica (Via Filarmónica, 46 - Tel. 3601752).

ACCADÉMIA SANTA CECILIA Auditorio di Via dello Concluzione, 4 - Tel. 654.10.44 Oggi alle ore 18 e domani alle ore 21, concerti di Erich Leinsdorf (tagl. n. 23). In programma: Beethoven, Brahms, Tchaikovsky. Biglietti in vendita oggi e domani alla Filarmónica (Via dello Concluzione, 32 - Telefono 655952).

Alle 17 e 21,15 concerto della pianista Antonella Padelloni. Musiche di Schubert, Debussy e Prokofiev.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frassinetti, 46 - Tel. 394777) Alle 21,15 all'Auditorium di San Leone Magno, laudista Roberto Fabbrioni, pianista Cristiano Rinaldi. Musiche di Donizetti, Rossini, Berlioz, Caspary, Christensen, Bolle, Liszt e Schumann.

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Pietro, 18 - Tel. 654.04.22) Corsi pubblici di canto gregoriano (ore 16,30 e 19) e (ore 17) lezioni su «Mendelssohn e la musica romantica». Ingresso libero.

TEATRI BELLI (Piazza S. Apollonia, 11) Alle 21,15, la Compagnia Teatrale Arcipelago presenta: «Esercizi di Terrore» (Fine spettacolo di terrore per gente fine). Teatro S. Sisto. Regia di Gianni Supino.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

DELLE ANFITEATRO (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17,30 il Liceo T. Mommi di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SEVERI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle 17,30 il Comp. di Prosa Di. di Roma presenta: «Edipo a Colono» di Sofocle. Regia di Giuseppe Andreola.

DEI SAVERI (Via di Girolantina, 19 - Tel. 656532/656311) Alle 17,30: «Il Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini. Regia di Nivio Sanchini.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70 - 747.27.30) Alle ore 18: «Il Testamento di Don Giovanni» di Wolfgang Amadeus Mozart. Regia di Carlo Pedersoli.

SPAZIOZERO (Via Galvani - Teatracca - Tel. 654.21.41/573089) Alle 16,30 il Teatro De Ciccio Spazio per ragazzi con lo spettacolo «Favole meccaniche» per Leonardo Da Vinci. Coordinamento Pierluigi Manelli.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41) Alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano: «Aspiranti a posto a tavola». Scritto con Iola Fisti. (Ultima settimana).

TEATRO INTROIEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82) SALA A Alle ore 21,15 la Cooperativa Teatro dei Mutamenti e il Goethe Institut di Roma presentano: «Berlin Dada» di San Nowiller.

SALA B Alle 21,15: «L'isola dei morti». Variante di Dostoevski per Stage Laboratori di G. Nanni.

SALA C Alle 21,15 il Teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi presenta: «Pocho».

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

TEATRO INTROIEVERE (Piazza Mancini - Tel. 589.57.82) Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Alle 21,15 la Coop. Teatro In Trasfere presenta: «Classico» di Antonio Piferelli.

Un momento di partecipazione, una risposta al terrorismo

Le elezioni amministrative... La città, crescendo, non ha rispettato i suoi limiti amministrativi...

L'assetto del territorio al centro delle elezioni ad Albano, Genzano e Grottaferrata

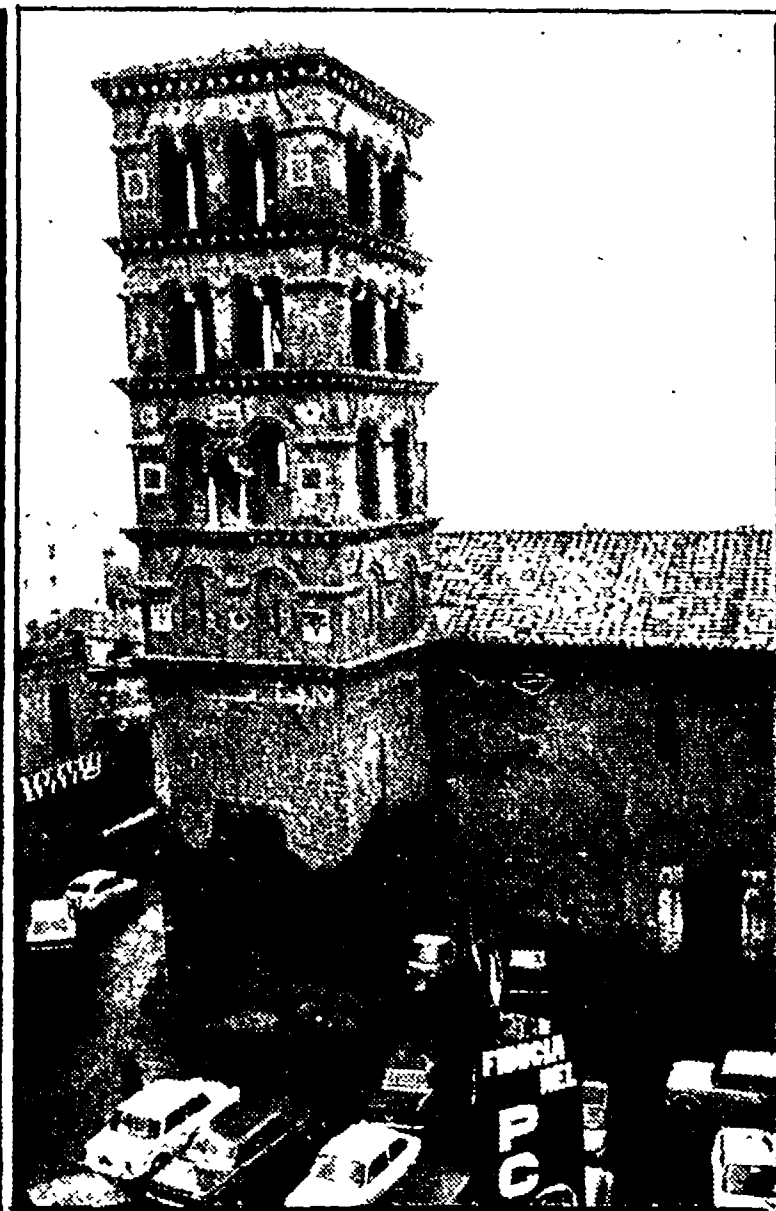
Programmare per non morire

Una crescita in cui ha pesato con le sue distorsioni il « gigante Roma » - L'impegno delle tre amministrazioni di sinistra - Edilizia, urbanistica e servizi sociali - La questione del parco dei Castelli - Contro la speculazione

La città, crescendo, non ha rispettato i suoi limiti amministrativi. Così, le case di blocchetti di tufo scoperte delle ultime borgate della capitale hanno varcato i confini...



Una manifestazione del P.C.I.



Il centro di Albano

Un risultato di tutto ciò è nella situazione profonda e drammatica di un assetto sociale, prodotto da una forza dirompente. Così i poderi più piccoli vengono venduti per costruirvi sopra una palazzina...

Una crisi antica, diceva ma in che senso? Fenomeni e tendenze nuove si uniscono con una forza dirompente. Così i poderi più piccoli vengono venduti per costruirvi sopra una palazzina...

adeguata all'interno della capitale e contemporaneamente dalla nascita di alcuni insediamenti industriali specie nella zona sud dei Castelli dove opera la Cassa del Mezzogiorno.

Per questo motivo i comunisti si presentano alla consultazione nei tre comuni interessati non solo come un'alternativa ma come un'alternativa che ha un suo programma di sviluppo...

Ma vediamo un po' più da vicino i tre comuni in cui si vota: realtà non certo omogenee per grandezza e anche per rilievo dei problemi. Gli ultimi dati disponibili (censimento del '71) parlano per Albano di una popolazione di oltre 21

mila abitanti, Genzano a volte ne ha 15 mila e Grottaferrata più di 11 mila. Problemi diversi, dicevamo, ma in tutti e tre i casi si è un dato unitario: l'amministrazione di sinistra. E non è certamente un caso che i tre comuni siano tra quelli dove meno è lo stato di degrado, dove la speculazione (per quanto riguarda una specie verso Albano) non abbia trovato troppo spazio...

Terracina di fronte ai nodi del risanamento urbanistico e di un nuovo progetto di sviluppo. Non è solo una città week-end

La casa nonostante le lottizzazioni di lusso è per molti ancora un problema - Luci e ombre nell'esperienza della maggioranza «aperta» - I risultati dell'accordo politico-programmatico - Il turismo, l'agricoltura e l'artigianato

La lista del PCI a Terracina. TERRACINA LISTA PCI. 1) D'ALESSIO ALDO, Deputato. 2) ALLA ANTONIO, Consigliere. 3) ANTONETTI ALBERTO, Operaio. 4) ATTANAGLIO LORELLA, Studentessa. 5) DI GIROLAMO IGNAZIO, Edile. 6) BERTI BENITO PIETRO, Impiegato. 7) BERTI GIUGLIEMMO, Operaio. 8) CAPPONI MARCELO, Impiegato. 9) CARDINALI LUCIANO, Commerciante. 10) CICCIO CESARE, Pescatore. 11) CITTARELLI ARMANDO, Impiegato. 12) COMPAGNONO MARIO, Studente. 13) D'ANDREA PAOLA, Insegnante. 14) DE GREGORIO FRANCESCO, Coltivatore diretto. 15) DEL BONO GINO, Pescatore. 16) DE LUCA MARCELLO, Commessa magazzini. 17) DE SIMONE GABRIELLA, Stud. universitaria. 18) D'OTTORIO ANGELO, Operaio. 19) DI CAPUA CARMINE, Studente universitario. 20) DI GIROLAMO RICCARDO, Impiegato. 21) D'ONOFRIO FRANCESCO, Insegnante. 22) GIANNETTI MARIO ATTILIO, Architetto. 23) GIANNETTI SALVATORE, Insegnante. 24) IANNELLI FRANCO, Studente universitario. 25) MAIETTI AMERIGO, Operaio dipendente. 26) MAIETTI UMBERTO, Operaio dipendente. 27) MAIMONE SAVERIO, Agricoltore. 28) MARANDOLA DOMENICO, Impiegato. 29) MARZULLO GAETANO, Pescatore. 30) MAURI MAURIZIO, Operaio. 31) PAGLIAROLI GIUSEPPE, Piccolo imprenditore. 32) PALLI GIUSEPPE, Commerciante. 33) RECCHIA VINCENZO, Impiegato. 34) SANGUIGNI PAOLO, Operaio. 35) SAPELLI DANIELA, Stud. universitaria. 36) SEMENZATO CARLO, Piccolo imprenditore. 37) SERA PIETRO, Studente universitario. 38) TARGA ORFEO, Commerciante. 39) TORNESI VINCENZO, Artigiano. 40) VICARO LUIGI, Operaio edile.

Un tempo Terracina era nota per il suo litorale di sabbia bianca e per il mare azzurro. Chi sperava ancora di ritrovare la tranquilla spiaggia di duemila metri di sabbia bianca e il mare azzurro...

provato dal precedente con gli anni. È arrivato troppo tardi, a giochi fatti, dall'altro è rimasto troppo spesso solo il ricordo di una vita che si poteva comunque fare a meno di rispettare. Un quadro tutto nero dunque? Non è esatto.



Per battere il terrorismo e l'eversione antidemocratica. Per amministrazioni oneste, democratiche, efficienti, legate ai lavoratori e al popolo.



Oltre ottantamila persone interessate al voto amministrativo del 14 maggio

Nel Frusinate un quarto degli elettori alle urne per 16 assemblee municipali

In 6 centri si applicherà il sistema proporzionale - Negli altri 10 quello maggioritario - Le liste del PCI scaturite da un'ampia consultazione popolare - Il test di Cassino - L'esigenza di rinnovamento - Il distorto sviluppo industriale

Nella provincia di Frosinone sono sei i Comuni, superiori ai 5 mila abitanti interessati alla consultazione elettorale del 14 e 15 maggio. Qui di seguito riportiamo le liste dei candidati del PCI ad Anagni, Arpino, Cassino, Ceprano, Ferentino e Roccasecca.

- ANAGNI**
- 1) STANCO CARLO, Insegnante
 - 2) ALESSANDRI RENATO, Medico primario
 - 3) ARIMONDI MARIO, Lepetit
 - 4) ASCENZI VITTORIO, Videocolore
 - 5) BELLI VINCENZA, Insegnante elementare
 - 6) EDONICO MARINO, Ingegnere, Consigliere uscente
 - 7) CICCIONI BRUNO, Insegnante, Libero professionista
 - 8) DE CAROLIS CESARE, Squibb
 - 9) DEL MONTE GIOVANNI, Contadino (Vignola Monti)
 - 10) Consigliere uscente
 - 11) DI GIULIO MARIO, ITM
 - 12) FABRIZI ENZO, Disoccupato
 - 13) GIULIANI LEONARDO, Videocolore
 - 14) LA BELLA GIUSEPPE, Coltivatore diretto
 - 15) LA TERRA G. BATTISTA, Artigiano ind.
 - 16) MANCINI RENATO, Medico
 - 17) MAZZUCCHI NATALINO, Videocolore
 - 18) MELONI CHIARA, Insegnante
 - 19) MESSORI LORENZA, Impiegata
 - 20) MORINI ANTONIO, Disoccupato
 - 21) NEREGGI TOMMASO, Commerciante, Cons. uscente
 - 22) PACE SANDRO, Cont.
 - 23) PASSA MAGNO, Pensionato
 - 24) PONZA ENZO, Marziti
 - 25) PROIETTI FELMIRIO, Dipendente Ospedale
 - 26) SARTORI S. GIUSEPPE, Dipendente
 - 27) SARTORI S. GIUSEPPE, Dipendente
 - 28) SARTORI S. GIUSEPPE, Dipendente
 - 29) SARTORI S. GIUSEPPE, Dipendente
 - 30) STELLA GIOVANNI, Insegnante, Cons. uscente
- ARPINO**
- 1) GABRIELE EVALDO, Insegnante
 - 2) CAFFOLLA COSTANTINO, Pensionato
 - 3) CASINELLI FRANCA, Studentessa universitaria
 - 4) IAFRATE NINO, operaio « Fiat »
 - 5) DE ARCANDELIS GIORGIO, Studente universitario
 - 6) FIORETTI LUIGI, Contadino
 - 7) GARGARO RAFFAELE, Studente universitario
 - 8) IAFRATE MAURILIO, Studente medio
 - 9) MAGGIANI AGOSTINO, Operaio « Motta »
 - 10) MAGGIANI MARCO, Operaio « Cartiera del Sole »
 - 11) MARTINI GIOVANNA, Commerciante
 - 12) MASTROIANNI GIACOMO, Operaio tipografia « Arpinate »
 - 13) NOTARGIACOMO ANTONIO, Tipografo
 - 14) NOTARGIACOMO BERNARDINO, Autista
 - 15) QUATRINI ANTONIO, Autista « Acotral »
 - 16) RAPONI GIUSEPPE, Pensionato
 - 17) REA VINCENZO, Operaio « Nobilia »
 - 18) SCAFI PATRIZIA RITA, Studentessa universitaria
 - 19) TROMBETTA MARIA, Casalinga
 - 20) VILLA ALDO, Operaio « Crom »
- CASSINO**
- 1) ASSANTE FRANCO, Avvocato
 - 2) COSSUTO ERNESTO, Insegnante
 - 3) BIANCHI ALDO, Dirigente Concoffittori
 - 4) CAPALDI SALVATORE, Operaio « Fiat »
 - 5) CAVALIERE GIUSEPPE, Studente universitario
 - 6) COSTA MARIO, Insegnante
 - 7) DI NUZZO BENITO, Commercialista
 - 8) DI VETTA ANTONIO, Operaio « Fiat »
 - 9) ERICO CASOLINO SILVANA, Architetto
 - 10) EVANGELISTA GIUSTINO, Operaio « Fiat »
 - 11) FANTACCIONE EDMONDO, Commerciante
 - 12) FIGACCIO ALDO, Operaio « Fiat »
 - 13) GIANNITELLI GIOVANNI, Medico
 - 14) GIGANTE ENZO, Medico
 - 15) LEONE VALTER, Disoccupato
 - 16) MARCHESIANI DURANTE A. MARIA, Insegnante
 - 17) MARROCCO ACHILLE, Impiegato « Fiat »
 - 18) MAZZARELLA FRANCO, Operaio « Fiat »
 - 19) MENNOIA GIORGIO, Studente universitario
 - 20) MIGNARELLI GIANGIULIO, Avvocato
 - 21) MINICHELLA ANTONIO, Studente universitario, In dipendente
 - 22) PENSABENE GIUSEPPE, Insegnante, Presidente SUNIA
 - 23) PETTINELLI UGO, Medico
 - 24) PIZZARI PAOLO, Operaio « Fiat »
 - 25) RUSCITTO ARMANDO, Operaio « Relac »
 - 26) SESSA TOMINO, Studente universitario
 - 27) TOMASSI LIBERO, Artigiano
 - 28) TUCCI ANTONIO, Insegnante
 - 29) VECCHIO DOMENICO, Medico
 - 30) VITTIGLIO LUIGI, Operaio « RIV »
- CEPRANO**
- 1) COLFRANCESCO AGOSTINO, Consigliere uscente, impiegato « Androtti »
 - 2) ANDREZZI FERNANDO, Capostazione
 - 3) BERNARDI GIUSEPPE, Cons. uscente, impiegato scuola media
 - 4) BERTONE FLORIANO, Operaio ENEL
 - 5) CARUSO PAOLO, Operaio « Vita Majer »
 - 6) CINQUE GIOVANNA, Disoccupata
 - 7) CIRILLO GIOVANNI, Medico ospedale
 - 8) COCCIA ARDUINO, Artigiano
 - 9) FONTANA EZIO, Cons. uscente, artigiano
 - 10) FRASCHETTI ROBERTO, Cons. uscente, operaio « Androtti »
 - 11) GIANFRANCESCO LUIGI, Independente autista
 - 12) IGNAZI ANTONIO, Operaio « Androtti »
 - 13) LAURETTI ANTONIO, Operaio « S.T.C. »
 - 14) MAINI ENZO, Ingegnere, ENEL
 - 15) MANTINI MARIO, Pensionato
 - 16) GIOVANNI PALUMBO, Studente universitario
 - 17) RICCARDI GIOACCHINO, Operaio « Europress »
 - 18) VACCA CATALDO, Operaio « S.I.M. »
 - 19) VERONESI ANTONIO, Ind. Meccanico
 - 20) ZIMMARI ANDRIA, Impiegato « B.N.L. »
- FERENTINO**
- 1) DE CASTRIS AMBROGIO, Consigliere uscente, cons. prov.le
 - 2) ADDESSE GIOVANNI, Operaio edile
 - 3) BELLOTTI FRANCO, Disoccupato
 - 4) BONDIATI DOMENICO, Artigiano
 - 5) BONO GIANCARLO, Operaio « Henkel »
 - 6) BOTTINI MASSIMO, Studente universitario
 - 7) BOTTINI PIETRO, Operaio « Italcel »
 - 8) CANTAGALLO SEMILIO, Coltivatore Dretto
 - 9) CANTAGALLO LEONELLO, Operaio « Henkel »
 - 10) CAPONERA ANGELO, Geometra
 - 11) CATRACCHIA ALFONSO, Studente
 - 12) COPPOLATI AMBROGIO, Insegnante
 - 13) COPPOLATI ANTONIO, Insegnante
 - 14) CRESCENZI FRANCESCO, Impiegato scuola
 - 15) CUPPINI CATALDINA, Operaia disoccupata
 - 16) D'ERRICO GIOVANNI, Operaio « Sma Viscosa »
 - 17) EMANUELE GINO, Ingegnere, cons. uscente
 - 18) GIORGI AMBROGIO, Impiegato Tecnico « CAVI-NOR »
 - 19) LA BELLA CINO, Operaio
 - 20) MADDALENI PIETRO, Artigiano
 - 21) MANCHI ALBERTO, Insegnante, indipendente
 - 22) MARINELLI ANGELO, Studente universitario
 - 23) MASTROSANTI GUERINO, Pensionato
 - 24) NOBILITI ANTONIO, Impiegato Tecnico « CEAT »
 - 25) PANNACCHIA FLORIDO, Coltivatore diretto
 - 26) PRINCIPALI ITALO, Impiegato Tecnico « Videocolore »
 - 27) PROGGIA FELICE, Operaio edile
 - 28) QUATTROCIOCHI AGOSTINO, Dirigente Concoffittori, consigliere uscente
 - 29) SPAZIANI ARCANGELO, Assessore regionale, consigliere uscente
 - 30) TORBI MARIA PIA, Coltrice diretta
- ROCCASECCA**
- 1) BOVE TOMMASO, Impiegato FF.SS.
 - 2) CHIANTINI ANTONIO, Impiegato FF.SS.
 - 3) ANTONELLI ROBERTO, Impiegato FF.SS.
 - 4) CAMPONE ANTONIO, Operaio « Fiat »
 - 5) CAPEZZONE BICE, Insegnante
 - 6) CHIANTINI ANTONIO, Impiegato « Pennitalia »
 - 7) CONSOLINO FAUSTO, Impiegato « Ideal Standard »
 - 8) DI RUZZA GIUSEPPE, Impiegato P.T.
 - 9) DI STURCO ANTONIO, Commerciante
 - 10) FIANCIA TOMMASO, Impiegato scuola media
 - 11) FORO ROCCO, Operaio
 - 12) MARROCCO MARCELLO, Impiegato FF.SS.
 - 13) MASTRONICO ALFREDO, Operaio edile
 - 14) NOTARGIACOMO FRANCO, Impiegato FF.SS.
 - 15) PARI SI BERNARDO, Impiegato FF.SS.
 - 16) REA BERNARDINO, Rappresentante di commercio
 - 17) SANTAMARIA ANGELO, Impiegato di banca
 - 18) TANZILLI MARIO, Impiegato Genio Civile
 - 19) TESTA ROBERTO, Scrittore
 - 20) TORRIERO BRUNO, Artigiano

Sono 82.361, distribuiti in sedici comuni, gli elettori della provincia di Frosinone interessati alla prossima tornata elettorale del 14 maggio: rappresentano esattamente un quarto dell'elettorato dell'intera provincia. L'alto numero di elettori chiamati alle urne e l'importanza di alcuni di questi centri danno all'appuntamento elettorale una rilevanza politica che va al di là del fatto amministrativo locale, investendo l'intero panorama politico provinciale. In sei dei sedici comuni infatti si voterà con il sistema proporzionale, per cui superati ai 5.000 abitanti: si tratta di Cassino, Anagni, Ceprano, Ferentino, Arpino e Roccasecca per un totale di circa 65.000 elettori. Gli altri dieci comuni al di sotto dei 5.000 abitanti sono Alvito, Serrania, Collepardo, Esperia, S. Giovanni Incoronato, Velletri, Trevi nel Lazio, Posta, Fibreno, Castrocielo e Vituliano.

Il PCI ha presentato le proprie liste in tutti i centri maggiori e candidati comunali sono pure presentati nei centri di minore importanza democratica nella quasi totalità degli altri centri. Queste liste scaturite da un'ampia consultazione popolare sono state elaborate in un clima di democrazia e di partecipazione dei cittadini. In tutti i centri maggiori e candidati comunali sono pure presentati nei centri di minore importanza democratica nella quasi totalità degli altri centri. Queste liste scaturite da un'ampia consultazione popolare sono state elaborate in un clima di democrazia e di partecipazione dei cittadini.

Da oggi, fino al 14 maggio, «l'Unità» ogni giovedì pubblica 2 pagine dedicate ai Comuni del Lazio interessati alla consultazione elettorale. I problemi, le realizzazioni, le esperienze, le prospettive delle amministrazioni che dovranno essere rinnovate il mese prossimo, saranno illustrati sulle pagine del nostro giornale per offrire ai lettori e ai cittadini elementi e spunti obiettivi di riflessione. E' dalla conoscenza dei fatti e dei problemi, è dalla loro partecipazione della gente che, infatti, è possibile avanzare sulla strada del rinnovamento, nella difesa della democrazia, contro coloro che attentano alle istituzioni repubblicane.

Due pagine dedicate alle elezioni di maggio

Da oggi, fino al 14 maggio, «l'Unità» ogni giovedì pubblica 2 pagine dedicate ai Comuni del Lazio interessati alla consultazione elettorale. I problemi, le realizzazioni, le esperienze, le prospettive delle amministrazioni che dovranno essere rinnovate il mese prossimo, saranno illustrati sulle pagine del nostro giornale per offrire ai lettori e ai cittadini elementi e spunti obiettivi di riflessione. E' dalla conoscenza dei fatti e dei problemi, è dalla loro partecipazione della gente che, infatti, è possibile avanzare sulla strada del rinnovamento, nella difesa della democrazia, contro coloro che attentano alle istituzioni repubblicane.



Una manifestazione del PCI a Cassino

L'esperienza, le difficoltà, le realizzazioni della giunta di Civitacastellana

Come lavora un Comune che funziona

Intesa tra le forze politiche per lo sviluppo dell'autonomia e del ruolo dell'ente locale - La posizione nuova assunta dalla DC nell'ambito di un generale processo di maturazione - La zona industriale « al servizio del territorio »



«Far compiere passi in avanti al progetto complessivo di costruzione dello stato decentrato e delle autonomie, recuperare il ruolo positivo delle istituzioni democratiche e la credibilità, la serietà delle scelte che l'ente locale compie: questa esigenza ha trovato tutti d'accordo, al Comune di Civitacastellana, guidato dai comunisti, sulla necessità di esprimere una posizione nuova di collaborazione sui problemi amministrativi, di assumersi ciascuno le proprie responsabilità. Qualche segno — tra i più incisivi — del nuovo clima che è venuto a crearsi tra le forze politiche presenti in Consiglio: qualche tempo fa il voto unitario (del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI) sul bilancio di previsione per il '78 — elaborato dai partiti e in una serie di incontri con i cittadini, gli operai delle fabbriche, le donne, i giovani, gli artigiani, sindacati e le organizzazioni

di categoria — e in un piano pluriennale di investimenti: subito dopo, la decisione di svolgere incontri periodici tra la giunta comunale, i capi gruppo consiliare e i segretari di sezione dei partiti per verificare tutti insieme la spesa degli stanziamenti previsti nel documento finanziario e l'attuazione del programma pluriennale, legato profondamente alle scelte della Regione Lazio e al bilancio della Provincia. Il processo in corso cammina per alcune forze in modo non indolore, e certo fa balzare agli occhi immediatamente le contraddizioni nella Democrazia cristiana tra l'atteggiamento più aperto al nuovo modo di amministrare che essa ha assunto a Civitacastellana e quello di chiusura e di arroganza avuto alla Provincia in occasione dell'approvazione dello stesso bilancio di previsione. Cerchiamo di comprendere perché esso ha potuto av-

viarsi. Questo rapporto di collaborazione è stato sì realizzato sotto la pressione di quanto accadeva nel paese — la costituzione di una maggioranza parlamentare e chiara ed esplicita — ma occorre anche scavare nella vita della giunta — come dice il compagno Ferruccio Angelicelli, sindaco della città — per capire come esso sia venuto maturando dal '73 in modo del tutto originale. «E' stata tenace da allora — continua Angelicelli — l'azione del nostro partito per trovare un'ampia unità, una larga intesa. Questa linea ha condotto nel '75 alla costituzione della giunta. Una scelta di programmazione a Civitacastellana — salita a quasi sedicimila abitanti — salita a quasi sedicimila abitanti — salita a quasi sedicimila abitanti — salita a quasi sedicimila abitanti...»

«L'Amministrazione comunale ha già approvato un Piano regolatore generale — dice ancora Angelicelli — che prevede la zona industriale « al servizio del territorio ». Abbiamo cercato di frenare, per esempio, la speculazione selvaggia, e salvaguardare

l'agricoltura (cioè prevedendo che si possa costruire una villa ogni tre ettari di terreno agricolo, anziché uno), sono state aperte aree per l'edilizia residenziale: è stata bloccata la 167. Un ruolo importante, anche rispetto agli altri comuni della Tuscia, ha svolto l'Amministrazione di Civitacastellana nel campo dei servizi sociali. C'era alla mano, su settanta bambini in età prescolare, oltre seicentotrenta frequentano la scuola materna, divisi in venti sezioni concentrate in tutti i quartieri. Un risultato positivo: il Comune ha lavorato sodo — nota Angelicelli — per la generalizzazione della scuola materna e per l'introduzione, in essa, del tempo pieno; ha ricercato in ogni occasione il confronto con i genitori, i quali, insieme con l'Amministrazione gestiscono i fondi destinati al servizio e lo stesso contributo che essi versano. Nel territorio comunale funzionano i servizi per gli handicappati, il consultorio, il centro di medicina preventiva per la lotta contro la povertà dell'ambiente di lavoro, che compie indagini capillari nelle fabbriche e controlla lo stato di salute di circa mille operai ogni anno. Si infittisce anche la rete di strutture sportive, molte delle quali sono attualmente in fase di realizzazione.

«Non ci nascondiamo certo — conclude Angelicelli — tutte le difficoltà avute in questi anni, soprattutto a causa dei tagli della commissione centrale della Finanza locale, che ha decurtato i nostri bilanci persino del 56 per cento. Alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale crediamo comunque di presentarci come sempre con le carte in regola.

Daniela Corbucci
Nella foto: Civitacastellana

I giallorossi si aggiudicano di misura (2-1) il recupero dell'Olimpico

Roma: strappati al Verona due punti di... tranquillità

Autorete di Esposito e gol di Mascetti e Santarini, che festeggia così la sua 300 partita - Espulsi Di Bartolomei e Spinuzzi - Traverso di Logozzo e Di Bartolomei e palo di Casaroli - Ugolotti ha sostituito Musiello

ROMA: P. Conti 6; Ghinellato 5, Menichini 6; Piacenti 5; Santarini 6; Maggiora 6; B. Conti 6, Di Bartolomei 6; Musiello 5, (al 70' Ugolotti s.v.), De Sisti 6, Casaroli 6.

VERONA: Supercil 7; Logozzo 7; Spinuzzi 5; Busatta 5; Bacchi 6; Maddaloni 6; Traverso 5, Mascetti 7, Gori 6, Esposito 6, Zingoni 6 (al 75' Luppi s.v.).

ARBITRO: Lapi di Firenze 6.

RETI: nel primo tempo al 45' autogol di Esposito; nel 1° tempo all'8' Mascetti, al 42' Santarini.

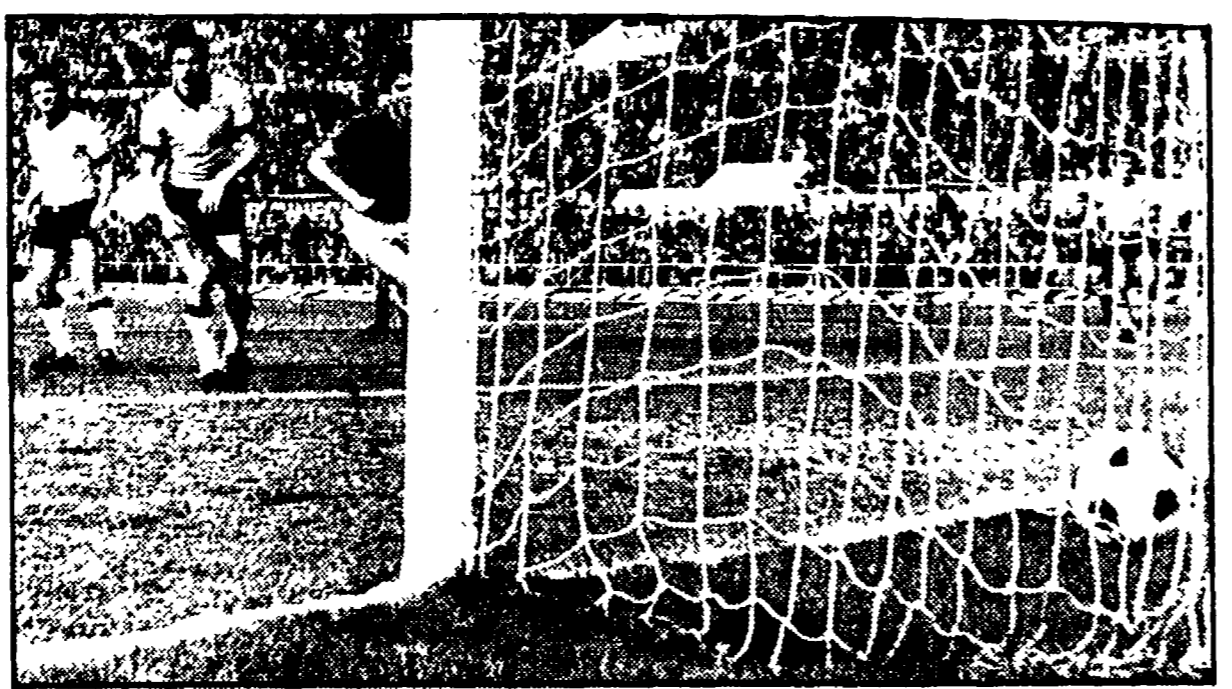
ROMA — La Roma ha ripescato l'obiettivo della vittoria: ha battuto il Verona (2-1) e si è praticamente messa al riparo da ogni pericolo di retrocessione. L'episodio chiave della partita s'è avuto a 180' dal termine della partita quando sembrava che la partita non avesse più nulla da raccontare. Merito di essere raccontato subito, poiché è stata la cosa più brutta insegnata ai giovani.

Si giocano gli ultimi spiccioli di una partita sospirata. Roma e Verona sembrano accontentarsi del risultato di 1-1 e tirano avanti alla «carlona» in attesa del più di chiusura. Soltanto i più irriducibili tifosi giallorossi...

rossi, appollaiati in gran numero sulle panchine della curva sud, continuano a battere come forsennati sul loro tamburi. Cercano di dare la carica alla loro squadra, che però sembra sorda al richiamo. Mascetti, uno dei migliori dei calciatori tenuti, senza mai convertire, tenta di aprirvi la via sulla sinistra, ma trova in Santarini, il migliore dei giallorossi romani un baluardo insormontabile. Il capitano rimanda una «carpiace» alla palla con eleganza e si propone un'azione, forse l'ultima della partita, mentre i giallorossi non hanno più un solo pallone. Non battono più sui tamburi, ma gridano a squarciagola: «Santarini! Santarini! Santarini! Santarini!...». È un segno di gratitudine verso il capitano giallorosso che ieri giocava la sua trentacinquesima partita in serie A e che tante volte in questo campionato era riuscito con le sue belle prove a aggredirsi ai quadri avversari. Roma sempre sul punto di franare.

L'urlo dei tifosi, faceva scattare una molla nel «cervello» di Santarini, come se fosse dentro un presentimento, scattava in avanti, per cercare di offrire il suo contributo ad una ancora possibile vittoria della Roma.

Bruno Conti sulla destra si apprestava a battere un corner, scaturito, dopo un batti e ribatti in area scagliata, con il pallone che viaggiava ballerino da un difensore veronese a un attaccante giallorosso. Il numero sette romanista faceva partire dalla bandierina un fendente violentissimo e carico d'effetto, uno di quei palloni che sembrano destinati a perdersi lontani e che, invece, maligni tornano nella «zona calda». Supercil partiva deciso per respingere, ma arrivava in ritardo e veniva tagliato fuori. Stessa sorte toccò a Spinuzzi, che si lacerò fra i quali sbucava, a sorpresa, il capitano della Roma che in tuffo centrava il pallone con la fronte, fa-



È il primo gol della Roma, scaturito da un autogol di ESPOSITO su tiro di MAGGIORA

cedendogli finire la sua corsa in fondo alla rete. Era il gol della vittoria per la Roma, era il 2-1 che consentiva alla squadra di Giagnoni di conquistare due punti di piatto, che permettono alla Roma di portarsi a quota ventisei, che, anche se manca il conforto della matematica, può considerarsi sufficiente per tenere lontani gli affanni e le preoccupazioni della zona retrocessione.

Come abbiamo detto all'inizio quella giocata loro allo Olimpico non è stata una bella partita. Anzi tutt'altro. Praticamente s'è trascinato avanti con scarse emozioni per ottanta minuti, per poi ravvivarsi, ma solo in piccola parte nel finale, con un calcio di punizione che ha speso le ultime briciole di energie nel tentativo di conseguire una vittoria molto importante per la sua classifica e il Verona, che ritenendosi pagato dal risultato ha tirato i remi in barca badando a difendere il pareggio.

Per il resto buio pesto. Ma

veramente pesto. Tutto quello che s'è verificato è stato frutto soltanto di episodi finiti a sé stessi e non scaturiti da connegate azioni di gioco. Ci riferiamo al primo gol della Roma, venuto su autogol di Esposito, dopo un tiro da fuori area di Maggiora e al momentaneo pareggio del Verona, ottenuto da Mascetti con uno dei suoi soliti tiri di sinistra da fuori area che Paolo Conti ha lasciato correre, sicuro che finisce fuori. Ci riferiamo ancora alla traversa di Logozzo al 35' del primo tempo (il terzo volta fare soltanto un cross) e all'incontro dei pali centrato da Di Bartolomei, che s'è trovato sui piedi un pallone perso male da un difensore e al palo di Casaroli al 44', sempre del suo solitario tiro di sinistra da fuori area che Paolo Conti ha lasciato correre, sicuro che finisce fuori.

Il Verona, che sul campo ha dimostrato di non riuscire della terribile avventura di sabato scorso, ha giocato la sua partita con diligenza, con ordine e passo di valzer. Forse però troppo presto s'è accontentato della divisione della posta. Se avesse fatto sentire di più la sua voce, probabilmente era non starebbe a raccomandare una sconfitta che poteva essere evitata.

soltanto limitati a farsi la faccia cattiva e nulla più dopo un gol che non ha avuto un seguito. È stata una cosa, la partita è stata sempre molto corretta. In questa partita giocata all'insigne del non gioco, comunque, la Roma è riuscita a trarre il massimo profitto e diciamo che lo ha anche meritato, non perché abbia giocato meglio del Verona, ma soltanto perché ha cercato più degli avversari di successo, non rassegnandosi mai a chiudere il conto con un pareggio. Il Verona, che sul campo ha dimostrato di non riuscire della terribile avventura di sabato scorso, ha giocato la sua partita con diligenza, con ordine e passo di valzer. Forse però troppo presto s'è accontentato della divisione della posta. Se avesse fatto sentire di più la sua voce, probabilmente era non starebbe a raccomandare una sconfitta che poteva essere evitata.

Paolo Caprio

La classifica

JUVENTUS	punti	39
TORINO	36	
VICENZA	34	
MILAN	34	
INTER	31	
NAPOLI	28	
PERUGIA	28	
ATALANTA	27	
VERONA	25	
ROMA	25	
BOLOGNA	22	
LAZIO	22	
GENOVA	22	
LECCE	22	
FOGGIA	21	
FIGUENTINA	20	
PESCARA	17	

Una équipe che vuole recitare un ruolo di primo piano al « Liberazione » e al « Regioni »

Nuova, ma sempre forte e battagliera la nazionale belga

Un problema da risolvere per rinnovare lo sport

Gli ISEF e l'educatore fisico-sportivo

Il « Coordinamento Nazionale delle organizzazioni degli studenti ISEF » si è fatto presente la seguente nota sulla battaglia che intendono condurre per la preparazione dell'« educatore fisico sportivo » nelle scuole (a cura del coordinamento ISEF).

In un momento in cui lo sport viene finalmente rivalutato come momento formativo che accompagna tutta la vita dell'individuo, assume un'importanza fondamentale la preparazione di un numero di educatori che sarà il cardine di tutta questa nuova impostazione e cioè l'insegnante di educazione fisica, o meglio, come vogliamo chiamarlo noi, lo educatore fisico sportivo.

Ma da una analisi anche sommaria emergono subito le evidenti carenze e distorsioni che riguardano quella giungla formata dagli Istituti Superiori di Educazione Fisica. In Italia ne sono ormai come funghi, ma l'unico « statale » rimane quello di Roma a cui noi apparteniamo. Se ne parla in termini di « esame » ma non di « laurea » e non di « titolo » e non di « diploma » e non di « laurea » e non di « titolo » e non di « diploma ».

In questo quadro, che non è sbagliato definire apocalittico, noi studenti dell'ISEF di Roma, dopo un rapido scambio di idee con gli studenti degli Istituti Superiori di Educazione Fisica di tutta l'Italia, abbiamo deciso di seguire non la via della disperazione, ma quella della « lotta » e della « battaglia ».

Dopo che alcune assemblee avevano sancito il malumore degli studenti per le condizioni disagevoli in cui venivano a trovarsi, abbiamo deciso di bloccare la didattica al fine di consentirvi una pausa di riflessione e di confronto e di esame dei metodi di insegnamento e dei programmi. È stato abbastanza agevole capire che il problema degli ISEF andava assolutamente risolto con un problema politico-sportivo generale, senza, chiaramente, tralasciare motivazioni di breve periodo. La nostra maturità ci ha fatto capire che non era con l'isolamento personale delle nostre rivendica-

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

Tutto il discorso si basa sull'istituzione di questo « benedetto » corso di laurea in educazione fisica, con un numero di durata quadriennale. Per spiegare la necessità dell'istituzione di tale corso, noi studenti dell'ISEF di Roma, dopo un rapido scambio di idee con gli studenti degli Istituti Superiori di Educazione Fisica di tutta l'Italia, abbiamo deciso di seguire non la via della disperazione, ma quella della « lotta » e della « battaglia ».

Dopo che alcune assemblee avevano sancito il malumore degli studenti per le condizioni disagevoli in cui venivano a trovarsi, abbiamo deciso di bloccare la didattica al fine di consentirvi una pausa di riflessione e di confronto e di esame dei metodi di insegnamento e dei programmi. È stato abbastanza agevole capire che il problema degli ISEF andava assolutamente risolto con un problema politico-sportivo generale, senza, chiaramente, tralasciare motivazioni di breve periodo. La nostra maturità ci ha fatto capire che non era con l'isolamento personale delle nostre rivendica-

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

Tutto il discorso si basa sull'istituzione di questo « benedetto » corso di laurea in educazione fisica, con un numero di durata quadriennale. Per spiegare la necessità dell'istituzione di tale corso, noi studenti dell'ISEF di Roma, dopo un rapido scambio di idee con gli studenti degli Istituti Superiori di Educazione Fisica di tutta l'Italia, abbiamo deciso di seguire non la via della disperazione, ma quella della « lotta » e della « battaglia ».

Dopo che alcune assemblee avevano sancito il malumore degli studenti per le condizioni disagevoli in cui venivano a trovarsi, abbiamo deciso di bloccare la didattica al fine di consentirvi una pausa di riflessione e di confronto e di esame dei metodi di insegnamento e dei programmi. È stato abbastanza agevole capire che il problema degli ISEF andava assolutamente risolto con un problema politico-sportivo generale, senza, chiaramente, tralasciare motivazioni di breve periodo. La nostra maturità ci ha fatto capire che non era con l'isolamento personale delle nostre rivendica-

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

Tutto il discorso si basa sull'istituzione di questo « benedetto » corso di laurea in educazione fisica, con un numero di durata quadriennale. Per spiegare la necessità dell'istituzione di tale corso, noi studenti dell'ISEF di Roma, dopo un rapido scambio di idee con gli studenti degli Istituti Superiori di Educazione Fisica di tutta l'Italia, abbiamo deciso di seguire non la via della disperazione, ma quella della « lotta » e della « battaglia ».

Dopo che alcune assemblee avevano sancito il malumore degli studenti per le condizioni disagevoli in cui venivano a trovarsi, abbiamo deciso di bloccare la didattica al fine di consentirvi una pausa di riflessione e di confronto e di esame dei metodi di insegnamento e dei programmi. È stato abbastanza agevole capire che il problema degli ISEF andava assolutamente risolto con un problema politico-sportivo generale, senza, chiaramente, tralasciare motivazioni di breve periodo. La nostra maturità ci ha fatto capire che non era con l'isolamento personale delle nostre rivendica-

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

Tutto il discorso si basa sull'istituzione di questo « benedetto » corso di laurea in educazione fisica, con un numero di durata quadriennale. Per spiegare la necessità dell'istituzione di tale corso, noi studenti dell'ISEF di Roma, dopo un rapido scambio di idee con gli studenti degli Istituti Superiori di Educazione Fisica di tutta l'Italia, abbiamo deciso di seguire non la via della disperazione, ma quella della « lotta » e della « battaglia ».

Dopo che alcune assemblee avevano sancito il malumore degli studenti per le condizioni disagevoli in cui venivano a trovarsi, abbiamo deciso di bloccare la didattica al fine di consentirvi una pausa di riflessione e di confronto e di esame dei metodi di insegnamento e dei programmi. È stato abbastanza agevole capire che il problema degli ISEF andava assolutamente risolto con un problema politico-sportivo generale, senza, chiaramente, tralasciare motivazioni di breve periodo. La nostra maturità ci ha fatto capire che non era con l'isolamento personale delle nostre rivendica-

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

Tutto il discorso si basa sull'istituzione di questo « benedetto » corso di laurea in educazione fisica, con un numero di durata quadriennale. Per spiegare la necessità dell'istituzione di tale corso, noi studenti dell'ISEF di Roma, dopo un rapido scambio di idee con gli studenti degli Istituti Superiori di Educazione Fisica di tutta l'Italia, abbiamo deciso di seguire non la via della disperazione, ma quella della « lotta » e della « battaglia ».

Dopo che alcune assemblee avevano sancito il malumore degli studenti per le condizioni disagevoli in cui venivano a trovarsi, abbiamo deciso di bloccare la didattica al fine di consentirvi una pausa di riflessione e di confronto e di esame dei metodi di insegnamento e dei programmi. È stato abbastanza agevole capire che il problema degli ISEF andava assolutamente risolto con un problema politico-sportivo generale, senza, chiaramente, tralasciare motivazioni di breve periodo. La nostra maturità ci ha fatto capire che non era con l'isolamento personale delle nostre rivendica-

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio perché ci sentiamo parte di un progetto che va ad interessare non solo noi, ma tutti gli studenti di educazione fisica, siamo fiduciosi di non percorrere un cammino così arduo.

zioni, ma con il collegamento alle istanze dei professori più onesti e al consenso delle opinioni pubbliche per la soluzione dei nostri problemi. Siamo quindi ai primi passi di una lotta che si annuncia lunga e difficile, ma proprio

Il senato USA ratifica la nazionalizzazione della via d'acqua

Sì ai trattati per il canale di Panama

Carter aveva impegnato il suo prestigio per ottenere l'approvazione dei parlamentari - Un prolungato dibattito a Washington - La gradualità del passaggio di sovranità - Torrijos annuncia la fine del colonialismo nel suo paese

Con un bilancio positivo

Si è conclusa la visita di Napolitano negli USA

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - Il compagno Giorgio Napolitano ha lasciato ieri sera gli Stati Uniti dopo due settimane di soggiorno. Riferiamo ampiamente, attraverso il resoconto di una conversazione con il dirigente comunista, sul bilancio della visita, sul tipo di incontri avuti e sul contenuto delle discussioni in alcune tra le più prestigiose università degli Stati Uniti e in altre sedi. Fin d'ora comunque si può dire che il soggiorno del compagno Napolitano, pur nei limiti imposti dalla brevità del viaggio e dall'itinerario necessariamente ristretto, è stato fortemente positivo nel senso del contributo portato alla chiarificazione della situazione italiana e della politica del Pci da una parlamentare conoscenza del genere di interrogativi che qui vengono posti dall'altra. La visita del compagno Napolitano è stata seguita con attenzione e interesse. E un riflesso di ciò si è avuto, tra l'altro, nella intervista accordata dal dirigente comunista a uno dei canali pubblici della televisione americana, nel resocon-

ti pubblicati dai giornali universitari. In un lungo articolo pubblicato ieri con il titolo del «New York Times», l'autore di questo articolo, Israel Shenker, riferisce alcune opinioni raccolte negli ambienti universitari, tra cui quella di Stanley Hoffman, ispirate a una valutazione positiva di ciò che Napolitano ha detto nel corso dei dibattiti e riporta anche una domanda rivolta al nostro compagno dall'ex assistente di Kissinger, Sonnenfeldt. Sonnenfeldt ha chiesto a Napolitano: «Se il Partito comunista è impegnato nel rispetto del sistema democratico perché si ritiene necessario che vada al governo piuttosto che esercitare una leale opposizione?». Il compagno Napolitano ha risposto osservando che prima dell'accordo di maggioranza il Partito comunista ha spesso favorito l'approvazione di leggi ritenute giuste, sia attraverso il voto favorevole sia attraverso l'astensione. Ed ha aggiunto che la situazione del paese è diventata sempre più complessa e difficile e che la crisi così pericolosa da rendere necessaria una stretta collaborazione tra le forze

democratiche. E alla insinuazione secondo cui il Pci avrebbe minacciato il caso nel caso fosse stato costretto all'opposizione, Napolitano ha risposto prima di tutto smentendo che il Pci abbia mai fatto ricorso a minacce di questo genere. «Le tensioni sociali e il disordine - ha poi osservato - sono una realtà. E in una situazione di questo genere l'Italia non può permettersi il lusso di avere l'opposizione né il Partito comunista né la Democrazia cristiana». L'articolo del «New York Times» rende conto poi di una conversazione avuta con il compagno Napolitano. E qui questo egli scrive può essere preso a modello della sorpresa che provoca in alcuni ambienti americani lo scoprire che i comunisti sono diversi da quello che ci si immagina che siano. Tutto, infatti, risente di vecchi schemi da cui non ci si sa evidentemente liberare e il risultato finisce con l'essere una semplificazione evidente e persino grossolana delle tesi espresse dal nostro compagno.



Festa grande a Panama per la ratifica dei trattati al Senato USA. Nella foto: alcuni dei panamensi scesi per le strade cantando, ballando e brindando al successo così lungamente atteso. In una recente conferenza stampa il presidente di Panama Torrijos aveva detto che le forze armate panamensi avevano deciso di intervenire entro 24 ore nel caso che il trattato non fosse stato ratificato dagli Stati Uniti.

Nostro servizio

WASHINGTON - Il senato ha approvato martedì sera, con 68 voti a favore e 32 contrari, il secondo dei due trattati sul canale di Panama. Il margine di maggioranza è stato di un solo voto oltre i due terzi necessari: esattamente lo stesso di quello registrato nella votazione sul primo trattato. L'approvazione del secondo è giunta dopo quaranta giorni di intenso dibattito e di pressioni da parte della amministrazione Carter, che aveva puntato il proprio prestigio sulla ratifica degli accordi. Carter aveva affermato più volte infatti che l'efficacia della politica estera della sua amministrazione dipendeva dall'esito positivo della votazione al Senato. La incertezza del risultato fino all'ultimo momento è discesa da un forte dibattito all'interno del Senato attorno al diritto di intervento militare degli Stati Uniti nel caso di eventuali chiusure del canale. Secondo un compromesso raggiunto poche ore prima della votazione, gli Stati Uniti avranno il diritto di usare la forza militare per tenere il canale «aperto, neutrale, sicuro ed accessibile», ma promettono di non tentare di intervenire «nell'indipendenza politica o nella integrità sovrana» di Panama. Con la ratifica dei trattati, che entreranno in vigore entro ottobre del 1979, la Panama Company, l'agenzia del governo americano che gestisce il canale, verrà sostituita da una commissione congiunta tra Stati Uniti e Panama che lo amministrerà fino al 2000 quando Panama ne assumerà il controllo. I trattati prevedono il ritorno graduale dei 9.000 militari americani dalla zona nello stesso periodo, mentre la giurisdizione della zona verrà ceduta immediatamente alla repubblica di Panama. La reazione ufficiale del governo panamense è stata di sollievo. L'approvazione dei trattati, infatti, rappresenta una vittoria politica non solo per il presidente Carter, ma anche per il generale Omar Torrijos, che in essi aveva impegnato il suo futuro politico. Dopo la votazione del Senato, il presidente Carter ha affermato in termini euforici che «Questi trattati potranno segnare l'inizio di una nuova epoca nelle nostre relazioni non solo con Panama ma con tutto il mondo. Essi sono il simbolo della nostra determinazione di trattare con le nazioni in via di sviluppo, con le nazioni piccole, sulla base di rispetto reciproco». Un senatore ha affermato che «gli Stati Uniti hanno tagliato l'ultimo legame con il colonialismo». Un altro, più realista, ha definito i trattati sul canale di Panama «un passo importante in un processo lungo e ancora tortuoso e teso a favorire la pace nelle due Americhe». Tra gli oppositori il repubblicano Paul Laxalt, del Nevada, ha detto: «Abbiamo fatto saltare tutto. I panamensi ora hanno indosso una responsabilità che, molto francamente, io non credo siano in grado di sostenere. E noi abbiamo compromesso la nostra sicurezza nazionale. Non si può certo parlare di un trattato eccellente».

Moulinex



Aspirapolvere 803TA

Grande potenza, grande capienza. Motore di 800 W. Comando a pedale per l'accensione del motore. Regolatore di aspirazione sull'impugnatura. Indicatore automatico di sacchetto pieno. 8 accessori. Cavo mt. 7. Presa di corrente incorporata per accessorio battitappeto. 803 TB "Automatico". Come il precedente con avvolgimento automatico del cavo. L. 105.000. 803 TC "Elettronico". Come 803 TA, con avvolgimento automatico del cavo e doppia regolazione elettronica, L. 118.000.

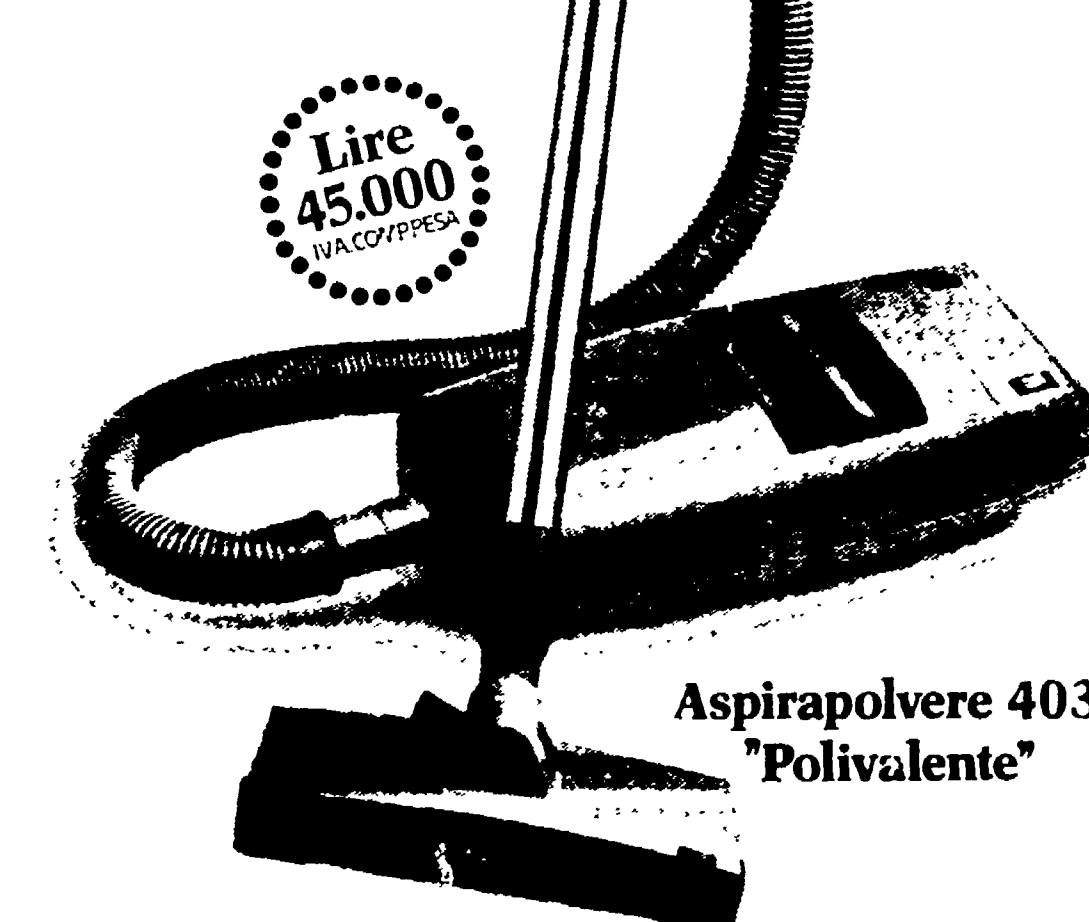
Moulinex



Aspirapolvere 600 "Polivalente"

Grazie ai 9 accessori in dotazione può essere usato come scopa elettrica o come aspirapolvere a traino. Motore di 600 W. Indicatore automatico di sacchetto pieno. "Convertible" in battitappeto applicando l'apposito accessorio "universale".

Moulinex



Aspirapolvere 403 "Polivalente"

L'ultima novità Moulinex, che completa la gamma "pulizia". Motore di 400 W. Aspirapolvere o scopa elettrica. 9 accessori. Regolatore di aspirazione e doppio filtro incorporati. "Convertible" in battitappeto con apposito accessorio. Scopa 403. Stesse caratteristiche, ma con 6 accessori. L. 37.000.

Moulinex

La famosa industria di elettrodomestici per la donna europea.

In vacanza dal 20 marzo in URSS

Agostinho Neto è stato ricevuto da Leonid Breznev al Cremlino

Iniziano oggi a Mosca i colloqui SALT tra Vance e Gromiko sulla limitazione delle armi strategiche

Dalla nostra redazione MOSCA - Il «mini vertice» sovietico americano dedicato all'esame di un eventuale accordo sulla limitazione delle armi strategiche offensive (SALT) si apre stamane al Cremlino. Vi prendono parte (come già avvenuto nel marzo 1977) il segretario di Stato americano Cyrus Vance (giunto ieri sera nella capitale a bordo di un aereo speciale) e il ministro degli Esteri dell'URSS Andrej Gromiko. Il calendario degli incontri prevede anche un colloquio tra l'esponente americano e il segretario generale del PCUS Breznev. Sul tavolo della trattativa vari temi sui quali le due parti non hanno raggiunto «intese» e sui quali il grave il pericolo di una rottura. I sovietici, ribadendo i risultati degli incontri di Vladivostok sostengono infatti che si può giungere ad

una soluzione ed aprire la strada ad una ulteriore fase: quella del «SALT 3». Puntano inoltre ad escludere dalla trattativa il loro bombardiere Backfire, sostenendo che si tratta di un normale aereo e non di un'arma offensiva capace di essere attrezzata per trasportare missili con testate atomiche. Il Cremlino respinge inoltre ogni proposta americana tendente ad «aggiungere» alla trattativa attuale altri temi di politica internazionale. L'atmosfera generale - come abbiamo avuto occasione di notare nei giorni scorsi - è quindi abbastanza tesa. Nonostante queste difficoltà il Cremlino continua a sviluppare un'intensa attività diplomatica. Ieri Breznev ha avuto un importante incontro con il leader angolano Agostinho Neto (in vacanza nell'URSS fin dal 20 marzo scorso). I due dirigenti -

come è reso noto in un comunicato ufficiale - hanno precisato che le relazioni URSS-Angola si sviluppano con successo. Neto ha espresso un vivo ringraziamento al popolo sovietico, al CC del PCUS e a Breznev per «l'aiuto fraterno, disinteressato, fornito all'Angola per difendere la sua indipendenza, rafforzare la sua capacità militare e sviluppare l'economia nazionale». Nel comunicato congiunto si precisa che le due parti sono solidali con la lotta che i popoli della Namibia, dello Zimbabwe e del Sud Africa conducono contro i regimi razzisti e colonialisti e si rievoca che «URSS e Angola auspiciano - in conformità con la Carta dell'ONU - una pace duratura nel Corno d'Africa fondata sulla rinuncia a pretese territoriali».

Carlo Benedetti

In una conferenza stampa

Le proposte turche per Cipro respinte da Kiprianu

Per i greco-ciprioti esse non conterebbero elementi positivi per una trattativa

NICOSIA - Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, si è incontrato ieri mattina a Nicosia, per due ore, con il presidente della Repubblica cipriota, Kiprianou (il quale ha poi convocato il Consiglio dei ministri e gli esponenti politici della comunità greco-cipriota), cui ha esposto le «nuove» proposte per il futuro assetto dell'Isola mediterranea presentategli nei giorni scorsi a Vienna dai turco-ciprioti (e, indirettamente, dal governo turco di Ecevit). Successivamente, Waldheim si è incontrato con il leader della comunità turco-cipriota, Denktash. La visita del segretario generale dell'ONU a Cipro è stata breve: quattro ore. All'aeroporto di Larnaka, prima di ripartire per New York, egli ha dichiarato ai giornalisti che «non è stata presa nessuna decisione per rilanciare il dialogo, le trattative, fra le comunità greco-cipriota e turco-cipriota», dato che fra le due parti «esiste ancora un notevole disaccordo». Waldheim ha aggiunto che, comunque, proseguirà a New York le consultazioni. Al segretario dell'ONU è stata chiesta una opinione sulle proposte turche: egli le ha definite «concrete», ma ha tenuto a precisare che questo aggettivo non implica minimamente «un giudizio sul valore o sul contenuto di esse».

Il presidente della Repubblica cipriota, dopo la partenza di Waldheim da Nicosia, ha tenuto una conferenza stampa: «Abbiamo respinto - egli ha detto - le proposte turche, che sono inaccettabili perché non presentano alcuna base per la ripresa dei colloqui intercomunitari fra greco-ciprioti e turco-ciprioti». Da Ankara, in serata, si è appreso che il governo turco, per dimostrare la sua «buona volontà», ha deciso di ritirare da Cipro 800 uomini delle sue truppe d'occupazione, valutate attualmente in circa 28 mila unità. La Turchia ha anche smentito che i suoi aerei militari abbiano violato «illegittimamente» ieri mattina, lo spazio cipriota.

Decretata un'amnistia in Cile

SANTIAGO DEL CILE - Il governo militare cileno ha decretato ieri un'amnistia generale per i civili condannati da tribunali militari dopo il colpo di stato dell'11 settembre 1973 che rovesciò il governo dello scomparso presidente socialista Salvador Allende. Dell'amnistia beneficiano 1.200 persone attualmente in esilio, condannate per reati politici.

Kardelj riceve parlamentari italiani

Dal nostro corrispondente BELGRADO - La visita che la delegazione parlamentare italiana - composta dai rappresentanti delle commissioni degli Esteri delle due camere - ha compiuto ieri in Jugoslavia su invito dell'assemblea federale di Belgrado ha registrato il suo momento più importante: il incontro che i parlamentari italiani - tra i quali i compagni senatori Franco Camandrei e Ion. Umberto Cardia - hanno avuto con

Edvard Kardelj membro della presidenza della Repubblica. In questo incontro Kardelj ha tenuto a sottolineare che i rapporti tra i due paesi sono i migliori che si siano mai avuti e che bisogna continuare a rafforzarsi con il maggior numero possibile di contatti. L'andamento positivo delle relazioni è stato sottolineato anche dall'on. Russo il quale ha espresso la soddisfazione di tutte le forze democratiche italiane per i mutamenti radicali positivi

che si sono registrati e che trovano una piena conferma negli accordi di Osimo. Il dirigente jugoslavo ha sottolineato la grande apertura esistente tra i due paesi. Questo manifesta - egli ha aggiunto - le crescenti libertà del popolo e dell'uomo che purtroppo avvengono contemporaneamente alle guerre per le frontiere in Africa, in Asia e anche in Europa.

s. g.

Ecco cosa vi dà Austin Allegro 1100 con 3.529.000* lire "chiavi in mano."

- lunotto termico
● sedili in panno reclinabili
● pavimento in moquette
● doppio circuito frenante con servofreno
● cinture di sicurezza inerziali
● volante a razze imbottite
● tergicristalli a due velocità
● spia controllo impianto freni
● bloccasterzo
● pompa lavavetro elettrica
● pneumatici radiali



Allegro vi dà anche un'ampia scelta di modelli: 1100 DL 2/4 porte - 1300 SDL 4 porte - 1300 special 4 porte - 1300 familiare - a disposizione presso 118 concessionarie Leyland, che troverete sulle pagine gialle alla voce: "automobili-vendita".

GARANZIA INTEGRALE LEYLAND (12 mesi e chilometraggio illimitato)

Leyland: automobili celebri. Austin Morris Princess Triumph Rover Land Rover Range Rover Jaguar.

Terminato congresso del PCG (interno)

ATENE - Si è concluso ieri ad Atene il Congresso del Partito comunista di Grecia (interno). Ai lavori del congresso, che erano iniziati domenica 16 aprile, il nostro Partito era rappresentato dal compagno Vittorio Orilia della Sezione Esteri.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa di Torino e Roma
L'UNITA' autorizz. e giornale
museo n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione
00185 Roma, via de' Taurini, n. 19
Tel. 06/47801
4950351 - 4950352 - 4951252
4950355 - 4951251 - 4951252
4951254 - 4951255
Società a partecipazione paritetica
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

La Federazione nazionale lavoratori arti visive - CGIL ricorda con commosso ALDO SCHMIDT e LUIGI SENESI stimati artisti e militanti del sindacato, tragicamente scomparsi nella sciagura ferroviaria del 15 aprile. Roma, 20 aprile 1978

Secondo notizie pubblicate da numerosi quotidiani

Già sperimentata nel Pacifico bomba neutronica francese?

La notizia pubblicata da « Le Point » ha suscitato sensazione a Parigi - Finora nessuna smentita da parte del governo - Contraddizioni e retaggi golliani

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Francia avrebbe sperimentato nelle scorse settimane una bomba N, una di quelle bombe a neutroni la cui fabbricazione è stata temporaneamente sospesa negli Stati Uniti per decisione del presidente Carter. Annunciato in modo dubitativo dal settimanale « Le Point », ripreso ancora al condizionale da « l'Humanité », l'avvenimento è stato dato per certo ieri mattina da « France Soir », che interpreta il silenzio del ministero della Difesa come una conferma.

L'esperimento — noi manteniamo per ora il condizionale — sarebbe avvenuto nel poligono di tiro dell'atollo di Mururoa, nel Pacifico, dove la Francia ha eseguito e continua ad eseguire la messa a punto del proprio arsenale nucleare. Nonostante il segreto d'obbligo — scrive il quotidiano della sera parigina — possiamo esprimere con certezza la realtà di questo avvenimento capitale. La Francia è arrivata con i suoi propri mezzi a risolvere il problema della fabbricazione di una bomba a neutroni. Essa si troverebbe, dunque, allo stesso livello degli Stati Uniti e con una decina di anni di vantaggio sull'Unione Sovietica.

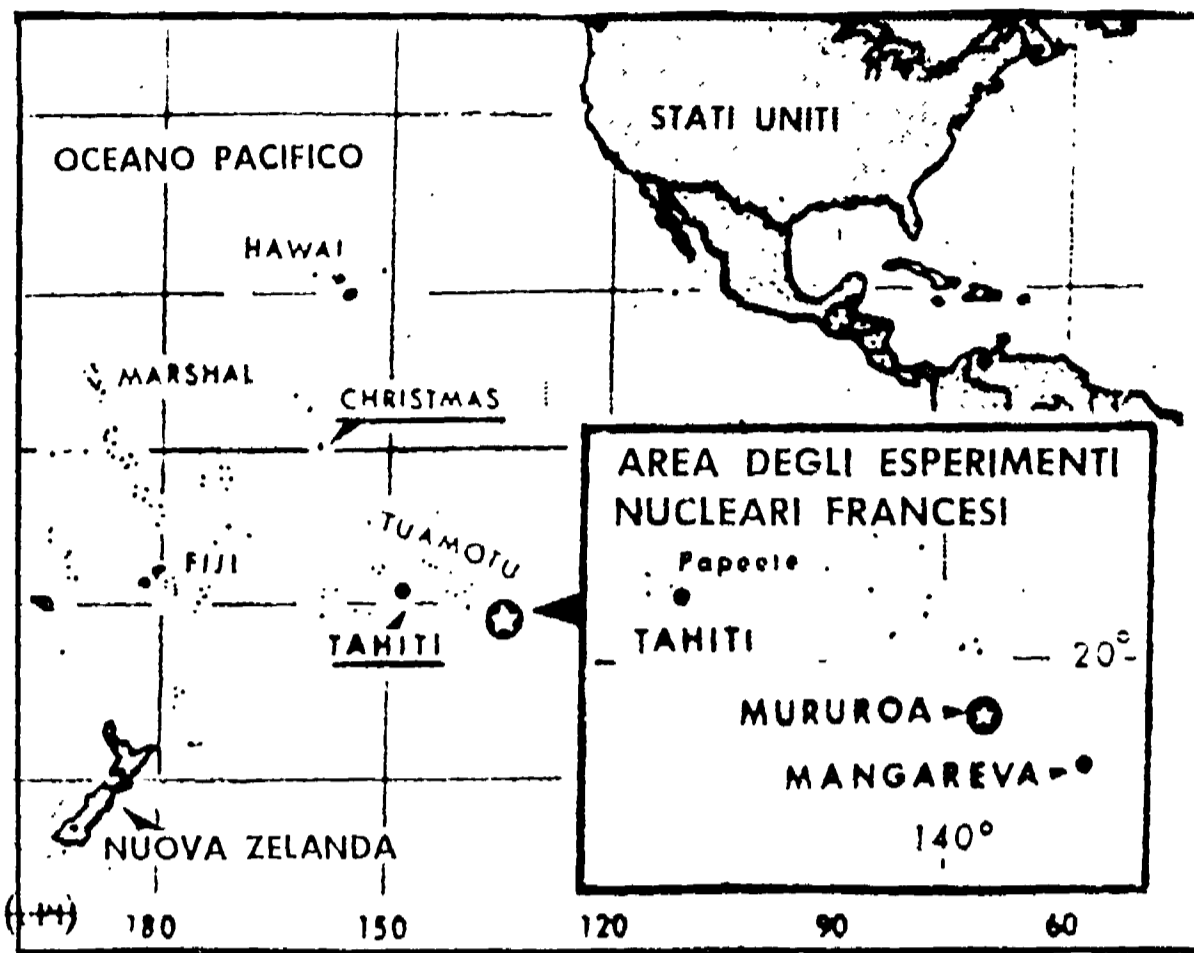
La notizia è stata rilanciata quest'oggi da alcuni quotidiani europei. Dalla « Frankfurter Zeitung » tedesca, allo « Evening Standard » britannico, il successo francese è accolto come « un successo per la difesa dell'Europa », come il mezzo più idoneo « per rendere imperante l'immenza superiorità dei paesi dell'Est in materia di armi convenzionali e di forze di aggressione terrestre ».

Certo, precisa ancora « France Soir », tra un esperimento di laboratorio di grandi dimensioni (secondo la definizione di un esperto militare che equivale ad una prova di campo) e la realizzazione di una bomba operativa c'è una grossa differenza. Tre o quattro anni saranno ancora necessari per risolvere il problema della miniaturizzazione, soprattutto sul piano dell'apparecchiatura elettronica. In attesa, aggiunge il giornale, occorrerà una decisione politica circa la produzione in serie della bomba. Ora, questa decisione non è stata ancora presa dal presidente della Repubblica « anche se si può essere certi che essa lo sarà ». « Le Monde », con maggiore prudenza, afferma che « l'annuncio non è stato preso sul serio negli ambienti bene informati » e che il silenzio ufficiale dovrebbe suggerire una certa circospezione. Tuttavia, ammette che il governo intende adottare nei prossimi mesi e che Giscard d'Estaing aveva inquadrato in tre orientamenti di applicazione simultanea: continuazione dello sforzo di risanamento economico; miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori a basso salario; apertura politica.

In quali dosi, nel programma del nuovo governo, entrano i tre ingredienti giscardiani? L'apertura è stata liquidata da Barre in una frase nella quale egli ha riconosciuto all'opposizione il diritto di avanzare critiche e proposte con la certezza — bontà sua — che il governo vi farà attenzione. Per il resto ci sembra che, accanto a promesse che dovranno tradursi in atti prima di venire giudicate, e a progetti che rischiano di prendere mesi e mesi di tempo per la loro realizzazione, Barre non si sia allontanato di un pollice dal suo vecchio programma di Blois e dal principio che hanno informato la sua azione economica e sociale passata.

Sul piano diplomatico si fa già sapere che la bomba N può costituire « una carta determinante » nelle mani del presidente Giscard d'Estaing, che in maggio deve recarsi all'Onu per esporvi il proprio piano di disarmo. E si aggiunge, a questo proposito, che « qualsiasi tesi sul disarmo ha maggiori possibilità di essere accolta quando si è bene armati ». Di qui a fantasticare che « a breve termine l'Europa non sarà più tributaria dell'ombrello nucleare americano grazie alla Francia », e che un'Europa franco-tedesca sta per nascere, il passo è breve. Ed esso ricorda l'ambizioso progetto del generale De Gaulle di fare dell'arsenale nucleare francese la base di una Europa non più dominata dagli Stati Uniti e sottoposta alla egemonia francese e tedesca.

Augusto Pancaldi



Sulla N chieste all'URSS contropartite per i missili

FREDERIKSHAVN (Danimarca) — In un comunicato diffuso ieri al termine della riunione del « gruppo di pianificazione nucleare » della NATO, gli Stati Uniti e i maggiori alleati europei hanno sollecitato l'URSS a rispondere positivamente alla decisione del presidente Carter di rinviare la produzione della bomba neutronica. Il comunicato esprime al tempo stesso « preoccupazione per la dislocazione operativa da parte sovietica dei missili nucleari "SS-20" puntati sull'Europa occidentale ».

I ministri della Difesa inglese, tedesco-occidentale, italiano (sen. Ruffini), olandese, danese e americano

hanno ribadito che la « dissuasione » continua a essere l'obiettivo centrale della alleanza e il comunicato formula l'eventuale decisione di includere la bomba neutronica nel programma di ammodernamento delle forze NATO dipendente « dalla misura in cui l'Unione Sovietica mostrerà moderazione nei suoi programmi relativi alle armi convenzionali nucleari e nella dislocazione di forze che interessano la sicurezza della NATO ».

VIENNA — La NATO si è resa promotrice di una importante nuova iniziativa nell'ambito dei colloqui est-

ovest sulla riduzione delle forze in Europa centrale, ha riferito il capo della delegazione olandese De Vos Van Steenwijk, parlando a nome della alleanza atlantica. Il « portavoce » ha detto che l'iniziativa mira a far progredire positivamente i negoziati verso « un primo accordo ».

I particolari dell'iniziativa non sono stati resi noti, ma fonti ufficiali hanno riferito che la NATO propone il ritiro di cinque divisioni corazzate sovietiche dalla zona interessata alle riduzioni in cambio del ritiro di mille testate nucleari tattiche americane.

Appello dei sindacati del mondo contro le armi nucleari

MILANO — Il convegno dei sindacati delle grandi città del mondo si è concluso ieri con l'approvazione all'unanimità di un documento a favore della pace e contro l'uso delle armi nucleari. Si sottolinea infatti che tutti i grandi problemi economici e sociali del nostro tempo « sono inscindibilmente legati alla necessità di garantire il diritto più sacro dell'uomo: il diritto alla vita, mediante il rafforzamento della pace, della sicurezza, della distensione, della collaborazione e cooperazione. L'arresto della corsa agli armamenti, il divieto delle armi nucleari, il disarmo universale e totale ». E si aggiunge di non volere « l'infinita dispersione delle enormi risorse impiegate a favore degli armamenti, della produzione e della elaborazione di sempre nuovi tipi di armi mortali, risorse che potrebbero venire destinate al soddisfacimento delle necessità primarie di milioni di uomini ».

I governi di tutto il mondo vengono perciò invitati « a firmare una convenzione che vietare gli esperimenti, la produzione, l'accumulazione, l'impiego e l'uso di qualunque tipo di arma nucleare ». Si sottolinea poi come « il raggiungimento di un accordo intorno a questi problemi costituisce elemento indispensabile per garantire la realizzazione delle decisioni approvate nella carta di Helsinki ».

Inoltre i sindacati delle grandi città del mondo riuniti in convegno a Milano (erano presenti anche i delegati delle principali capitali del mondo: Mosca, Atene, Barcellona, Parigi, Ankara, Cairo, Caracas, Londra, ecc.) convinti che esiste la reale possibilità di cessare la corsa agli armamenti e di risolvere il problema del disarmo, esprimono la speranza che la imminente sessione speciale dell'Assemblea generale dell'Onu sul disarmo rechi un efficace contributo alla realizzazione di questi scopi.

Ancora a vuoto le ricerche di Moro

(Dalla prima pagina) cantano su, verbererà stamanti che la risulata unità delle forze democratiche « dice che la folle sfida delle Br contro lo Stato, contro i nostri ordinamenti, contro le libere istituzioni di una libera democrazia, ha prodotto esattamente l'effetto contrario di quello che esse si proponevano. Non vi sarà un nuovo 1925. Non vi sarà lo sbandamento irre-

sponsabile delle forze democratiche. Non vi sarà cedimento alla paura ». Sollecitazioni alla vigilanza democratica e al più rigoroso impiego degli strumenti di difesa della legalità sono, anche ieri, venute dall'insieme delle forze democratiche. Il compagno Ugo Spagnoli ha affermato che « dopo il momento enotico per la gravissima notizia del presunto assassinio

dell'on. Moro, il problema fondamentale è quello dell'efficienza: auspichiamo, quindi, un salto considerevole nell'attività degli apparati dello Stato, ed in particolare dei servizi segreti e della pubblica sicurezza. Poiché la questione che si pone di fronte allo Stato non è solubile immediatamente e la lotta sarà ancora lunga e dura, occorre per lo meno avere degli

strumenti validi in tutti i settori. Un pronunciamento simile si è avuto anche da parte della Direzione del PSDI, mentre l'organo repubblicano si pone la domanda se, nell'eventualità di un drammatico nuovo atto terroristico, « scaturito uno stato di emergenza e mobilitazione della forza pubblica e delle forze armate alquanto più tempestivo e più efficace del primo ».

de una gran fretta; lo dimostra la sua brevità, lo stile grossolano, l'approssimazione con cui è stato disegnata a mano l'intestazione degli indirizzi. E infine il fatto (medito nel « caso Moro ») che il documento è stato fatto ritrovare soltanto a Roma, mentre tutti gli altri comunicati erano stati diffusi anche a Milano, Genova e Torino. Una fretta che si va ad aggiungere alla precipitazione con cui i brigatisti, come si ricorderà, hanno concluso il loro disumano « processo » a Moro con il sesto comunicato (intitolato « sempre più chiaro che tra le file di questa banda criminale stanno succedendo, a quanto pare in modo concitato, avvenimenti che è ancora impossibile comprendere ») e, in ogni caso, da fare ritenere probabile la diffusione di un nuovo messaggio. Ieri l'attesa è stata grande, ma si è scatenata con una teoria di falsi allarmi e segnalazioni false quanto persino dall'estero. Quella che in un primo tempo aveva raccolto maggiore credibilità è una telefonata giunta al Messaggio di Roma ieri mattina, che segnalava un comunicato vicino a un negozio di lar-

(Dalla prima pagina) ed Alberto Franceschini (« Siamo rinchiusi in un carcere e quindi non intendiamo fare dichiarazioni o dare interviste ai servizi di polizia »), il telegramma ha detto: « Ritengo e spero che Moro sia vivo e quindi che ci sia un margine per una trattativa; ma bisogna fare in fretta e pagare un alto prezzo politico ».

L'avvocato Guiso ha poi aggiunto: « Le Br sono sempre state molto precise e chiare; quando hanno parlato di condanna a morte di Moro, hanno appunto lasciato aperto uno spazio alla trattativa. Altrimenti avrebbero detto subito: Moro è stato giustiziato ». Il legale ha poi concluso affermando la sua disponibilità a fungere da intermediario. Sono stati evocati anche i precedenti, come il ritrovamento di via Gradoli e il ritrovamento del messaggio, infatti, sono avvenuti a distanza di pochi minuti. Dunque, deve essere accaduto qualcosa di altro.

Ma all'indietro del « diversivo » si ne aguzzano molte altre. C'è chi dice, ad esempio, che il « comunicato n. 7 » potrebbe essere stato scritto e diffuso da una parte dell'organizzazione che ha compiuto il sequestro di Moro, forse per contrasto con i comunisti, oppure semplicemente per una mancanza di collegamenti. Comunque sia, ripetiamo, questo atteggiamento nascon-

folle disegno criminale? Si fanno varie ipotesi. La prima è che vi siano stati costretti da una improvvisa situazione di pericolo: potrebbero aver organizzato un enorme diversivo per le forze di polizia e per le autorità di governo allo scopo di rendere più facile un eventuale trasferimento. La fretta con cui il « comunicato n. 7 » appare redatto suona come una conferma di questa tesi. In ogni caso, però, questa presunta situazione di pericolo per i terroristi non dovrebbe avere un collegamento con la scoperta del « caso » di Moro; l'irruzione della polizia nell'appartamento di via Gradoli e il ritrovamento del messaggio, infatti, sono avvenuti a distanza di pochi minuti. Dunque, deve essere accaduto qual-

cosa di altro. Ma all'indietro del « diversivo » si ne aguzzano molte altre. C'è chi dice, ad esempio, che il « comunicato n. 7 » potrebbe essere stato scritto e diffuso da una parte dell'organizzazione che ha compiuto il sequestro di Moro, forse per contrasto con i comunisti, oppure semplicemente per una mancanza di collegamenti. Comunque sia, ripetiamo, questo atteggiamento nascon-

giudica « eccessivamente ottimistica » o di chi vede in questo orientamento un « gradualismo troppo accentuato » nella lotta dei lavoratori per un cambiamento profondo della società.

Ha detto in sostanza Carrillo affrontando il nucleo centrale del suo rapporto; il sistema imperialistico sta vivendo un crisi che oltrepassa le frontiere dell'economia e investe la cultura, la morale, l'ideologia dominante un modo di vita ed un modello di società tradizionale; noi viviamo questa crisi in un contesto europeo nel quale il capitalismo monopolista di stato ha raggiunto un alto grado di sviluppo e nel quale esiste la base materiale per il passaggio a un tipo di società socialista evoluta. Ciò obbliga i comunisti dei paesi sviluppati, e più concretamente in Europa, a ripensare la loro strategia e le loro concezioni. È captare il nuovo e lo specifico di questa situazione e superare — come fece Lenin in altre condizioni storiche — con un certo marxismo — il leninismo accademico, dogmatico, vale a dire i residui dello stalinismo. La storia non si ripete e dobbiamo essere capaci di applicare il metodo marxista di analisi concrete della realtà concreta.

zati via i notabili franchisti che ancora dominano nelle amministrazioni comunali). Con estrema fermezza ha detto che il patto della Moncloa, il patto stretto tra governo e partiti per realizzare strategie di riforme democratiche ed economiche, va realizzato e rispettato e, ammonendo « quegli imprenditori che si comportano ancora come se fossero del regime », ha avvertito il governo che « il consenso è una politica di reciprocità e non a senso unico ». Altrettanto esplicito è stato nei confronti dei socialisti ai quali ha rimproverato di sacrificare spesso alla loro strategia bipartitica della « alternativa di potere » la produzione e l'applicazione coerente di quella politica di « concentrazione democratica » che solo, secondo Carrillo, può dare soluzione oggi ai problemi più urgenti del paese e dei lavoratori. In ogni caso — ha detto il segretario del PCE — la prospettiva del PCE non è di essere quella della ricerca di una convergenza con il PSOE in una politica unitaria orientata a consolidare la democrazia.

Carrillo ha concluso il discorso con una nota personale che voleva rispondere evidentemente alle critiche sulla gestione della segreteria del partito, che data dal 1969. Ha detto in sostanza Carrillo: « In tutto questo tempo in questi anni ho avuto il merito e dei demeriti. Non ho ambizioni di potere. Ma nessuno è venuto a questo congresso per vincere una battaglia all'interno del partito, ma per vedere tutti quegli avversari da scongiurare. Quel che vogliamo è che il partito sia messo nella condizione migliore per vincere la sua battaglia in seno alla società. Per questo il partito valuta che debba restare restato, così come sono pronto ad andarmene se il partito giudica che questo compito debba impegnare un altro. Questo partito non si è diviso e chiuso il suo lungo rapporto sono state salutate da un lungo applauso di approvazione per il leader del partito comunista spagnolo. Il dibattito è cominciato nel pomeriggio ed è durato fino a tardi di sera; riprendo oggi i temi generali illustrati da Carrillo nel suo rapporto.

Carrillo ha concluso il discorso con una nota personale che voleva rispondere evidentemente alle critiche sulla gestione della segreteria del partito, che data dal 1969. Ha detto in sostanza Carrillo: « In tutto questo tempo in questi anni ho avuto il merito e dei demeriti. Non ho ambizioni di potere. Ma nessuno è venuto a questo congresso per vincere una battaglia all'interno del partito, ma per vedere tutti quegli avversari da scongiurare. Quel che vogliamo è che il partito sia messo nella condizione migliore per vincere la sua battaglia in seno alla società. Per questo il partito valuta che debba restare restato, così come sono pronto ad andarmene se il partito giudica che questo compito debba impegnare un altro. Questo partito non si è diviso e chiuso il suo lungo rapporto sono state salutate da un lungo applauso di approvazione per il leader del partito comunista spagnolo. Il dibattito è cominciato nel pomeriggio ed è durato fino a tardi di sera; riprendo oggi i temi generali illustrati da Carrillo nel suo rapporto.

re nella trappola tesa dal terrorismo e da quelle forze che vogliono impedire che si esprima direttamente la funzione di governo della classe operaia e dei lavoratori. Di quel che la trappola la parte il tentativo — afferma il nostro interlocutore — di immobilizzare le risorse e l'intelligenza delle masse popolari e di fermare il cammino del rinnovamento. Al contrario, bisogna muoversi sui fronti frontiera; la questione dei giovani nel duplice aspetto del lavoro e della scuola; i problemi economici e sociali, attuando la linea del « sgorgo e dell'austerità, come è emersa dalla Conferenza operaia; insomma tutto il quadro complesso dell'emergenza.

« Come lavorano i comunisti in questi giorni »

« Si è delineata e si è sotto-lineata, nel dialogo con il dirigente comunista, la complessità degli argomenti e dei problemi di attualità. Proprio per questo rimerge il discorso sui compiti nuovi del Partito. Non si può essere forza che vuol governare — sostiene Carrillo — senza avere come obiettivo primario il successo nella gestione della scienza e delle lotte di grandi masse di uomini, di donne, di giovani, e senza costruire alla base i rapporti necessari con i compagni socialisti e con le organizzazioni del mondo cattolico.

Mutare il nostro stile di lavoro — dice ancora Carrillo — significa concentrare l'azione scegliendo gli obiettivi, e quindi « dirigere » in tutte le istanze e in tutte le articolazioni del Partito, con una « voce unica » anche nell'opera di costruzione di larghi movimenti di massa.

« Ultimo argomento del colloquio, il proselitismo. In una battaglia definita difficile, i comunisti non si accontentano spontaneamente; è difficile anche la loro conquista. Dopo un punto polemico contro chi teorizza adesioni in massa al PCI degli opportunisti (« essi vanno semmai altrove »), Carrillo contesta anche « le posizioni interne sbagliate » dal dibattito fine a se stesso, al vecchio stile di lavoro e di « pochi ma buoni » fine al risvolto di un grande fenomeno positivo — l'immissione di nuovi giovani dirigenti — cioè la difficoltà a volte incontrata di passare dalla fase delle discussioni a quella della realizzazione. Questi sono i tempi nei quali incede — conclude il dirigente comunista — va lanciata l'iniziativa per estendere la forza organizzativa del Partito. E' ancora una volta il richiamo a un lavoro politico proprio perché i compiti saranno meno ardui, se saranno di più i comunisti che li affrontano.

All'Assemblea nazionale francese uscita dalle elezioni di marzo

Barre presenta il nuovo governo proponendo il vecchio programma

Le « aperture » elettorali giscardiane in materia economica e sociale liquidate in poche e generiche frasi - Mitterrand primo oratore di opposizione

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il primo ministro Barre ha presentato ieri alla Camera, in un discorso di politica generale, le misure economiche e sociali che il governo intende adottare nei prossimi mesi e che Giscard d'Estaing aveva inquadrato in tre orientamenti di applicazione simultanea: continuazione dello sforzo di risanamento economico; miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori a basso salario; apertura politica.

In quali dosi, nel programma del nuovo governo, entrano i tre ingredienti giscardiani? L'apertura è stata liquidata da Barre in una frase nella quale egli ha riconosciuto all'opposizione il diritto di avanzare critiche e proposte con la certezza — bontà sua — che il governo vi farà attenzione. Per il resto ci sembra che, accanto a promesse che dovranno tradursi in atti prima di venire giudicate, e a progetti che rischiano di prendere mesi e mesi di tempo per la loro realizzazione, Barre non si sia allontanato di un pollice dal suo vecchio programma di Blois e dal principio che hanno informato la sua azione economica e sociale passata.

A dire il vero, le più grosse concessioni ritornano aggressive, ma reversibili, alla libertà dei prezzi industriali; agevolazioni fiscali per il risparmio investito in azioni e per il risparmio a lungo termine; mantenimento al tasso attuale dell'imposta sulle società, dell'imposta sui redditi e dei contributi assicurativi - assistenziali) sembrano soddisfare principalmente le richieste formulate dal padronato.

Un'altra garanzia al padronato, meno esplicita, ma non meno consolatoria, è stato l'annuncio, fatto da Barre, che il governo « metterà allo studio » un progetto per un prelievo sulle grandi ricchezze. Ora, se non si dimentica che l'imposta sul capitale, approvata nel 1976, non è stata ancora applicata e non lo sarà certo domani, ci si può chiedere quando potrà diventare operante il prelievo sulle grandi ricchezze. Certamente non prima dell'inizio del prossimo decennio e probabilmente non prima delle elezioni presidenziali del 1981.

L'apertura sociale del governo è racchiusa in tre promesse: il salario minimo di crescita (SMIC) dovrà aumentare più rapidamente degli altri salari; le piccole e medie imprese saranno es-

onerate dalla metà dei contributi sociali se assumeranno giovani dai 18 ai 26 anni; i contratti speciali per favorire l'occupazione giovanile, che dovevano spirare alla fine del mese, saranno prolungati nel tempo. Ma dove finiranno queste migliori, del resto ancora allo stadio di progetto se è vero che Barre ha annunciato l'aumento indispensabile di tutte le tariffe pubbliche (gas, elettricità, benzina, trasporti, telefoni, ecc.)?

Barre ha illustrato queste scelte in termini politici: tutto — egli ha detto — sarà fatto dal governo per rafforzare l'unità e la coesione della maggioranza perché è da una base politica forte che il governo potrà condurre la propria azione tendente a sviluppare « la crescita più elevata possibile (compatibilmente con il ritorno all'equilibrio della bilancia dei pagamenti) attraverso l'aumento del reddito dei consumi, lo stimolo agli investimenti, una spinta energica alle esportazioni ».

In altre parole, questo governo Barre n. 3 somiglia come un gemello al governo Barre n. 2 sia nella sua composizione fisica, sia nei suoi modi di affrontare la crisi economica. Che la disoccupazio-

MENTRE A BEIRUT VI E' UN CLIMA DI CRESCENTE TENSIONE

Il governo libanese si è dimesso ieri

Uno studente di diciassette anni ucciso dagli israeliani in un centro della Cisgiordania

BEIRUT — Il governo libanese presieduto da Selim al Hoss ha presentato ieri le sue dimissioni, che sono state accettate dal presidente della Repubblica Sarkis. Il governo Hoss era in carica da circa un anno e mezzo, vale a dire da subito dopo la fine (formale) della guerra civile, con l'ingresso a Beirut dei « caschi verdi » siriani. Le dimissioni — giunte alla vigilia del dibattito parlamentare che dovrebbe iniziare oggi — hanno colpito gli ambienti politici e giornalisti di opposizione. Esse vengono collegate alle polemiche sul pesante in-

tervento dei soldati siriani della Forza araba di dissuasione (FAD) contro il quartiere cristiano di Ain Rammaneh nel corso dei gravi scontri della settimana scorsa, conclusi con un bilancio di 15 morti e oltre 300 feriti e con una tregua che appare tuttora precaria.

Il clima nella capitale libanese è infatti assai teso, e nelle ultime ore si sono susseguiti tentativi dinamitardi e tiri di franchi tirato. Due poliziotti cristiani sono stati uccisi da ignoti sul linea di demarcazione fra i due settori della città; tre

cadaveri di persone assassinate sono stati rinvenuti dalla polizia ieri mattina; ed inoltre una bomba è esplosa nell'edificio dove abita Charles Rizk, direttore generale del ministero delle Informazioni. Ed è in corso in questo clima che si collocano sia le dimissioni del governo che l'inizio del dibattito parlamentare.

Dalla Cisgiordania giungono tanto notizie di ripetute manifestazioni contro l'occupazione israeliana, quanto di scontri con i palestinesi. A Deir Divan, presso Ramallah, la polizia avrebbe sventato un attentato dinamitardo contro una scuola israeliana; le autorità sostengono che il ragazzo, insieme ad altri due giovani, stava cercando di appiccare il fuoco ad un autobus. Ieri mattina, a Gerico, un palestinese di nome Jamin, ha scatenato una protesta per l'uccisione dello studente; si sono avuti scontri fra i giovani e i militari israeliani delle forze di occupazione. Manifestazioni e incidenti si segnalano anche in altre località. A Deir Divan, presso Ramallah, la polizia avrebbe sventato un attentato dinamitardo contro una scuola israeliana; le autorità sostengono che il ragazzo, insieme ad altri due giovani, stava cercando di appiccare il fuoco ad un autobus. Ieri mattina, a Gerico, un palestinese di nome Jamin, ha scatenato una protesta per l'uccisione dello studente; si sono avuti scontri fra i giovani e i militari israeliani delle forze di occupazione. Manifestazioni e incidenti si segnalano anche in altre località.

« a. p. »

Sono arrivati a Firenze da tutta Italia per il XXI congresso

Iniziative in tutta la città con i giovani comunisti

Un momento di incontro nelle case del popolo, nei circoli, tra le delegazioni italiane ed estere - Il saluto del sindaco e del presidente della giunta toscana - Manifestazioni nella provincia con i delegati delle organizzazioni politiche straniere

Le strade di Firenze sono affollate negli ultimi giorni da centinaia di giovani che parlano in tutti i dialetti d'Italia ed in tutte le lingue del mondo: sono i delegati e gli invitati del XXI congresso nazionale della FGCI, che approfittano dei ritagli di tempo per «girare» la città. Il congresso, partito con un giorno di ritardo per la tensione e l'incertezza che si è creata nel paese dopo il ritrovamento dell'ultimo volontario delle Brigate rosse, si concluderà domenica 23. Sarà accompagnato da una serie di manifestazioni collaterali che impegnano i compagni dirigenti nazionali del partito, del CGIL e delegati esteri. Queste manifestazioni costituiranno un punto di incontro concreto tra il congresso e la città e tratteranno di questioni di grande interesse politico e culturale.

Domani, nel corso della mattinata, le delegazioni dei movimenti al congresso saranno ricevute in Palazzo Vecchio dal sindaco Elio Gabbuggiani e dal presidente della giunta toscana Lello Inghisi. Dopo cena sono invece previste cinque manifestazioni internazionali: a Empoli, in piazza Parinotta degli Uberti, di solidarietà con il popolo e la gioventù cilena, con il compagno Franco Calamandrei del

CC del PCI; a Barberino di Mugello, Teatro Comunale, per la pace nel Medio Oriente e di solidarietà col popolo palestinese, alla quale parteciperà il compagno Tullio Vecchietti della direzione del Partito; a Greve in Chianti, Casa del Popolo, di solidarietà con i popoli dell'America Latina, con il compagno Giorgio Bottarelli del CC del PCI; a Sesto Fiorentino, cinema Grotta, di solidarietà con i movimenti di liberazione dell'Africa australe; a Pontassieve, Casa del Popolo, di solidarietà con il Vietnam e i popoli dell'Indocina per la ricostruzione pacifica, con il compagno Piero Pieralli del CC del PCI.



si terranno le Commissioni aperte, vale a dire incontri e dibattiti pubblici in quattro Case del Popolo con la partecipazione di compagni della Direzione nazionale del Partito sui seguenti temi: alla FLOG, via Michele Mercati, «Per il lavoro, per uscire dalla crisi», con il compagno Iginio Ariemma del CC del PCI; alla Casa del Popolo «25 aprile», via Bronzino 117, su «Austerità, per trasformare la società, per affermare nuovi valori di solidarietà, per cambiare la vita», con i compagni Aldo Tortorella e Adriana Secchi, della Direzione nazionale del PCI; alla SMS «Andrea del Sarto», via L. Manara, «Un nuovo movimento degli studenti per salvare e rinnovare la scuola e l'Università», con il compagno Achille Occhetto della Direzione del PCI; alla Casa del Popolo di Grassano, su «La gioventù italiana per un nuovo internazionalismo», con il compagno Mario Bizzardi della segreteria del PCI.

Si tratta, com'è facile intendere, di momenti di dibattito estremamente importanti sia per i temi trattati, sia perché confermano un carattere di reale apertura al Congresso nazionale della FGCI. La serie delle manifestazioni collaterali si concluderà sabato dopo cena con tre feste e incontri popolari che si terranno: nella Casa del Popolo di Grassano, come continuazione della manifestazione pomeridiana, dove è prevista la «pegna» festa popolare cilena; nella Casa del Popolo di Castellina (Scandicci), dove è previsto un incontro dei delegati al Congresso con i compagni della zona e un rinfresco; infine, in città, è prevista una festa in piazza S. Spirito con vari gruppi musicali.

Ieri sera, presenti il consiglio di fabbrica, i sindacati e l'azienda

Per il Meccanotessile a Campi nuovo incontro con la Montedison

Nel corso della mattinata si erano incontrati i rappresentanti del consiglio di fabbrica, dei sindacati, del Comune - Confermato l'impegno per garantire gli accordi

Il Consiglio di fabbrica del Galileo, le federazioni sindacali provinciale e di categoria (FLM) si sono incontrate ieri sera con rappresentanti della azienda e della Montedison per mettere a punto le questioni riguardanti la realizzazione degli impegni assunti per la costruzione dei nuovi stabilimenti a Campi Bisenzio in particolare per quanto riguarda il «meccanotessile» e per la cui realizzazione sono stati conclusi accordi con la Montedison. Mentre scrivevano l'incontro è ancora in corso.

In vista di questa riunione in mattinata si erano incontrati il Consiglio di fabbrica del Galileo, la FLM la federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, assieme ai rappresentanti delle forze politiche (erano presenti dirigenti del PCI, del PSI, del PSDI della DC, del PRI) dell'amministrazione comunale di Palazzo Vecchio con l'assessore all'Urbanistica, il sindaco di Campi Bisenzio Ivo Di. L'incontro, convocato per procedere ad un rapido scambio di opinioni, è stato brevemente introdotto da Masieri che ha ricordato la posizione tenuta dal consiglio di fabbrica in tutta la vicenda Galileo, dando atto all'amministrazione comunale di aver messo in atto tutti i provvedimenti e creato le condizioni necessarie perché quest'accordo così sofferto e frutto di tante lotte venisse puntualmente attuato.

Per ogni informazione funzioneranno gli uffici di Segreteria del Congresso al Palazzo dei Congressi e presso la Federazione (Tel. 278741 int. 25 oppure 261306).

Per tre ore attività bloccate

55 mila chimici oggi scioperano in Toscana

Oltre 55 mila chimici scendono oggi in sciopero in Toscana per tre ore. All'iniziativa indetta dalla FULC partecipano tutti i comparti produttivi e cioè chimici, farmaceutici, vetro e ceramica, minerali, gomma, plastica e concia. Con lo sciopero i sindacati vogliono rivendicare una diversa politica del settore incentrata sulla programmazione e sulla superamento delle gravi crisi attuali. Per oggi sono in programma manifestazioni ed assemblee nelle fabbriche, nelle zone e nelle province toscane. I lavoratori della provincia di Firenze si concentreranno a Sesto Fiorentino dove un corteo prenderà le mosse dalla stabilimento Ginori per concludersi nella piazza cittadina alle ore 16 con l'intervento di un segretario della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. L'assemblea si svolgerà anche alla Santa Giobia, alla Solway, negli stabilimenti Montedison e nelle zone della Valdelsa, Valdarno, Valdelsa senese, in Lucchese, a Santa Croce e all'Elba.

Accanto ai temi economici, lo sciopero di oggi ha al suo centro la lotta al terrorismo alla violenza.

DIETOPHARMA - Nel corso di un pubblico incontro tenuto alla SMA Andromeda i lavoratori della Dietopharma e della Dessi hanno annunciato la grave crisi che colpisce il settore farmaceutico e che ha pesanti riflessi sulle due aziende. Dall'assemblea è scaturita l'esigenza di una pressione sul padronato affinché non si giunga a drastici ridimensionamenti occupazionali. In particolare è stato richiesto un incontro alla direzione della Dietopharma che da mesi continua a negare il confronto con le organizzazioni sindacali.

Da FLC, cooperative e SUNIA

Presentata piattaforma per l'edilizia pubblica

La Federazione lavoratori della costruzione, il movimento cooperativo e il SUNIA hanno presentato ieri una piattaforma per il settore pubblico della casa. Intitoli a giudizio delle organizzazioni: «Firenze, accanto ai problemi del caro affitti, esistono altri rilevanti contraddizioni che nascono dallo stato di disagio dei lavoratori e dei ceti popolari; come il continuo degrado degli immobili, il fabbisogno crescente di case per le famiglie e gli studenti, l'incendio di 1.000 sentenze di sfratto che potrebbero venir corsi entro l'anno, l'esistenza di circa 3.000 appartamenti sfritti, la mancanza di collocatione da parte della proprietà.

Con la piattaforma le tre organizzazioni richiedono pertanto la formulazione di proposte e programmi, l'organizzazione di una conferenza di produzione dell'IACAP, quando fin d'ora alcuni flussi di dibattito nell'assemblea dell'utenza, nelle procedure di appalto, nella manutenzione del patrimonio, dell'individuazione delle aree, ecc.

Per i presunti illeciti di Castelfiorentino

Confronto tra il sindaco ed il teste che presentò l'esposto alla Procura

E' proseguito ieri mattina, di fronte ai giudici della prima sezione del tribunale, il processo voluto dalla Procura generale della Repubblica contro i 30 membri del consiglio comunale di Castelfiorentino accusati di falso in atti di ufficio contro il consigliere comunale Agostino Smarrelli accusato di interesse privato in atti di ufficio e il geometra Piero Casini.

Dopo l'interrogatorio dei tre imputati è iniziata la sfilata dei numerosi testimoni. Particolarmente interessante è stata la deposizione dell'architetto Cesare Lisi, il quale presentò a suo tempo un esposto alla Magistratura, nel quale si lamentavano presunte irregolarità e favoritismi da parte del dirigente dell'ufficio tecnico del Comune, ingegner Smarrelli. L'architetto Lisi ha sostenuto che «specie nell'ultimo periodo della gestione Smarrelli i rapporti con l'ufficio tecnico comunale non erano dei più limpidi».



Ha preso il via il «Vecchio mercato»

Una festa riuscita. Ci sono state danze, c'è stata musica, e ai tavoli dell'osteria si sono ritrovati decine e decine di giovani e meno giovani. Il rifondato «Circolo Vecchio Mercato» è stato inaugurato così, con i gruppi di ricerca musicale «La Pubblica» e «Whisky Trail» che invitavano tutti a suonare e cantare con loro.

I due gruppi, che vengono da esperienze di ricerca diverse (i primi si sono impegnati nello studio della cultura musicale meridionale, i secondi della tradizione irlandese) hanno in comune la ricerca sulle strumentazioni, sul ritmo, la gestualità.

Un spettacolo «aperto», dove i musicanti si sono confusi ai curiosi e a chi voleva davvero far festa.

Avanti la programmazione. Questa settimana continua il ciclo di film su Charlie Chaplin, che ripropone alcune pellicole pubblicate alla storia del cinema. Sabato inizia la rassegna sulla musica di ricerca, con Daniele Lombardi, al quale faranno seguito le esibizioni, nelle prossime settimane di altri gruppi fiorentini e venuti da altre città.

Prosegue intanto il lavoro delle commissioni di animazione, grafica e per la costituzione dell'«emeroteca», cioè lo spazio-donna che oltre ad essere un punto d'incontro per il movimento femminile avrà anche una raccolta di giornali e pubblicazioni sui problemi della donna.

Grazie alla legge sulla finanza locale

Anche per la Provincia si apre una nuova fase

Il bilancio del '78, approvato la scorsa notte, può contare sulla certezza delle entrate - Come si sono espressi i vari gruppi

Anche la Amministrazione provinciale, con l'approvazione del bilancio di previsione per il 1978, avvenuta l'altra notte, ha avuto modo di valutare positivamente la certezza delle entrate, grazie alla legge 43 sulla finanza locale che impone a tutti gli enti locali di riassetare - prima di ogni previsione per l'anno in corso - la gestione del bilancio passato. Gli anni «buoni» contrassegnati dall'incertezza finanziaria degli anticipi (molto costosi) di cassa, dallo stato di provvisoria di tutto l'esercizio finanziario, in attesa di conoscere i tagli e le decisioni degli organi centrali, sono finiti anche per l'Amministrazione provinciale di Firenze, che già fin da oggi può amministrare - sia pure nei ristretti limiti imposti dallo stato finanziario del 'ente locale' - con «certezza» di programmi. Questi concetti sono stati ribaditi sia nell'esposizione del vice presidente della Provincia Conti, sia nell'intervento del capogruppo comunista, Menaldo Guarnieri.

Per quanto riguarda gli interventi straordinari previsti nel '78, Conti ha precisato che volutamente si è evitata una troppo casuale enumerazione di iniziative in vari campi, per destinare risorse a programmi straordinari nei vari settori dell'economia, e delle opere pubbliche, della scuola. Pensiamo - ha aggiunto - che sia il momento di intensare con i comuni della nostra provincia e particolarmente con il Comune di Firenze e con la Regione, di verificare le proposte esistenti - e se necessario - formulare un piano generale e per settori, capace di orientare il complesso degli investimenti pubblici da programmare su tutto il territorio.

A proposito dei consorzi sociosanitari il capogruppo del PCI, Guarnieri ha detto che ci troviamo di fronte ad un'esperienza da guardare con grande attenzione, una esperienza che la Provincia può ulteriormente sviluppare, concorrendo in modo fondamentale a rendere produttiva la prova dei consorzi. A questo proposito, Guarnieri ha sottolineato la battaglia contro la emarginazione sostenuta dalla amministrazione provinciale che ha conseguito risultati non lievi soprattutto nei confronti degli handicappati. Il gruppo socialista Von Berger ha riportato un giudizio estremamente positivo sulla attività della Provincia e sul bilancio, che rispecchia indirizzi e priorità ben definiti.

Un convegno organizzato in Valdisieve

Il distretto discute i problemi educativi

In che modo, con quali mezzi il distretto può affrontare il problema dell'educazione? E' stato questo il tema centrale delle due giornate di studio promosse dai sei Comuni del distretto della Valdisieve (Dicomano, Pellegrino, Lenzana, Pontassieve, Reggiano, San Godenzo) in occasione dell'insediamento del distretto scolastico. Già da tre anni questi comuni si sono impegnati con la collaborazione di docenti universitari con corsi di aggiornamento per gli insegnanti e di genitori, le materne e dell'obbligo. Con il convegno si è voluto tracciare le linee di una programmazione di interventi di sperimentazione e di aggiornamento, infatti, non può essere disgiunto da un serio intervento sul territorio. Nel corso del convegno sono state esaminate le risorse socioeconomiche e culturali del distretto per poter avviare un primo discorso di programmazione socioeducativa e di razionalizzazione degli interventi per il diritto allo studio.

In che modo, con quali mezzi il distretto può affrontare il problema dell'educazione? E' stato questo il tema centrale delle due giornate di studio promosse dai sei Comuni del distretto della Valdisieve (Dicomano, Pellegrino, Lenzana, Pontassieve, Reggiano, San Godenzo) in occasione dell'insediamento del distretto scolastico. Già da tre anni questi comuni si sono impegnati con la collaborazione di docenti universitari con corsi di aggiornamento per gli insegnanti e di genitori, le materne e dell'obbligo. Con il convegno si è voluto tracciare le linee di una programmazione di interventi di sperimentazione e di aggiornamento, infatti, non può essere disgiunto da un serio intervento sul territorio. Nel corso del convegno sono state esaminate le risorse socioeconomiche e culturali del distretto per poter avviare un primo discorso di programmazione socioeducativa e di razionalizzazione degli interventi per il diritto allo studio.

Nel consiglio di amministrazione dell'università

Per il «caso precari» si decide domani

Contemporaneamente a Lettere un'assemblea con i sindacati - Mozione contro la circolare del rettore - Nuove iniziative di lotta - Documenti della facoltà

Spostata la riunione dei sindacati
La riunione dei sindacati di Firenze, Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Calenzano, Scandicci, Signa, Lastra a Signa e Fiesole e dei compagni interessati ai problemi relativi ai programmi plurisettimali di attuazione del Comune di Firenze e dei Comuni del comprensorio fiorentino e della provincia, precedentemente fissata per domani, è stata spostata a mercoledì prossimo alle 9 in federazione.

Rubato un quadro da 5 milioni a Bagno a Ripoli
Un quadro del pittore Luigi Ghilardi raffigurante due donne è stato rubato nei primi giorni del mese nell'abitazione di Elena Grazini, di 73 anni abitante in via Appartita 45 a Bagno a Ripoli.

Si giocano le ultime carte nel braccio di ferro tra precari e rettorato. Domani pomeriggio si riunisce il consiglio di amministrazione dell'università per decidere se adottare gli strumenti amministrativi necessari a portare i precari agli stessi livelli retributivi degli assistenti con ciò si impone la recente sentenza della magistratura fiorentina. Alla stessa ora, a distanza di poche centinaia di metri, nella sala B della facoltà di Lettere si riuniscono i precari. Si metteranno in contatto diretto con la sala del consiglio di amministrazione per adottare subito eventuali successive forme di lotta nel caso che venga opposto un nuovo «no» alla loro vertenza.

risposta dei precari e dei sindacati confederati non si è fatta attendere: hanno proclamato lo stato di agitazione in tutte e undici le facoltà dell'ateneo. Un modo per premere per il rispetto della sentenza e per ribadire che senza il loro lavoro anche l'Università di Firenze non avrebbe molto fatto per tornare avanti.

Lo stato di agitazione (blocco della didattica, della ricerca, assenza delle commissioni d'esame) durerà fino a sabato. Lo hanno deciso ieri i precari riuniti a Lettere per la loro assemblea generale. Per chi non ci sono «facili» e smagiarono nel loro campo precari e sindacati hanno deciso di rendere più efficace l'impegno per il controllo sindacale dello sciopero con presenza negli istituti e vigilanza sulla regolarità nella composizione delle commissioni d'esame e tesi di laurea.

L'assemblea è stata aperta dalla relazione di Maurizio Romano della CGIL Scuola provinciale che ha riferito sui risultati dell'incontro intercorrente tra sindacati e commissione del consiglio di amministrazione dell'Università. E' stata approvata una mozione: si ribadiscono le posizioni dei precari, si denuncia l'atteggiamento del rettorato, si fissano le scadenze organizzative e di lotta. E ci si impegna anche ad un'iniziativa all'interno dei consigli di istituto e di facoltà tesa ad ottenere da parte di questi organismi il rifiuto della circolare stessa o dichiarazioni di adesione e solidarietà.

Per quanto riguarda gli interventi straordinari previsti nel '78, Conti ha precisato che volutamente si è evitata una troppo casuale enumerazione di iniziative in vari campi, per destinare risorse a programmi straordinari nei vari settori dell'economia, e delle opere pubbliche, della scuola. Pensiamo - ha aggiunto - che sia il momento di intensare con i comuni della nostra provincia e particolarmente con il Comune di Firenze e con la Regione, di verificare le proposte esistenti - e se necessario - formulare un piano generale e per settori, capace di orientare il complesso degli investimenti pubblici da programmare su tutto il territorio.

A tre anni dall'assassinio del compagno Rodolfo Boschi, avvenuto in via Nazionale, ieri mattina una delegazione del Comune e della Federazione comunista fiorentina si è recata al cimitero di Trespolano a deporre corone di fiori alla tomba del giovane comunista. Della delegazione della amministrazione comunale facevano parte il sindaco Elio Gabbuggiani, l'assessore Mauro Sbordani e il consigliere del PCI Corrado Bianchi. La Federazione del PCI era rappresentata dai compagni Ferdinando Cucciolli e Renato Campioli.

Ricordato il compagno Boschi

Si moltiplicano in tutta la Toscana le iniziative in difesa della democrazia

Dai sindacati invito alla mobilitazione contro il terrorismo e la violenza

Riunita la segreteria regionale della federazione CGIL, CISL, UIL - Solidarietà alla famiglia di Moro - Discussi anche i temi della difficile situazione economica

Si estende l'impegno contro il terrorismo

Riunite in Palazzo Vecchio forze politiche e sindacali

Probabilmente si va verso un allargamento dell'organismo per l'ordine democratico - Iniziative alla Don Minzioni ed alla Rufina

I rappresentanti dei partiti democratici (PCI, PSI, DC, PLI, PLP, PDUP) si sono riuniti ieri pomeriggio in palazzo Vecchio...

ze sociali e culturali, oltre a tutte le forze politiche democratiche. Intanto si va estendendo la iniziativa unitaria nella città...

Un nuovo attestato di solidarietà alle famiglie delle vittime e alla famiglia dell'on. Moro è venuto dal consiglio di istituto del liceo scientifico di Sesto Fiorentino...

La segreteria regionale unitaria del sindacato afferma quindi di ritenere le indicazioni del direttivo nazionale sul terrorismo e sulle questioni della politica economica...

La segreteria regionale unitaria ha quindi deciso di indire una serie di riunioni con gli sindaci regionali di categoria e con le federazioni provinciali...

Incontro in Comune tra le forze democratiche

A Prato un 25 aprile di lotta assemblee in fabbriche e scuole

PRATO - Si intensifica a Prato la mobilitazione contro il terrorismo. In una riunione che si è svolta in Comune tra l'amministrazione comunale e le forze sociali e politiche è stato discusso il programma di iniziative per il 25 aprile...

saranno quindi fatti i passi necessari verso le autorità scolastiche per la convocazione delle assemblee. Intanto in occasione del trentennale si stanno approntando programmi di studio sulla Costituzione...

Intanto per venerdì alle 15,30 sempre su questi temi di drammatica attualità sono convocati i consigli generali della CGIL della CISL e della UIL fiorentini...

In questo senso - precisa quindi la nota - la partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni per l'anniversario della Liberazione deve costituire una ulteriore tappa...

Allestita a Cascina

In una mostra le città che vissero i drammatici giorni della Resistenza

CASCINA - Non sarà una mostra di cartoline ricordo. Il gruppo formato da una ventina di persone dei volontari della Pubblica Assistenza di Cascina, che da oltre un mese stanno lavorando intorno alla mostra dedicata alle città Medie d'oro della resistenza...

Ed il contributo di nuove città. E' però già iniziato il lavoro di catalogazione ed organizzazione del materiale pervenuto. L'idea è di costruire una mostra su pannelli che oltre allo stemma ed alle foto di ciascuna città riproduca anche la cronistoria di quel 25 aprile ed alcuni cenni di documentazione sul modo in cui fu preparato e vissuto il momento insurrezionale...

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE Piazza S. Giovanni, 20; via Cinioli 50; via della Scala 49; Ginozzi 27; via di Brozzi 282; via Salaria 41; Interio Stazione S. M. Novella; piazz. Isoldo 5; viale Calatafimi 2; Borgognissanti, 40; via G.P. Orsini, 107; Piazza delle Cure, 2; viale Guidoni, 89; via Calzaiuoli 7; via s'Esne 206.

PRATO: BORSI D'ESSA: Fase IV, distribuzione della terra PARADISO (Nuovo programma) SOTTO (Nuovo programma) NOVOCEMIA: Uccellini uccellini. CONTROLUCE: Ultime grida dalla Savana AMBRA: Carrie lo sguardo di Savana GARBALDI: Supercinemat (VM 18) ODEON: Sole su un'isola appassionatamente (VM 18) POLITEAMA: Incontri ravvicinati del terzo tipo (VM 14) CELESTIALE: Ecce bomba CORSO: Le avventure di Barbablu (VM 18) MODERNO: La figurastra (VM 18) MODENA: L'Italia in pigiama

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO: BORSI D'ESSA: Fase IV, distribuzione della terra PARADISO (Nuovo programma) SOTTO (Nuovo programma) NOVOCEMIA: Uccellini uccellini. CONTROLUCE: Ultime grida dalla Savana AMBRA: Carrie lo sguardo di Savana GARBALDI: Supercinemat (VM 18) ODEON: Sole su un'isola appassionatamente (VM 18) POLITEAMA: Incontri ravvicinati del terzo tipo (VM 14) CELESTIALE: Ecce bomba CORSO: Le avventure di Barbablu (VM 18) MODERNO: La figurastra (VM 18) MODENA: L'Italia in pigiama

VIAREGGIO: ELEN: In via di Mr. Boodbar (VM 18) EOLO: Revisioni di una governante (VM 14) ODEON: La febbre del sabato sera (VM 14) SUPERCINEMA: Le calde notti di Don Giovanni (VM 18) CENTRALE: L'impossibilità di essere normale (VM 14) GOLDONI: Autopsia di un mostro

LIVORNO: LAZZERI: Nintomania a casalinga GOLDONI (Nuovo programma) JOLLA (Nuovo programma) MODERNO: La casa bestia METROPOLITAN: L'ultima faccia di Mezzanotte (VM 18) GRAN GUARDIA: Quando c'era caro il...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato - Tel. 218.820 Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21,30, la domenica e festivi alle 17 e 21,30, la compagnia "Città di Vanda Pasquini" presenta: Beccaroni a Portofino...

VI SEGNALIAMO

- Per chi suona la campana (Ariston)
Rosemar's baby (Alfieri)
Soldato blu (Studio)
Il fantasma del palcoscenico (Universale d'Essai)
Giulia (Vittoria)
Marcia trionfale (Alba)
Andrò come un cavallo pazzo (Castello)
Il caso Katharina Blum (S. Andriani)
Amore e guerra (AB Ragazzi)
Joe Kill (Arcobaleno)
Totò contro Maciste (Florida)
La grande abbuffata (Colonna)
Comma 22 (Antella)
Stop a Greenwich Village (Salesiati - Figline)

IL PORTICO Via Capo del mondo - Tel. 676.930 (Ap. 15,30) Horrorcomico: Invito a cena con delitto, con David Niven, Peter Sellers, Alec Guinness. Technicolor. (U.S. 22,40) RID: AGIS PUCCELLI Pizzetti Puccelli - Tel. 392.087 Bus 17 (Ap. 15,30) L'assassino di pietra, con Charles Bronson, Martin Balsam, Regia di Michael Winner. Polinesico a colori. (VM 14) STUDIO Viale Manfredi Fanti - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Originale western di Ralph Nelson: Soldato blu. Technicolor, con Candice Bergen, Donald Pleasence, Peter Strauss. (VM 13) UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana - Tel. 220.196 (U.S. 22,40) L. 700 (AGIS 500) Speciale giovani. Un film che si distingue per estro, visione e ironia: Il fantasma del palcoscenico di Brian De Palma, con Jessica Harper, W. Finley, Paul Williams. Colori. (VM 14) (Ap. 15,30) VITTORIA Fagnini - Tel. 480.879 (Ap. 15,30) Per la regia di F. Zinnermann: Giulia, Technicolor con Jane Fonda, Vanessa Redgrave, Maximilian Schell, Jason Roberts. Per tutti. (U.S. 22,40) ALBA (Rifredi) Via F. Vozzani - Tel. 452.200 (U.S. 22,40) Marcia trionfale di M. Bellochio (1975), con Franco Zucchi, Alberto Michelini, Michele Piccolo. Technicolor. (VM 18) RID: AGIS C.D.C. ESTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (Ap. 20,30) L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. SPAZIONO Via del Sole, 10 (Speit, ore 20,30-22,30) Cinematografica a confronto: Arrabal, Jodorowski Andrò come un cavallo pazzo di Arrabal, con E. Riva, G. Shannon. (Fr. 1974). Rid. AGIS C.D.C. NUOVO GALLUZZO (Ore 20,30) Chissà se lo farei ancora di Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Anouk Aimée. C.D.C.S. ANDREA L. 600-500 L'ultimo cinema tedesco: Il caso Katharina Blum di V. Schlöndorff, dal romanzo di H. Bartsch. (U.S. 22,40) C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO Tel. 70.135 (

Per la consegna della medaglia d'argento

Le manifestazioni a Pistoia, città della Resistenza

Le celebrazioni si svolgeranno sabato e domenica e ribadiranno l'impegno dei pistoiesti nella lotta contro ogni violenza e contro il terrorismo

PISTOIA. La consegna al comune di Pistoia della medaglia d'argento al valor militare per l'attività partigiana sarà salutata da una serie di manifestazioni organizzate per il 22 ed il 23 aprile dal comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane...

Dopo i discorsi ufficiali sarà data lettura di un messaggio del capo dello Stato e della motivazione della medaglia che sarà quindi appaltata sul giornale del comune...

Incredibile « lotta all'assenteismo » alla Solvay

Se non ti ammali ti do la gita premio in Sardegna

I lavoratori « in graduatoria » sono stati abbinati ai numeri del lotto - L'azienda gioca con la loro salute per ottenere il massimo profitto

I lavoratori della Solvay sono programmati con il giardinaggio in base alla estrazione da numeri loro assegnati potranno godersi una breve gita gratuita per un periodo di quattro settimane...

Questo tipo di beneficenza segue altri provvedimenti, ultimo quello con il quale si danno disposizioni al personale proprio di non dare ferie al rientro dalla malattia «durata» quattro o più settimane prima che...

Intervista ad un affittuario ed un concessionario dei viali a mare viareggini

Nella giungla delle concessioni si perdono anche i commercianti

Con la nuova normativa comunale, dicono, si cominciano ad eliminare i privilegi più vistosi, ma forse era bene non forzare i tempi e allargare il dibattito - La delicata posizione dei «sub-affittuari»

VIAREGGIO. Sulla questione delle concessioni sui viali a mare di Viareggio la parola ai più diretti interessati: un concessionario ed un affittuario. Cosmonico la vicenda momento per momento...



Un tratto della celebre passeggiata viareggina

vero che, a questo proposito, si trovano alcune garanzie nel capitolato anche per noi affittuari. Garanzia costituita dal vincolo, pena la decadenza della concessione, a mantenere aperto il negozio ed a esercitare lo stesso tipo di attività commerciale...

Utilizzate soprattutto per uno studio di tendenza sull'occupazione

Anche a Pisa è difficile trovare un lavoro con le «liste speciali»

Il 60 per cento degli iscritti ha un'età che varia dai 15 ai 29 anni - L'analisi dei titoli di studio - Circa il 30 per cento è indirizzato verso l'industria

PISA. Il 5 per cento dei giovani residenti in provincia di Pisa sono approdati alle liste speciali per l'occupazione. Il dato si riferisce al 31 dicembre dello scorso anno...

maggiore propensione ad entrare in liste di attesa: essi sono infatti il 31 per cento degli iscritti mentre non rappresentano che il 19 per cento dei residenti.

In particolare si iscrivono alla lista speciale i diplomati dell'istituto magistrale (24 per cento), del liceo scientifico (16 per cento), della facoltà di lettere e filosofia (15 per cento).

Per il 60 per cento di tutti gli iscritti si tratta di occupazione non direttamente collegata al titolo di studio. Per il 30 per cento di tutti gli iscritti si tratta di occupazione direttamente collegata al titolo di studio.

La «Togliatti» di Monteverchi in un quartiere popolare

Come una sezione prepara la campagna elettorale

MONTEVARCHI. Un comitato di sezione discute l'impostazione della campagna elettorale: siamo al «Pestello» uno dei più antichi e caratteristici quartieri di Monteverchi: una zona che oggi ha in parte perso il suo volto antico e si è trasformata in centro residenziale con tante villette monofamiliari...

però bisogna andare avanti. Brunetto Vasai, il segretario di sezione, lavora all'ospedale e dedica gran parte del suo tempo libero al partito. Dice queste sono sezioni importanti, è la prima verifica dopo il 20 giugno. L'assenteismo è la nuova maggioranza.

Il calendario è fittissimo: il 20 aprile un'assemblea, il 28 ed il 3 maggio due dibattiti con la giunta municipale, il 5 maggio un comizio del sindaco, il 6 un'altra assemblea con Gialla Tedesco.

«Inomma la macchina è in moto in tutto il Comune e i compagni della sezione «Palmito Togliatti» ne ricevono un ulteriore stimolo. Ormai i tempi e la riunione sta per concludersi: «Come ci si organizza», domanda uno.

Svolta nelle indagini sugli incendi alla Coop e all'Upim di Siena

Ora c'è anche l'identikit di un presunto attentatore

Sarebbe un giovane di 18-20 anni che è stato visto aggirarsi sul posto qualche ora prima degli attentati - Sono stati resi noti altri particolari

SIENA. Importante svolta nelle indagini per scoprire i responsabili degli attentati incendiari all'Upim e alla Coop della scorsa settimana. Polizia e carabinieri sono riusciti a mettere a punto un identikit di un giovane dai capelli ricci che secondo alcune testimonianze piuttosto attendibili di impiegati della Coop e di clienti che si trovavano al centro di distribuzione del viale Mameli nel quartiere di Montecatini...

Seconda domanda a Vespignani: cosa pensa del meccanismo della disdetta della concessione da parte del comune? «Non vi sono, a mio giudizio, garanzie sufficienti per i concessionari. Se il Comune ci dà la disdetta potrebbe acquistare l'immobile al prezzo venale, senza tener conto dell'avviamento commerciale che in questi anni, con il nostro lavoro è stato creato».

Perché soltanto pochi concessionari operano direttamente e moltissimi, invece, hanno subaffittato i loro negozi? Il concessionario: «Perché l'affitto ha consentito, al di là di impossibilità personali ad essere proprietari di negozi commerciali, di avere una fonte di entrata non indifferente a moltissimi concessionari». Ed è proprio dei subaffittati che hanno dato spazio anche a speculatori, come parla Massimo Vivoli, gestore di un negozio di abbigliamento, affittuario.

«Il capitolato rappresenta un fatto positivo - dice Vivoli - perché, consentirà di regolamentare una situazione in cui, da affitti, subaffitti, concessioni, stratagemmi, nel tempo, riportando il rapporto esclusivamente entro i termini concessioni-Comune. Sarà normalizzata una situazione nella quale, i concessionari hanno molto spesso

A Marina di Grosseto

Si apre in Maremma la prima festa della stampa comunista

GROSSETO. Si apre sabato a Marina di Grosseto, in piazza Risorgimento, il tradizionale festival dell'Unità, che proseguirà fino al primo maggio.

21 in piazza ballo liscio con la partecipazione del complesso «Trio Marino» domenica 23 alle 9 raduno intercomunale di ciclisti, alle 18 incontro dibattito sul tema «La situazione del partito».

Domenica 30 alle 18 dibattito sul ruolo e contenuti del consultorio; parleranno Marianna Pignatelli responsabile femminile della federazione del PCI di Grosseto e Raniera Marugi presidente del consorzio socio sanitario. Alle 21 spettacolo di cabaret con la partecipazione di Franco Nuti. Il Primo Maggio, giornata conclusiva, alle 18 comizio di un membro della Direzione nazionale del PCI, alle 23.30 estrazione del lotteria.

Per la struttura di Pescia incontro alla Regione

Il Centro fiori sarà gestito direttamente dai produttori

Presso il dipartimento agricolo e forestale della Regione Toscana l'assessore Pucci ha incontrato i rappresentanti delle organizzazioni regionali sindacali e professionali agricole e cooperative per esaminare i criteri e le forme di gestione del Centro commerciale di Pescia, in fase di ultimazione.

L'assessore ha richiamato l'attenzione sulla risposta della giunta regionale alla nota del ministero dell'Agricoltura riguardante le richieste dell'Associazione regionale fioricoltori della Toscana, tesa ad ottenere l'affidamento in gestione del Centro. Con questa risposta, la giunta (salvo il parere definitivo del consiglio regionale) sottolinea l'opportunità di giungere ad una forma di gestione che preveda la presenza delle varie associazioni operanti sul territorio.

siderazione che l'attuale mercato è gestito direttamente dal comune di Pescia; alla possibilità di interessare all'attività del Centro i produttori organizzati di altre regioni vista la natura interregionale del Centro stesso. L'assessore Pucci ha infine avanzato l'ipotesi di una gestione consortile come quella che appare più idonea ad assicurare la partecipazione delle varie associazioni ed enti locali. Nel corso della riunione è stato dato atto alla giunta regionale della sensibilità dimostrata nel promuovere l'incontro. Si è convenuto poi sulla necessità di affidare la gestione del Centro ai produttori mediante le associazioni economiche dei produttori stessi. Sono emersi, invece, punti di vista diversi in merito all'opportunità della partecipazione degli enti locali.

RIMANDATO IL SEMINARIO SULL'EDILIZIA

Il seminario in preparazione della conferenza regionale di partito sui problemi dell'edilizia previsto per sabato presso la scuola regionale di Cascina, è stato rimandato al 6 maggio.

Valerio Pelini

Presentata ieri la proposta dell'amministrazione comunale

E' iniziata la discussione sul nuovo regolamento dei consigli di quartiere

L'introduzione del sindaco Valenzi e la relazione del compagno Borrelli, assessore al decentramento - Un folto pubblico ha partecipato all'assemblea che si è svolta al Maschio Angioino - I nuovi compiti e funzioni previste

Il nostro obiettivo è quello di dare ai consigli di quartiere più poteri, più spazio, più possibilità di intervento... Così il compagno Valenzi ha introdotto, ieri sera, l'assemblea convocata per discutere sulla proposta di nuovo regolamento dei consigli di circoscrizione presentata dall'amministrazione comunale. Alla manifestazione ha partecipato un folto ed attento pubblico. Un'altra prova - è stato notato - che anche in un momento di così grave tensione la città non vuole cedere al rictus della paura, ma vuole intervenire, partecipare, discutere.

Questo regolamento - ha detto il compagno Borrelli, assessore al decentramento - non vuole essere altro che una sorta di "patto" tra i consigli di quartiere e il Comune, chiamati ad esprimere le loro valutazioni, i loro suggerimenti, ed ogni altro tipo di contributo.

Il nuovo regolamento consta di 49 articoli ed una norma transitoria. È stato redatto in base ad un documento elaborato da una commissione consiliare. Il senso generale della proposta - come è emerso anche dalla relazione - è che i consigli di quartiere, proprio per le funzioni specifiche che saranno loro attribuite, dovranno rinsaldare l'unità del Comune, esaltandone il ruolo di direzione. A queste nuove funzioni, comunque, bisognerà giungere gradualmente passando, cioè, attraverso le fasi delle deliberazioni. Dovremmo lavorare insieme - ha detto Borrelli - per individuare i poteri tra quelli deliberativi e gestionali, dovranno essere prioritariamente assegnati e attraverso quali tempi e modalità.



Un'immagine dell'assemblea di ieri al Maschio Angioino

SALERNO - Oggi dibattito Arci

Augusteo e Diana tornano pubblici. Come usarli?

Gracie a Salerno l'interesse intorno alle questioni sollevate dal dibattito sull'utilizzo degli spazi pubblici e sulla programmazione della vita culturale della città, ed in questo senso sono numerose le iniziative in programma. Per oggi pomeriggio alle 18 è previsto nell'aula magna del liceo Tasso, a piazza San Francesco, un interessante confronto-dibattito organizzato dal comitato provinciale dell'ARCI. Il tema è di grande attualità, si discuterà della gestione a privati e di iniziative che devono essere prese per garantire alla città una serie di iniziative culturali valide. La nota si conclude con un invito alle forze culturali, ai giovani, alle donne, ai lavoratori, alle forze politiche e sindacali, ai consigli di istituto e di quartiere e alle scuole affinché portino il proprio contributo di proposte e di idee per la costruzione di un'organizzazione stabile ed efficace delle iniziative culturali della città.

La propria adesione alla rassegna "autodocumentazione" promossa dalla CGIL arti visive. La commissione, infatti, ritiene di poter favorire con questa adesione l'arricchimento e lo sviluppo del dibattito in corso sull'uso degli spazi pubblici. Nel comunicato della quarta commissione consiliare, viene fatto preciso riferimento all'Augusteo e al "Diana" ed alle iniziative che devono essere prese per garantire alla città una serie di iniziative culturali valide. La nota si conclude con un invito alle forze culturali, ai giovani, alle donne, ai lavoratori, alle forze politiche e sindacali, ai consigli di istituto e di quartiere e alle scuole affinché portino il proprio contributo di proposte e di idee per la costruzione di un'organizzazione stabile ed efficace delle iniziative culturali della città.

Regione: forse domani sarà risolta la crisi

Oggi nella riunione interpartitica si dovrebbe risolvere il nodo della composizione della giunta - Domani riunione dell'assemblea - Una dichiarazione di Del Vecchio

Forse domani si avrà la soluzione della crisi che da 111 giorni ha paralizzato la Regione. Nella seduta di ieri del consiglio regionale, il presidente, compagno Mario Gomez, ha comunicato che il primo punto all'ordine del giorno (la elezione del nuovo presidente e della nuova giunta) non poteva essere tratto perché all'ufficio di presidenza non era pervenuta alcuna lista. La questione sarà sempre al primo punto dell'ordine dei lavori della prossima seduta del consiglio fissata per domani alle ore 10.30 alla sala dei Baroni. Questa data è stata fissata nel corso di una breve riunione del capigruppo chiesta dal democristiano Michele Scocia che, come è noto, anche segretario regionale del suo partito. Appare quindi probabile che per domani la lista contenente il presidente e gli assessori sarà pronta.

Il presidente dell'assemblea ha ricordato nel comunicato che la presidenza del consiglio non ha alcun potere per stringere i tempi della presentazione di una lista. Inoltre, il compagno Gomez ha inoltre ricordato gli ultimi drammatici avvenimenti legati al caso Moro esprimendo l'angoscia dell'intero consiglio e ricordando come in questo momento è necessario che le istituzioni funzionino.

In proposito l'assessore Mario Del Vecchio, repubblicano, ha rilasciato alla stampa una dichiarazione in cui afferma che "l'appello finale rivolto nel suo discorso dal presidente del consiglio regionale alla responsabilità delle forze politiche per assolvere ai doveri propri in questo drammatico momento deve essere raccolto, ad avviso dei repubblicani, innanzitutto dalle forze politiche maggiori presenti al partito dell'onorevole Moro e quella di tutta la nazione anche per il rigoroso inquadramento delle tante vittime della "BR", rischio che di vanificarsi se la Regione Campania non corrisponde fino in fondo al dovere di far funzionare le istituzioni sull'esempio fornito dal Parlamento sin dal 16 marzo". Questa mattina dovrebbe ripresentarsi l'assemblea regionale della DC per procedere alla nomina del presidente incaricato di formare la nuova giunta. Nel pomeriggio l'interpartitico dovrebbe ratificare gli accordi e quindi segnare la fine della crisi.

Lo stabilimento chiuso dopo alcuni scioperi

Dopo la serrata la «Saffa» costretta a riaprire dal pretore di Marcanise

I proprietari dovranno pagare agli operai anche i salari arretrati - La chiusura era stata decisa in risposta alle lotte portate avanti dai lavoratori

La «Saffa» quindi, la cui maggiore azionista è Emma Bonomi Bolechini, molto nota negli ambienti finanziari, doveva corrispondere ai lavoratori le spettanze arretrate a causa della serrata (retribuzione, contributi, ecc.). All'origine di questa vicenda vi è stata una lotta intrapresa alcuni mesi fa dal circolo dei lavoratori di questa azienda i quali chiedevano il ripristino del turn over, il rispetto delle qualifiche, la tutela della salute in fabbrica (inquinata da un ambiente di lavoro malsano) e la corrispondenza del previsto premio di fattività. Da alcuni mesi i lavoratori della «Saffa» stavano attuando forme di lotta molto dure, di fronte alle quali l'azienda non ha saputo far altro che rispondere con la serrata. I legali della «Saffa» inoltre, avevano sostenuto l'illegittimità della lotta adottata dai lavoratori, in quanto, a loro parere, ci si trovava di fronte ad uno sciopero a singhiozzo.

Nella sua sentenza il pretore ha affermato l'illegittimità dello sciopero a singhiozzo quando l'attuazione costituisce una minaccia alla efficienza alla integrità degli impianti. Quindi, come si può notare, non ha fatto alcun riferimento concreto allo sciopero messo in atto dai lavoratori della «Saffa», sebbene, di fatto, gli operai della fabbrica di Marcanise.

Risposta del sottosegretario Zurlo all'interrogazione del PCI

Per i parassiti che distruggono le colture il governo scarica la colpa sulla Regione

Il compagno Bellocchio nella replica ha ribadito che non si può incolpare la Regione perché ciò è il risultato di una politica di abbandono condotta da anni

ROMA - Il governo si scarica di ogni responsabilità per il dilagare della fumagine negli uliveti e nei peschieti della Campania e di gran parte del Mezzogiorno, e rinvia la palla alle Regioni da esso esplicitamente accusate di incuria e di indolenza nei precisi obblighi di legge. Questa la risposta che il sottosegretario all'Agricoltura, Giuseppe Zurlo, ha fornito ieri pomeriggio alla Camera ad un'interrogazione con cui i compagni Antonio Bellocchio e Domenico Petrella avevano posto il problema della riduzione del grave fenomeno di parassitismo che provoca ingenti danni alle colture e, quindi, in talca pesantemente il reddito contadino.

Zurlo è giunto a rimpian-

gere la funzione «educativa» degli ispettori agrari vantandone gli assai dubbi meriti anche in questo campo; ma ha anche ammesso che per lungo tempo, tra la scadenza delle provvidenze straordinarie triennali del '61 e la recentissima entrata in vigore della legge-quadrifoglio, praticamente non è stato mosso un dito per rimediare ad una crisi che ha carie cause tra cui quella della mancata rotazione delle colture e - sempre per lo stesso motivo - l'ormai diffusa carenza di prodotti fitofarmaci. Anche il Bellocchio ha preso spunto proprio dall'unico senso di riconoscimento del sottosegretario all'Agricoltura - e cioè

la necessità di una più frequente rotazione delle colture - per sottolineare che, appunto, anche il problema delle parassitose non può essere adeguatamente affrontato senza necessari investimenti e finanziamenti, che è cosa ben diversa tanto dalle campagne educative degli ispettori quanto dalle presunte insufficienze tecniche dei contadini.

Impossibile, quindi - ha concluso Bellocchio - cercare di scaricare le responsabilità sugli ultimi arrivati, cioè le Regioni. Anche il dilagare della fumagine è il frutto di una generale politica di abbandono delle campagne che impone ogni qual cosa un radicale mutamento di indirizzi.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

OSPEDALE PSICHIATRICO FRULLONE (Via Comunale del Principe, 19) - Venerdi 14 fino a mercoledì 19 alle ore 21, il Cabaret Voltaire di Torino, con la Divina Commedia di Dante Alighieri. - Ingresso libero.

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) - Ore 21: Adriana Lecouvreur di G. Cilea.

TEATRO SANCARLUCCIO - Un saggio sperimentalmente interpretato - ore 21.30 feriali; ore 18 festivi. RIDUZ. ARCI.

MARGHERITA (Tel. 417.426) - Spettacolo strip tesse.

TEATRO COMUNALE (Via Portofino, 30) - In ordine: al Teatro San Ferdinando.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 444.500) - Venerdì 21 aprile ore 17, Gli Ippocriti in «Lieto fine», scontro ARCI e Studenti L. 1.500.

BANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723) - «Mogliamara è tetella» ogni settimana ore 17 e 21.

POLITEAMA (Via Monie di Dio) Alle 21.30, Emilia e Romagna Teatro alla Scala e il commediazione, di G. Belli poeta e impiegato postumo, di Diego Fabbrì.

CINEMA: VI SEGNALIAMO

- Allegro non troppo (NO)
- Calore (Nuovo)
- Good bye amore mio (Cine Club)
- Io sono un autarchico (Altro)
- Io e Annie (Folliangieri - Abadir)
- Giulia (Alle Gaiestre - Avion)
- Ciao maschio (Azalea, Adriano)

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBAZZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046) - Una vita davanti a sé, con S. Sironi.

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) - Super Star (documentario).

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371) - Allegro non troppo, di B. Bocchino - DA (ora 17.30, 21.30).

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) - Calore, di Alessandro - SA (VM 18).

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Tel. 415.901) - In una notte piena di pioggia, C. Giannini - DR.

CINEMA INCONTRO (Parrocchia di via degli Imbimbo) - CINEFCA ALTRO - Io sono un autarchico, ore 19, 21, di N. Morici.

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Polillo 346) (Riposo)

DELLE PALME (Vicolo Vetrella - Tel. 415.372) - La febbre del sabato sera, S. Travolta - DR (VM 14).

ENRIPE (Via E. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900) - Il tacca della Madda.

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 268.479) - Quando c'era lui caro lei, con P. Villaggio - C.

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 415.828) - Scherzi da preti, con P. Franco C.

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Tel. 417.437) - Io e Annie, con W. Allen - SA.

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) - Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfus - A.

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.800) - Cyclon.

DOMANI al Filangieri

Arriva Amanda... AMANDA LEAR

taccuino culturale

Federico Sanguineti alla galleria Ganzerli

Ha un nome prestigioso il giovane artista che espone alla galleria Ganzerli l'opera intitolata «Deviro i segni di un nuovo papiro». Il colorato mondo della civiltà del consumo e da quello della cultura, senza esserne ordinati o allineati, l'immagine «leggibile» e la scrittura «figurata» sono le stesse che dominano nell'imprescindibile e gergia. Ma il binomio arte-scrittura, che in quella civiltà...

Domani all'EMPIRE

IL PRIMO FILM ITALIANO INVITATO UFFICIALE AL PROSSIMO FESTIVAL DI CANNES

un film di **NANNI MORETTI**

eccce bombo

con **NANNI MORETTI - LUISA ROSSI - FABIO FRANCESI - LINA SASTRI**

OGGI al METROPOLITAN

EMERGENZA ALLE BERMUDE: si ordina a tutti i natanti e gli aerei di rientrare immediatamente alla base. E' in arrivo inaspettato e impreveduto un CICLONE di inaudita violenza.

UN FILM TRAVOLGENTE E SPETTACOLARE DI IMPRESSIONANTE ATTUALITA'

ARTHUR KENNEDY - CAROL BAKER - JONAS STANDER - OLGA KARLAVOS

FOLLIE DI NOTTE

Itaflunet

agenzia specializzata per viaggi in **URSS**

PRETURA DI BARRA

ESTRATTO DI SENTENZA ESECUTIVA

Il Pretore di Barra all'udienza del 3-10-1974 ha emesso la seguente sentenza, condanna a carico di:

- 1) **MIGNANO MICHELE** (libero, nat. Campania, 9/9/1928) - APUYATI, estremi in corso - (a) del art. 110 C.P.
- 2) **POSILLIPO** (Via Posillipo, 68-A) - (a) contravv. art. 2, L. 30-4-62, n. 283 e succ. modif.
- 3) **ZANNA** (Via F. Neco, 4) - (a) contravv. art. 1, R.D.L. 30-11-24, n. 2035 in relaz. all'art. 5, R.D.L. 2-9-23, n. 2501 e L. 30-9-52, n. 283 e succ. modif.
- 4) **QUADRIFOGLIO** (Via Cavallotti, 6) - (a) del art. 81 e 517 e 518 C.P.
- 5) **TERME** (Via Pozzuoli 10 - Tel. 760.17.10) - (a) del art. 81 e 517 e 518 C.P.
- 6) **VALENTINO** (Via Risorgimento, 10) - (a) del art. 81 e 517 e 518 C.P.
- 7) **VITTORIA** (Via M. Pisicelli, 8) - (a) del art. 81 e 517 e 518 C.P.

CIRCOLI ARCI

CIRCOLO ARCI - CASTELLAMARE (Via Alimuro - Tel. 871.32.43) - Fino al 14 maggio tutti i giorni dalle 18 alle 22 scuola teatrale presso le antiche Terme con laboratorio sul postume a 905 - di B. Pasternak del Gruppo TSD.

Per risolvere la crisi alla Regione

Pci e Psi pronti a riprendere subito i colloqui

I socialisti confermano la scelta del governo di emergenza - Le posizioni del Pri e della sinistra indipendente

ANCONA - Il partito socialista ha confermato la propria posizione per risolvere la crisi del governo regionale: si ritiene necessario un governo di emergenza, il cui facente parte tutte le forze politiche. Simonazzi, vicesegretario regionale dal direttivo (tratto l'altro giorno), ha dichiarato comunque che il Psi «non pone pregiudiziali di sorta nei riguardi di altre soluzioni (che potranno essere decise dalle altre forze)».

La prima riunione tra i partiti non è stata ancora fissata. Socialisti e comunisti hanno già fatto conoscere la loro disponibilità a riprendere subito i colloqui; si sa comunque che in caso democratico anche la sinistra della delegazione che seguirà le trattative è forse un atto faticoso, poiché c'è da dosare la presenza delle diverse componenti. Qualche fretta tuttavia dovrebbe pur essere, e non solo per motivi «locali», ma soprattutto per la difficile emergenza che l'intero paese sta vivendo. In questi giorni la discussione si sposta di fatto ai congressi, al programma; i proclami della regione non hanno subito un «congelamento», anzi si aggravano di giorno in giorno.

Il repubblicano Patrizio Venarucci, in una dichiarazione alla stampa, pone l'accento sulle esigenze di funzionalità dell'ente Regione e aggiunge: «Il partito repubblicano non ha posto alcuna pregiudiziale politica al pieno coinvolgimento - a tutti i livelli - del Pci negli organi regionali».

La sinistra indipendente ritiene che «questa crisi non deve durare a lungo, pena l'irreversibile arretramento del quadro politico». Un'alternativa di rapporti tra le forze «superamento della crisi: ma come? Tornando agli equilibri del passato? «Non è, può essere un modo di dire - dice la sinistra indipendente - di dare un nuovo programma che dia spazio al rilancio dei settori chiave della Regione? «I strumenti nuovi di programmazione (compensatori) e che avvii il processo delle deleghe. È indispensabile una guida più sicura e solida, che può essere garantita da un governo che comprenda tutte le forze della sinistra».

In questa fase si torna a riflettere sull'esperienza passata: soltanto questa riflessione può permettere infatti ai partiti di ricominciare per il futuro un più alto livello di solidarietà. Il Pci ritiene ad esempio che i due anni e mezzo di intensa, anche se con momenti di stasi e contraddizioni, hanno fatto fare alla regione un sostanziale passo in avanti nella capacità di rispondere ai problemi delle Marche. È dal giugno '70, al passato che si evince del resto la necessità di uno sviluppo ulteriore dei rapporti unitari proprio in questa fase. «Questo fronte hanno lavorato la situazione, non altro».

Il capogruppo socialista Righetti si ferma di più all'ultima fase della verifica, e dice in sostanza: «Non ci vuole un rapporto, ma una revisione di fondo. Un forte rilancio dell'attività della Regione comporta chiarezza sulla politica e sui contenuti programmatici». Per Righetti «bisogna riscoprire le motivazioni, ideali e culturali di una linea che può vivere e non si appaga soltanto di vegetare» soltanto se i partiti «hanno il coraggio di affrontare il problema di essere tutti e ciascuno, più nuovi». Affermazione interessante, specie se la si legge anche in chiave autoritativa.

A S. Benedetto del Tronto
Le cose fatte dalla giunta comunista? Per la Dc, non esistono
SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Una campagna elettorale con un'altra, questa per il rinnovo di alcuni organi comunali. Ma dov'è lo scontro o un dialogo? La situazione gravissima in cui viviamo consiglia tutto, ma anche il dialogo e le violente contrapposizioni. La Dc di San Benedetto del Tronto mostra di non averne affatto bisogno, cadendo in contraddizione con lo stesso atteggiamento dello scudo crociato in tanti altri centri della regione.

Da tutta la regione numerose le testimonianze di solidarietà

In delegazione alla Dc gli operai dell'Angelini

All'iniziativa hanno partecipato anche i lavoratori del cantiere navale di Ancona - A Pesaro i comunisti hanno diffuso migliaia di volantini - Il dibattito al consiglio provinciale di Macerata

ANCONA - E' qualcosa di diverso dalla semplice e formale solidarietà questa mano rivolta così generosamente alla Democrazia cristiana da parte dei partiti, delle organizzazioni sociali e culturali: è un atto di solidarietà che nasce dalle differenze profonde tra l'una e l'altra forza non possono esimersi da un apprezzamento positivo di fronte alla reazione che in molti centri la Democrazia cristiana ha avuto, dopo lo scioglimento di mesi e mesi, nelle ore angosciose che vive non una famiglia sola (quella dell'onorevole Moro), ma tante famiglie italiane. Una reazione - dicevamo - composta ed interessante, anche nelle Marche, un atteggiamento che ha aperto importanti spazi politici alla discussione e alla prassi unitaria.

Nelle quattro province ieri pomeriggio è scattata la molla della solidarietà e parecchie delegazioni, formate soprattutto dal Partito comunista, hanno discusso con i dirigenti della Democrazia cristiana accordandosi su iniziative comuni. Si evitano per il momento manifestazioni pubbliche, «per non creare ulteriore tensione tra la gente - si dice un dirigente democristiano - e per poter concettivamente i nostri sforzi nella discussione con i nostri iscritti. Abbiamo bisogno di fare chiarezza, di darci molto coraggio».

Delegazioni del Pci si sono recate nelle sedi della Dc a Macerata, Ancona, Ascoli Piceno; a Pesaro i comunisti hanno diffuso migliaia di volantini nelle scuole, nelle fabbriche e nei quartieri. Particolarmente significativo l'operato politico ed umano degli operai del cantiere navale di Ancona e della «Angelini» che sono andati a discutere ieri con la Democrazia cristiana.

A Macerata, ieri pomeriggio, si è riunito il consiglio provinciale dell'ordine del giorno, il dramma che stiamo vivendo. Nel pomeriggio di ieri ad Ancona si è svolto anche un incontro del comitato unitario antifascista, che ha deciso un piano di iniziative in provincia del 25 aprile. Il 26 aprile prossimo tutti i circoli culturali di Ancona hanno fissato una manifestazione cittadina per discutere sul terrorismo. Sarebbe lungo l'elenco delle iniziative, che vedono protagonisti per esempio la consulta femminile in collaborazione con le nuove circoscrizioni comunali; tra le più significative, quella presa insieme con il consiglio di Colonnarino, Palombina, Torrette (una mostra e iniziative che si inaugurano il 21 e terminano il 25).

Giovedì di contatto con la Democrazia cristiana, direvamo: l'altra sera alla sede di via Tiziano ad Ancona, una delegazione delle sezioni comuniste di Borgo Rudi e Vallemiano (i comunisti Emma Ricci, Maiolini, Volpi) hanno discusso a lungo con i democristiani Bedinotti, Montillo, Di Pietrantonio. Il rapporto con i comunisti - dicono i dirigenti della Dc - non è affatto scolorito nel nostro partito; è una collaborazione che va iniziata, ma con la necessaria gradualità. E' stata una discussione franca e a tratti spregiudicata, sul terrorismo, le sue cause e le sue matrici. Si tratta di momenti politici davvero molto importanti.

Il dialogo a più voci su Stato, terrorismo e Costituzione
Un interessante confronto a poche ore dall'agghiacciante messaggio delle Br
Gli interventi di un comunista, un democristiano e un simpatizzante del Psi

MACERATA - Quanto può valere, in termini di chiarezza e di impegno, discutere e confrontarsi in questi momenti di eccezionale gravità? Molto, se lo si fa con convinzione e sincerità, senza la pretesa di indicare agli altri la «strada giusta» ed anzi con la consapevolezza di una incertezza e le debolezze che vivono in ciascuno di noi.

ANCONA - Il partito socialista ha confermato la propria posizione per risolvere la crisi del governo regionale: si ritiene necessario un governo di emergenza, il cui facente parte tutte le forze politiche. Simonazzi, vicesegretario regionale dal direttivo (tratto l'altro giorno), ha dichiarato comunque che il Psi «non pone pregiudiziali di sorta nei riguardi di altre soluzioni (che potranno essere decise dalle altre forze)».

ANCONA - E' qualcosa di diverso dalla semplice e formale solidarietà questa mano rivolta così generosamente alla Democrazia cristiana da parte dei partiti, delle organizzazioni sociali e culturali: è un atto di solidarietà che nasce dalle differenze profonde tra l'una e l'altra forza non possono esimersi da un apprezzamento positivo di fronte alla reazione che in molti centri la Democrazia cristiana ha avuto, dopo lo scioglimento di mesi e mesi, nelle ore angosciose che vive non una famiglia sola (quella dell'onorevole Moro), ma tante famiglie italiane. Una reazione - dicevamo - composta ed interessante, anche nelle Marche, un atteggiamento che ha aperto importanti spazi politici alla discussione e alla prassi unitaria.

Nelle quattro province ieri pomeriggio è scattata la molla della solidarietà e parecchie delegazioni, formate soprattutto dal Partito comunista, hanno discusso con i dirigenti della Democrazia cristiana accordandosi su iniziative comuni. Si evitano per il momento manifestazioni pubbliche, «per non creare ulteriore tensione tra la gente - si dice un dirigente democristiano - e per poter concettivamente i nostri sforzi nella discussione con i nostri iscritti. Abbiamo bisogno di fare chiarezza, di darci molto coraggio».

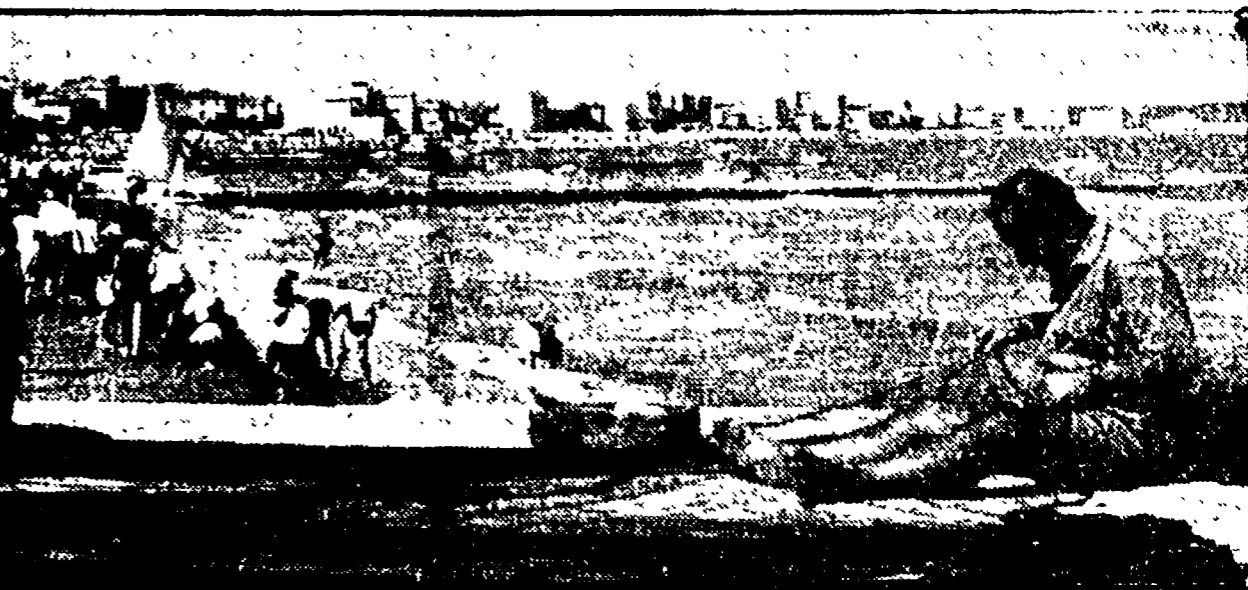
Delegazioni del Pci si sono recate nelle sedi della Dc a Macerata, Ancona, Ascoli Piceno; a Pesaro i comunisti hanno diffuso migliaia di volantini nelle scuole, nelle fabbriche e nei quartieri. Particolarmente significativo l'operato politico ed umano degli operai del cantiere navale di Ancona e della «Angelini» che sono andati a discutere ieri con la Democrazia cristiana.

A Macerata, ieri pomeriggio, si è riunito il consiglio provinciale dell'ordine del giorno, il dramma che stiamo vivendo. Nel pomeriggio di ieri ad Ancona si è svolto anche un incontro del comitato unitario antifascista, che ha deciso un piano di iniziative in provincia del 25 aprile. Il 26 aprile prossimo tutti i circoli culturali di Ancona hanno fissato una manifestazione cittadina per discutere sul terrorismo. Sarebbe lungo l'elenco delle iniziative, che vedono protagonisti per esempio la consulta femminile in collaborazione con le nuove circoscrizioni comunali; tra le più significative, quella presa insieme con il consiglio di Colonnarino, Palombina, Torrette (una mostra e iniziative che si inaugurano il 21 e terminano il 25).

Giovedì di contatto con la Democrazia cristiana, direvamo: l'altra sera alla sede di via Tiziano ad Ancona, una delegazione delle sezioni comuniste di Borgo Rudi e Vallemiano (i comunisti Emma Ricci, Maiolini, Volpi) hanno discusso a lungo con i democristiani Bedinotti, Montillo, Di Pietrantonio. Il rapporto con i comunisti - dicono i dirigenti della Dc - non è affatto scolorito nel nostro partito; è una collaborazione che va iniziata, ma con la necessaria gradualità. E' stata una discussione franca e a tratti spregiudicata, sul terrorismo, le sue cause e le sue matrici. Si tratta di momenti politici davvero molto importanti.

Il dialogo a più voci su Stato, terrorismo e Costituzione
Un interessante confronto a poche ore dall'agghiacciante messaggio delle Br
Gli interventi di un comunista, un democristiano e un simpatizzante del Psi

MACERATA - Quanto può valere, in termini di chiarezza e di impegno, discutere e confrontarsi in questi momenti di eccezionale gravità? Molto, se lo si fa con convinzione e sincerità, senza la pretesa di indicare agli altri la «strada giusta» ed anzi con la consapevolezza di una incertezza e le debolezze che vivono in ciascuno di noi.



Il Comune prepara un piano quinquennale

Perché fermarsi alla spiaggia? A San Benedetto c'è anche un entroterra tutto da scoprire

ANCONA - Il flusso turistico diretto a San Benedetto del Tronto nell'arco di tempo 1968-1977, è stato, complessivamente, caratterizzato da una buona impostazione evolutiva. È risultato infatti superiore alla dinamica verificatisi per l'intera costa adriatica e per la costa marchigiana in particolare: ad esempio, ai flussi turistici registrati negli ultimi dieci anni a Senigallia e Pesaro, che sono di quelle di San Benedetto. In particolare, il tasso medio registrato negli esercizi alberghieri ed extralberghieri di San Benedetto del Tronto dal 1968 all'anno scorso è risultato

uno dei principali fattori per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti e per lo sviluppo dell'occupazione. Il settore turistico è stato definito dal decreto 816, l'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto si è mossa per la riorganizzazione del settore turistico a livello, per così dire, periferico, intervenendo in maniera programmatica, al fine di conoscere la realtà del settore quale presupposto indispensabile per l'attuazione di un successivo armonico e razionale sviluppo. In questo senso, per i complessi ed eterogenei elementi che concorrono alla pratica turistica, si è individuato di uno strumento di programmazione che valuti attentamente la situazione attuale, in riferimento a tutti quei settori che direttamente o indirettamente risultano in qualche modo legati al turismo sanbenedettese.

Ovviamente il «Piano turistico quinquennale» che l'amministrazione comunale sta definendo (le sue linee generali di impostazione sono state illustrate dal dottor Palanca, incaricato dal Comune, al centro di una crisi nello stesso in una conferenza-dibattito nei giorni scorsi) vuole rappresentare il punto di riferimento per la successiva realizzazione di specifici programmi operativi. Questi, anno per anno, potranno essere realizzati nell'ambito delle direttrici di intervento che saranno stabilite dal piano.

L'iniziativa «è il primo ed unico esperimento che si sta facendo in Italia» ha dichiarato durante la conferenza il compagno Primo Gregori, sindaco della città) ha trovato in questo primo momento l'accoglienza favorevole di tutte le categorie interessate, dagli alberghieri ai concessionari di spiaggia. Il Piano si muove in un'ottica comprensiva di risposte «da detto Palanca - che il futuro sviluppo del turismo locale è tra l'altro strettamente collegato alla conoscenza da parte del turista che soggiorna a San Benedetto del Tronto, includendo in un'area di dimensione comprensoriale, per l'organizzazione di un calendario di manifestazioni che preveda lo svolgimento di alcune iniziative presso comuni limitrofi.

Quali sono i criteri di intervento a livello turistico locale? Il compagno Gregori, nella breve introduzione fatta alla conferenza, ha accennato al «futuro dei due mondi» riferendosi agli scambi turistici con i paesi dell'est, una via ancora da aprire, ha parlato di turismo maremonte: «ha ricordato come i frutti del rimescolamento di San Benedetto con Chicago Heights stiano ormai maturando (è recente il soggiorno nella nostra città di una folta comitiva di americani), ha posto l'obiettivo di essere sfruttato turisticamente in maniera adeguata il mese di dicembre, particolarmente nelle nostre zone (S. Natali su dieci sono con il sole)».

Al di là delle iniziative a carattere puramente organizzativo, è quanto più necessario, inoltre, che anche gli interventi, a carattere operativo che si renderanno necessari, trovino la loro tradizione con il concetto di «città turistica aperta». In questo senso, un ruolo decisivo dovrà essere svolto dalla zona Sentina. Questa vasta area «dovrà assolvere il suo compito di attrazione, stralciamo dal Programma elettorale del Pci per le prossime elezioni amministrative - ad una funzione di riequilibrio e di servizio delle cao che zone turistiche del turismo sociale». Ci si riferisce in particolare alla realizzazione di una struttura campeggiata, struttura extralberghiera che ormai rappresenta per San Benedetto una necessità indispensabile.

Franco De Felice
NELLA FOTO: una suggestiva veduta della spiaggia di S. Benedetto.

A colloquio con il compagno Marchetti

Dalla Regione 9 miliardi per un turismo diverso

ANCONA - Il consiglio regionale ha recentemente approvato una proposta di legge per l'incentivazione turistico-alberghiera. Al compagno Marchetti, che, insieme al consigliere regionale Bassoli, ha illustrato in assemblea la legge, chiediamo di spiegare i contenuti fondamentali del provvedimento. «I criteri innovativi - dice Marchetti - sono sostanzialmente due: l'individuazione e selezione degli obiettivi e la riduzione delle discrezionalità decisionali. In altri termini, il legge elaborata dalla commissione ed approvato dal Consiglio modifica decisamente la metodologia che ha regolato la legge regionale di incentivazione turistica che ripeterà il tradizionale modello ministeriale ed approvata dalla Regione. L'indagine alla oggettività dello standard qualitativo degli impianti e a quella soggettiva, ugualmente importante, rappresentata dalla qualità della attuale conduzione aziendale. Dunque, ci si muove verso la riqualificazione di quegli esercizi, quelli di quegli esercizi non più attrezzati di fronte alle esigenze attuali».

Come si inserisce questo provvedimento in una politica turistica complessiva? «Abbiamo da tempo una politica turistica pubblica strutturata sulla efficienza di questi ed altri provvedimenti - replica Marchetti. Sappiamo che c'è una organizzazione pubblica semiparziale, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti - dice Marchetti - un problema di organizzazione pubblica, imbroccata e divenuta sempre incompatibile con il principio di democratizzazione e decentramento, di riassetto delle funzioni, di partecipazione. Sicché penso che produrrà, per l'attuazione di questi ed altri provvedimenti

All'insegna della lotta contro il terrorismo

Ampia mobilitazione per il 25 Aprile: petizioni, manifestazioni, dibattiti

La Regione ha messo a punto il materiale per la raccolta delle firme - Assemblee indette dai Consigli di circoscrizione

A centinaia in piazza e Deruta in sostegno dei lavoratori ceramisti

DERUTA - Grande mobilitazione ieri a Deruta per la vertenza dei ceramisti. Tutte le categorie di lavoratori hanno scioperato per otto ore in segno di solidarietà con i lavoratori del settore della ceramica, che come si ricorderà erano stati fatti sgomberare dalle fabbriche su richiesta di alcuni piccoli industriali locali. La scelta è apparsa a tutti una linea ineccepibile, gli operai infatti stavano in assemblea permanente all'interno di alcuni stabilimenti. A Deruta ieri nel corso dello sciopero di otto ore si è svolta un'assemblea popolare sulla

vertenza. Intorno alle 17 nei confronti di lavoratori sono confluiti in piazza per la manifestazione, i ceramisti oltre alla solidarietà di tutte le categorie operai della zona hanno ricevuto anche quella di numerosi consigli di fabbrica del perugino: IBP, Ellesse, ecc.
Dopo la giornata di lotta di ieri continua comunque la mobilitazione nella cittadina umbra. In tutti questi giorni il Comune di Deruta ha costituito un punto di riferimento per lavoratori e cittadini. Tutte le forze politiche si sono schierate a favore dei lavoratori ceramisti nel corso di questa difficile ma necessaria vertenza.
Stamattina presso la giunta regionale i consigli di fabbrica, le organizzazioni sindacali, la Regione si incontreranno con i proprietari delle aziende ceramiche in lotta a Deruta per un'ipotesi di accordo. In discussione sarà una bozza che si riallaccia al contratto nazionale di lavoro della categoria.

Tanta voglia di discutere al convegno «creativo» del movimento

PERUGIA - Stamani la sala dei Notari si riempirà per la terza volta consecutiva: probabilmente verrà presentata una mozione conclusiva, ma la formula del convegno studentesco cittadino «in ogni caso mai si presta ad essere «iscritta» in una conclusione formale, a base di voti «pro» o «contro» o documenti politici, più o meno unitari.
Nei tre giorni di dibattito l'unico rischio di sintesi lo si evita rifacendosi al dibattito stesso, o meglio, a quella volontà di confronto su tutto che decime di interventi hanno messo in evidenza.
Anche il meeting improvvisato di lunedì sera (il proseguo «creativo» del dibattito della mattinata fatto a base di chitarre e tarantelle) è stato un'occasione per tirare fuori problemi e contraddizioni di una città in cui ad esempio l'esigenza di una aggregazione giovanile costruttiva al di fuori della scuola è pressante e sentita.
Ieri mattina, le commissioni hanno continuato a funzionare. Sia pure nella estrema eterogeneità degli interventi (dalla musica al '68, al problema della riforma della scuola ecc.) il dibattito è andato avanti spedito come nella precedente. In precedenza c'era stato un confronto con l'amministrazione comunale per l'uso della sala messo in forse proprio a causa della precedente serata «creativa» e del timore di danni (peraltro niente di questo si è verificato) alle strutture dell'antica sala.
L'accordo non è mancato e il convegno è potuto continuare.
Tornati nelle scuole gli studenti faranno valutare nel concreto quello che ha potuto dare un convegno, certamente contraddittorio, ma altrettanto aperto ad un dibattito reale.

Acquasparta: scoperta una grossa truffa ai danni dell'ENPDEP

ACQUASPARTA - E' stata una ricetta medica per una bambina di 10 anni a insospettire il personale dell'ENPDEP. La mutua che assiste il personale del parastato, c'erano già dei sospetti che un medicinale veniva inviato dalla farmacia di Acquasparta non fosse del tutto in regola. Era infatti accaduto che nel giro di un mese l'ammontare dei rimborsi che l'ente mutualistico doveva versare alla farmacia di Acquasparta era salito di molto, triplicandosi.
Già questo aveva messo in allarme l'ENPDEP aveva deciso di andare a spulciare le ricette per vedere come mai si era verificato un fatto del genere. Tra le ricette una ha immediatamente attirato l'attenzione. Si trattava di una ricetta medica per una bambina di 10 anni, dalla quale risultava che il medicinale curante era prescritto ben 80 iniezioni per la circolazione del sangue per adulti. I sospetti hanno perduto di andare a spulciare l'ENPDEP ha deciso di procedere a una inchiesta ancora più scrupolosa.
Il personale dell'ENPDEP ha interrogato gli assistiti che figuravano tra quanti hanno acquistato medicinali nella farmacia di Acquasparta. E' così risorto che un buon numero di questi non ne sapeva niente né di ricette né di medicinali. In altri termini le ricette erano tutte falsificate. Ora l'ente sta raccogliendo tutte le informazioni per passare il materiale alla magistratura. Si sta così compiendo una certa tra le ricette che sono realmente scritte agli assistiti per acquistare i farmaci e quelle che invece sono false. Sembra comunque che le ricette false siano state firmate tutte dallo stesso medico.

PERUGIA - Posizione critica del CdF

Riprende la mobilitazione alla IBP: «la direzione non rispetta gli accordi»

PERUGIA - Riprende la mobilitazione all'IBP. Il consiglio di fabbrica afferma che la federazione provinciale di fabbrica a proposito delle ristrutturazioni del settore impiantistico e la riorganizzazione amministrativa e commerciale non ha rispettato gli accordi. Com'è già accaduto, i riassetti prevedevano. In sostanza secondo i cdf manchierebbe la necessaria ristruccitura di fabbrica e regionale. CGIL-CISL-UIL con la Regione e le istituzioni locali, con le forze politiche democratiche, assemblee tributarie dei lavoratori. Un incontro è previsto anche con la Fita nazionale per decidere eventuali iniziative di lotta per sbloccare la diversa posizione tra azienda e consiglio di fabbrica a proposito delle ristrutturazioni del settore impiantistico e la riorganizzazione amministrativa e commerciale non ha rispettato gli accordi. Com'è già accaduto, i riassetti prevedevano. In sostanza secondo i cdf manchierebbe la necessaria ristruccitura di fabbrica e regionale. CGIL-CISL-UIL con la Regione e le istituzioni locali, con le forze politiche democratiche, assemblee tributarie dei lavoratori. Un incontro è previsto anche con la Fita nazionale

OGGI A ORVIETO DIBATTITO SULL'ABORTO - Il consiglio di fabbrica di Perugia ha convocato un'assemblea pubblica di fabbrica a proposito delle ristrutturazioni del settore impiantistico e la riorganizzazione amministrativa e commerciale non ha rispettato gli accordi. Com'è già accaduto, i riassetti prevedevano. In sostanza secondo i cdf manchierebbe la necessaria ristruccitura di fabbrica e regionale. CGIL-CISL-UIL con la Regione e le istituzioni locali, con le forze politiche democratiche, assemblee tributarie dei lavoratori. Un incontro è previsto anche con la Fita nazionale

Dibattito sull'aborto oggi a Terni

TERNI - Organizzata dalla Federazione comunista ternana e dalla Federazione giovanile comunista, si terrà domani alle ore 17, presso la Sala XX Settembre un'assemblea pubblica di fabbrica a proposito delle ristrutturazioni del settore impiantistico e la riorganizzazione amministrativa e commerciale non ha rispettato gli accordi. Com'è già accaduto, i riassetti prevedevano. In sostanza secondo i cdf manchierebbe la necessaria ristruccitura di fabbrica e regionale. CGIL-CISL-UIL con la Regione e le istituzioni locali, con le forze politiche democratiche, assemblee tributarie dei lavoratori. Un incontro è previsto anche con la Fita nazionale

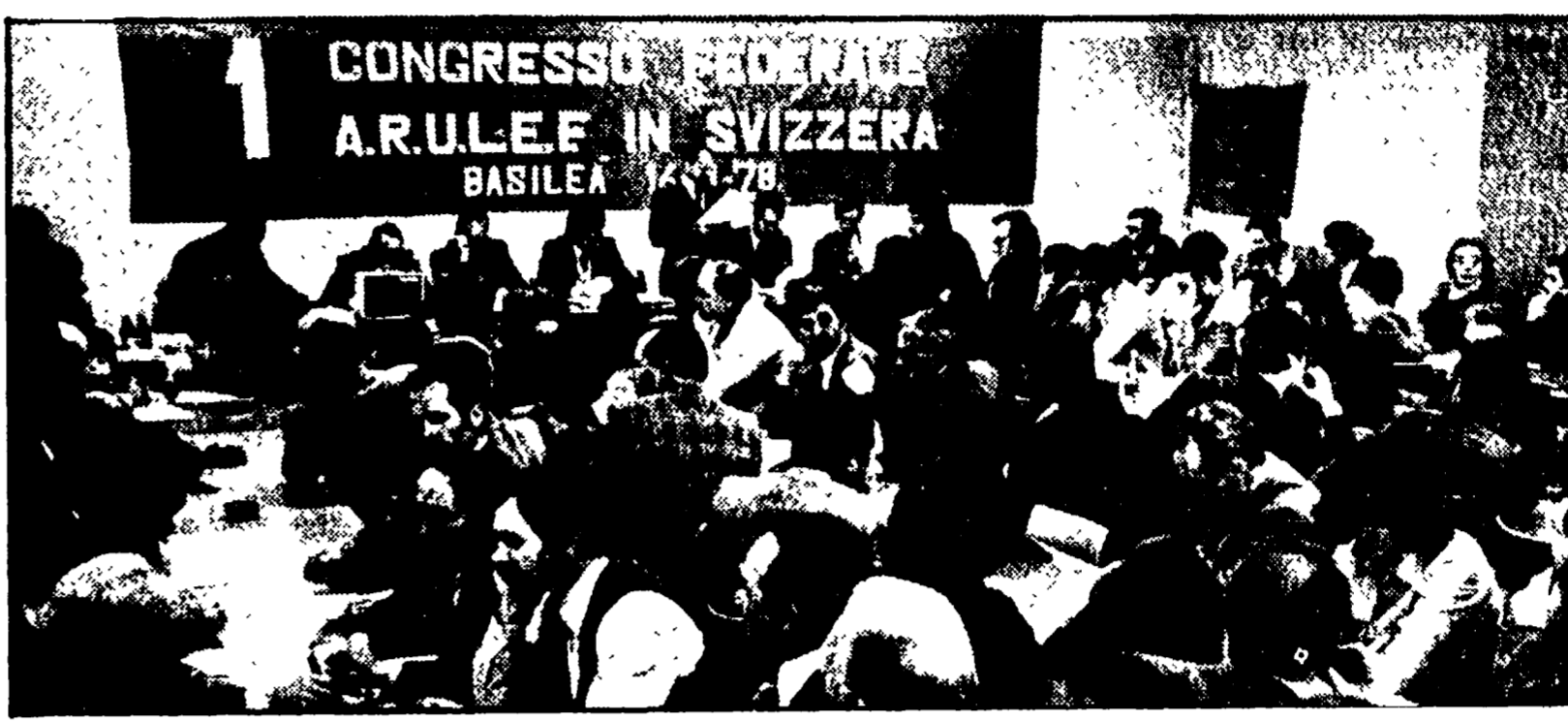
Si è svolto domenica a Basilea il primo congresso regionale dell'ARULEF

Vita un po' meno amara per l'emigrato

La difficile strada dell'integrazione - L'affermazione di un ruolo nuovo, che straccia l'immagine classica della «sofferenza» - La positiva spinta delle associazioni regionali - Le questioni ancora aperte - 4 mila cittadini umbri vivono in Svizzera - Come cambiano i costumi

Dal nostro inviato

BASILEA - Un tempo, poi, siamo dieci o quindici anni fa, quando si pensava all'emigrazione in Svizzera, nel paese e nelle campagne umbre si evocavano immediatamente immagini assai tristi: i sacrifici fatti dai lavoratori dovevano sopportare, di lavoro, di vita, di ambientamento, per poter mandare alle loro famiglie quelle poche decine di migliaia di lire al mese, supporto finanziario unico per andare avanti.
E degli emigranti uno conservava la memoria soprattutto in estate o a Natale, quando tornavano carichi di pacchi e vestiti in maniera desueta nei paesi di origine. Ma ora in questa Europa degli anni 80 è mutata la qualità della condizione dell'emigrato? Resta vera quell'immagine? Chi è insomma oggi il lavoratore italiano all'estero?
A Basilea domenica scorsa, presso la Casa del sindacato 250 delegati umbri si sono dati appuntamento per il primo congresso regionale delle associazioni umbre in Svizzera dei lavoratori emigrati e famiglie (ARULEF). Ed è stata un'occasione sicuramente importante per valutare criticamente i problemi connessi alla condizione dei lavoratori umbri. La nostra regione, al pari di quelli dei meridionali, in questi ultimi trent'anni ha pagato un prezzo elevatissimo in termini di perdita di energie umane, lavorative, tecniche: oltre 130.000 lavoratori sono stati costretti, soprattutto nel corso degli anni '40 e '50, a



prendere la via della Svizzera, della Germania, della Francia, dell'Australia, ecc. A tutt'oggi nelle liste elettorali dei comuni della nostra regione rimangono iscritti ancora 12.000 cittadini che votano all'estero. E di questi ben 4000 sono in Svizzera. Senza contare poi che negli ultimi tre anni sono «rientrati» in Umbria circa 1000 operai.
Chi è dunque l'emigrato oggi? E, sinteticamente un lavoratore che già da parecchi anni si trova sul territorio elvetico, è un operaio della chimica, dell'edilizia o della metallurgia che non «so-

fre» più come prima, vuol per l'evoluzione delle condizioni culturali e di costume di questa parte dell'Europa, vuol per gli sforzi compiuti dal singolo lavoratore. Insomma, gode degli stessi diritti sindacali dell'operaio svizzero, prende una buona «paga», vive non più in condizioni di solitudine e di disperazione ma collocato dentro il dibattito delle idee e dentro una vivace partecipazione a ciò che succede in Italia e in Europa.
Non c'è dubbio, tutto questo non è stato il prodotto del caso ma di fatti ben precisi. Prima fra tutti la na-

uscita delle Regioni che ha dato impulso alla creazione delle associazioni regionali e del rapporto organico con le istituzioni statali. L'emigrato ha cercato all'inizio degli anni settanta di recuperare quindi un'identità e un'immagine reali. Se una volta l'operaio delle campagne umbre che era costretto a vivere lunghi periodi all'estero parlava uno «strano» linguaggio a metà tra il dialetto spoletino o orvietano e quello poche parole che imparava di tedesco o francese, oggi appunto dopo queste nuove forme di aggregazione e di dibattito, l'em-

grato riparla quando si trova con i suoi concittadini con una cadenza dei paesi d'origine perfetta, accettato quando è al lavoro e a contatto con gli «altri», a un tedesco e un francese ottimo. E già questo fatto riesce a dare un'immagine abbastanza precisa di ciò che è successo in questi anni. L'operaio ha acquistato un ruolo, una collocazione, una funzione. Certo problemi seri non mancano.
In Svizzera per esempio non esiste Basilea rappresenti la punta più avanzata - questa città tradizionalmente è la più tollerante e colta del-

La Confederazione - parlare di integrazione significa definire un obiettivo assurdo. Identiche differenze verso gli italiani (chiamati ancora «spaghietti») esistono in misura assai ridotta ma «entrano» da vicino nel giro, nelle amicizie, nei rapporti umani. E' però la situazione della vita risulta cosa alquanto difficile, per non dire impossibile. Gli italiani dunque con la loro formazione professionale sono ancora decisamente scottanti.
Il primo congresso dell'ARULEF ha toccato domenica da vicino l'insieme dei temi, delle prospettive, delle lotte degli emigrati umbri. La discussione è durata tutto il giorno (erano presenti tra gli altri il segretario provinciale della giunta Ennio Tommasini, il compagno Francesco Lombardi che ha tratto le conclusioni generali della città dott. Urbini) e sono intervenuti oltre trenta lavoratori in rappresentanza delle diverse associazioni: Basilea, Berna, Losanna, La Chaux-de-Fonds, Zurigo.
Ne parleremo, insieme agli altri problemi dell'emigrazione, nei prossimi giorni. Sottolineiamo solo un dato: la grande attività politica e civile dei lavoratori umbri in Svizzera.
Mauro Montali
Nella foto: un'immagine del primo congresso delle associazioni umbre dei lavoratori emigrati.

Cominciano a metà maggio e dureranno 6 mesi

Corsi per 1.000 ore, poi in 56 lavoreranno alla nuova «Vetro Umbra»

La fabbrica costruirà le bottiglie per l'acqua Sangemini

TERNI - Forse a metà maggio cominceranno i corsi di formazione per 56 persone che andranno a lavorare nella «Vetro Umbra», la nuova vetreria costruita dalla società Sangemini, che l'autorizzazione piena delle strutture scolastiche nella raccolta delle firme.
Nel corso delle manifestazioni per il 25 aprile si farà una prima verifica pubblica dell'andamento dell'intera iniziativa. Dopo il 25 il programma prevede altre due giornate di grande mobilitazione che avranno al centro la battaglia contro il terrorismo: il 1. maggio e il 2 giugno.
Frattanto cresce la solidarietà fra le forze politiche e a seguito delle ultime drammatiche notizie pervenute sulla sorte dell'on. Aldo Moro. Martedì, appena si è saputo del settimo messaggio delle brigate rosse, una delegazione del nostro partito si è recata presso la sede della Democrazia cristiana per esprimere la piena solidarietà dei comunisti in occasione del difficile e drammatico momento che questa forza politica sta vivendo. Presso il comitato regionale dei csi è poi recato anche il presidente del Consiglio regionale Settimio Gambuli. I dirigenti politici regionali, ed in particolare quelli democristiani, sono rimasti riuniti per tutta la giornata di martedì e di ieri, in seduta permanente.
Per quanto riguarda il nostro partito ampio è il dibattito che si sta sviluppando in tutti i congressi di sezione sulla lotta al terrorismo e la difesa dello Stato democratico. Per il fine settimana sono previste anche numerose manifestazioni pubbliche dei comunisti su questo ed altri temi: il 22 il compagno Cossutta concluderà a Foligno il convegno degli amministratori comunisti. Il 25 sempre Cossutta, insieme a Vittorio Cecati, aprirà con un comizio la campagna elettorale ad Assisi.
Per il 30 aprile infine il PCI ha indetto a Perugia un'assemblea a dibattito sulla grave situazione che sta vivendo in questo momento l'intero paese. Parlerà il compagno Giorgio Amendola, membro della direzione del PCI.

La fabbrica costruirà le bottiglie per l'acqua Sangemini. La richiesta ha preceduto il rinvio. La richiesta è ormai vecchia di qualche anno e secondo le previsioni i fondi sarebbero dovuti arrivare nel '76. C'è invece voluto di più e, per quanto è dato sapere, non sembra che il finanziamento sia ancora giunto. In attesa, i corsi partono ugualmente. Dal punto di vista organizzativo a gestirli sarà il Comune di Sangemini che ha già costituito una apposita commissione, composta da propri rappresentanti, da quelli dell'azienda e da quelli della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. «E' nostro impegno», sostiene Enzo Di Loreto della CGIL - controllare che i corsi, per quanto riguarda la qualificazione professionale, rispondano alla finalità che ne è all'origine. E' certo che per Sangemini e per i Comuni vicini, l'avvio di questa nuova iniziativa produttiva rappresenta un fatto importante». I corsi dureranno mille ore, che usando un altro

meto di misura, significano un periodo di sei mesi circa. Durante questo arco di tempo, i partecipanti prenderanno una borsa di studio di 6 mila lire al mese e al termine del corso saranno poi assunti. Di questi 35, sei saranno prescelti dalla graduatoria delle categorie protette, mentre gli altri saranno presi in base ai loro punteggi e alla residenza: 25 disoccupati saranno assunti da Sangemini, 8 saranno di Acquasparta, 7 di Montecosaro, 5 di Avigliano e 5 di Cesi.
Per concludere, va ricordato che la società Sangemini si è impegnata a realizzare il nuovo complesso in seguito a un accordo con la Regione che pose la clausola della realizzazione di 150 nuovi posti di lavoro e di un investimento di dieci miliardi al momento del rinnovo del contratto di concessione delle acque.

La richiesta ha preceduto il rinvio. La richiesta è ormai vecchia di qualche anno e secondo le previsioni i fondi sarebbero dovuti arrivare nel '76. C'è invece voluto di più e, per quanto è dato sapere, non sembra che il finanziamento sia ancora giunto. In attesa, i corsi partono ugualmente. Dal punto di vista organizzativo a gestirli sarà il Comune di Sangemini che ha già costituito una apposita commissione, composta da propri rappresentanti, da quelli dell'azienda e da quelli della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. «E' nostro impegno», sostiene Enzo Di Loreto della CGIL - controllare che i corsi, per quanto riguarda la qualificazione professionale, rispondano alla finalità che ne è all'origine. E' certo che per Sangemini e per i Comuni vicini, l'avvio di questa nuova iniziativa produttiva rappresenta un fatto importante». I corsi dureranno mille ore, che usando un altro

Da domani alla rocca Paolina un'interessante mostra fotografica organizzata dal British Council

I resti di una rivoluzione industriale

Contemporaneamente alla rassegna si svolgerà un convegno internazionale sui «problemi di archeologia industriale» - Dal 10 un'altra mostra sulla realtà umbra - Al lavoro un'équipe universitaria e extracattedrica - Documenti forniti dalla IBP e dalla «Terni»

PERUGIA - Anche a Terni si può fare archeologia industriale. Il tema di fondo è ovviamente la rivoluzione industriale che trova la Gran Bretagna ha trovato il primo avvio. Si tratta in sostanza di reperti fotografici che riguardano il periodo tra il primo '700 e il 1830 circa, fornendo un ampio panorama dei più diversi aspetti della «rivoluzione industriale»: dai primi officii all'odierna era tecnologica. Accanto alle macchine ci sono le immagini che svelano la crudeltà delle condizioni di lavoro degli albori della civiltà industriale. L'opera «archeologica» di catalogazione del materiale si meschia così alla ricerca storica tanto che durante la mostra, alla facoltà di Scienze politiche si terrà un convegno internazionale sui «problemi di archeologia industriale». Ieri mattina l'assessore regionale Roberto Abbondanza, assieme al presidente dell'Istituto di studi storici e politici della facoltà di Scienze politiche, Vittorio Cecati, alla facoltà di Scienze politiche si terrà un convegno internazionale sui «problemi di archeologia industriale». Ieri mattina l'assessore regionale Roberto Abbondanza, assieme al presidente dell'Istituto di studi storici e politici della facoltà di Scienze politiche, Vittorio Cecati, alla facoltà di Scienze politiche si terrà un convegno internazionale sui «problemi di archeologia industriale». Ieri mattina l'assessore regionale Roberto Abbondanza, assieme al presidente dell'Istituto di studi storici e politici della facoltà di Scienze politiche, Vittorio Cecati, alla facoltà di Scienze politiche si terrà un convegno internazionale sui «problemi di archeologia industriale».

La FITA: troppi autotrasportatori «abusivi»
TERNI - Gli autotrasportatori artigiani aderenti alla FITA, l'associazione che fa capo alla Confederazione nazionale artigiani, chiedono una diversa organizzazione del trasporto merci. Del problema si è discusso in una recente riunione che si è svolta a Orvieto. Fra l'altro è stato posto l'accento su uno dei fenomeni che danneggiano gli autotrasportatori e che è diventato sempre più consistente: il «braccio dell'abusivismo», vale a dire l'esercizio dell'attività senza la regolare autorizzazione. Il più delle volte si tratta di proprietari di automobili che hanno chiesto l'autorizzazione a effettuare trasporti per conto proprio e che, una volta ottenuto il permesso, lavorano anche per gli altri.
Gli autotrasportatori aderenti alla FITA sostengono che il proliferare di questo tipo di attività non fa altro che aggravare le difficoltà del settore, già accentuate a causa della crisi economica. Chiedono perciò una normativa più efficace e un maggior controllo.

La FITA: troppi autotrasportatori «abusivi»
TERNI - Gli autotrasportatori artigiani aderenti alla FITA, l'associazione che fa capo alla Confederazione nazionale artigiani, chiedono una diversa organizzazione del trasporto merci. Del problema si è discusso in una recente riunione che si è svolta a Orvieto. Fra l'altro è stato posto l'accento su uno dei fenomeni che danneggiano gli autotrasportatori e che è diventato sempre più consistente: il «braccio dell'abusivismo», vale a dire l'esercizio dell'attività senza la regolare autorizzazione. Il più delle volte si tratta di proprietari di automobili che hanno chiesto l'autorizzazione a effettuare trasporti per conto proprio e che, una volta ottenuto il permesso, lavorano anche per gli altri.
Gli autotrasportatori aderenti alla FITA sostengono che il proliferare di questo tipo di attività non fa altro che aggravare le difficoltà del settore, già accentuate a causa della crisi economica. Chiedono perciò una normativa più efficace e un maggior controllo.

La FITA: troppi autotrasportatori «abusivi»
TERNI - Gli autotrasportatori artigiani aderenti alla FITA, l'associazione che fa capo alla Confederazione nazionale artigiani, chiedono una diversa organizzazione del trasporto merci. Del problema si è discusso in una recente riunione che si è svolta a Orvieto. Fra l'altro è stato posto l'accento su uno dei fenomeni che danneggiano gli autotrasportatori e che è diventato sempre più consistente: il «braccio dell'abusivismo», vale a dire l'esercizio dell'attività senza la regolare autorizzazione. Il più delle volte si tratta di proprietari di automobili che hanno chiesto l'autorizzazione a effettuare trasporti per conto proprio e che, una volta ottenuto il permesso, lavorano anche per gli altri.
Gli autotrasportatori aderenti alla FITA sostengono che il proliferare di questo tipo di attività non fa altro che aggravare le difficoltà del settore, già accentuate a causa della crisi economica. Chiedono perciò una normativa più efficace e un maggior controllo.

La FITA: troppi autotrasportatori «abusivi»
TERNI - Gli autotrasportatori artigiani aderenti alla FITA, l'associazione che fa capo alla Confederazione nazionale artigiani, chiedono una diversa organizzazione del trasporto merci. Del problema si è discusso in una recente riunione che si è svolta a Orvieto. Fra l'altro è stato posto l'accento su uno dei fenomeni che danneggiano gli autotrasportatori e che è diventato sempre più consistente: il «braccio dell'abusivismo», vale a dire l'esercizio dell'attività senza la regolare autorizzazione. Il più delle volte si tratta di proprietari di automobili che hanno chiesto l'autorizzazione a effettuare trasporti per conto proprio e che, una volta ottenuto il permesso, lavorano anche per gli altri.
Gli autotrasportatori aderenti alla FITA sostengono che il proliferare di questo tipo di attività non fa altro che aggravare le difficoltà del settore, già accentuate a causa della crisi economica. Chiedono perciò una normativa più efficace e un maggior controllo.

GUBBIO
ITALIA: Inferno in Fiedra
ORVIETO
SUPERCIEMENA: Silvestro Pirata
CORSO: Papperone nel Far West
PALAZZO: Uomini e animali
MODERNISSIMO: Corpo di donna
LUCE: Uomini bagliori di un conurbato
PIEMONTE: Lo yehi
ELETTRA: Il braccio violento della legge
FOLIGNO
ASTRA: Capo maschio
VITTORIA: Tatu Dover per signora
DERUTA
DERUTA: Setta nota in nero
PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: Notti peccaminose di una minoranza

Viva apprensione nella regione per l'esito delle ricerche del corpo dell'on. Moro

Un appello ai cittadini dal Consiglio regionale

L'intervento del presidente Di Giovanni - Momento grave

Nostro servizio LAQUILA -- La parte più qualificante e significativa della rapida riunione del consiglio regionale d'Abruzzo...

centrale turbogas dell'Enel, le controdazioni comunali per il Piano regolatore generale di Avezzano, alcuni interventi a favore dei lavoratori emigrati...

Il Consiglio regionale infine ha preso atto del lavoro compiuto fino ad oggi dalla commissione d'inchiesta sul caso Camilli...

Marsica: sedute straordinarie in molti comuni

Si è riunito il comitato antifascista

AVEZZANO (gds) -- Numerose iniziative unitarie si sono svolte martedì non appena si è appresa la notizia dell'ultimo comunicato delle br...

La mobilitazione e prosaica anche ieri con assemblee nelle fabbriche e nei posti di lavoro. Tutta la popolazione della Marsica sta seguendo con particolare partecipazione le ricerche del corpo dell'on. Moro...

Uno sguardo dentro gli uffici della Regione Puglia

Quello lì è un uomo arrivato: porta la borsa all'assessore



- Gli unici impiegati «privilegiati» sono quelli «fidati» dei vari assessori
● Per gli altri i problemi sono moltissimi, primo fra tutti quello della funzionalità degli uffici
● Un seminario del PCI sulla nuova organizzazione degli uffici
● La Regione non può creare tanti piccoli ministeri

Nella foto: un impiegato sommerso da decine di pratiche. L'immagine è emblematica di un ufficio regionale una mole considerevole di lavoro solo ad alcuni dipendenti, mentre altri sono unicamente a disposizione degli assessori.

Appello al popolo sardo del Comitato per l'ordine democratico

Che cosa significa oggi il 25 Aprile

Le celebrazioni della Liberazione, del 1. maggio e del 2 giugno -- Occorre riaffermare il valore della battaglia per la Resistenza in questo momento drammatico -- La manifestazione a Sanluri Stato



A Pescara la manifestazione si terrà domenica prossima

PESCARA -- Domani, venerdì 21, tutti e nove i consigli di quartiere di Pescara hanno convocato assemblee popolari...

La battaglia dell'amministrazione di sinistra di Roseto contro la speculazione

ROSETO DEGLI ABRUZZI -- La vicenda inizia nel '74 durante la gestione commissariale della amministrazione comunale. La SPA «Punta Negra» (PAV casa) di Pescara...

Il Comune resiste al Tar per evitare che la spiaggia si copra di cemento

Una società tenta di far valere una delibera del 1974 emessa dal commissario straordinario. Atteggiamento ambiguo della DC -- Un modo nuovo di amministrare dopo anni e anni di malgoverno

destinazione della zona a costruzioni di attrezzature balneari, destinazione modificata a seguito dell'adozione di osservazioni al PRG...

Commercianti in disaccordo con l'ANAS per l'A 25

SULMONA -- Chiusi ieri a Sulmona tutti gli esercizi commerciali e le botteghe artigianali per la manifestazione di protesta indetta dagli organismi associativi...

Chiusi i negozi a Sulmona, ma lo svincolo può stare solo lì

SULMONA -- Chiusi ieri a Sulmona tutti gli esercizi commerciali e le botteghe artigianali per la manifestazione di protesta indetta dagli organismi associativi...

Patto di fine legislatura tra i partiti democratici al Comune

per far avanzare l'intero quadro amministrativo. In particolare i cinque partiti dell'intesa concordano sulla esigenza primaria dell'unità ad ogni livello per difendere l'ordine democratico...

Nuova fase politica a Carbonia

Dalla nostra redazione CAGLIARI -- Al Comune di Carbonia si è aperta una fase politica nuova con la costituzione di un patto di fine legislatura tra i partiti democratici...

Il PRG di Agrigento è pronto: ma è presto per gridare «evviva!»

Durante la sua redazione molte polemiche e dimissioni quasi in blocco da parte dell'equipe dei tecnici. PALERMO -- L'attesa durata da dodici anni, dal luglio del '66 quando le colline di Agrigento...

Per un giudizio i partiti attendono le copie promesse dal Comune

NELLA FOTO -- Un'immagine eloquente della speculazione edilizia che per anni ha afflitto Agrigento. Per un giudizio i partiti attendono le copie promesse dal Comune...

I sindacati: provvedimento gravissimo e intempestivo

La Rumianca richiede la cassa integrazione per 270 lavoratori

Anche la SIR di Porto Torres verso un'analoga decisione — Atteso l'incontro governo-Regione-partiti-sindacati e quello di Roma fra governo e OO.SS. — Nello stabilimento riuniti Cdf e assemblea

REGIONE SARDEGNA

Approvata la legge per gli uffici e il personale regionale

Un importantissimo provvedimento legislativo - I contrasti nel gruppo dc - 4 giorni di dibattito

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La legge 169 sul riordinamento degli uffici e lo statuto giuridico del personale è stata approvata nel primo pomeriggio di ieri a larga maggioranza dal Consiglio regionale sardo. L'importante provvedimento legislativo, che aveva un profondo cambiamento nella amministrazione della Regione sarda, ha ottenuto 45 voti favorevoli e 16 contrari.

Gli edili che lavorano alla diga sul Sinni

Terminato l'invaso non vogliamo restare « a spasso »

In 350 hanno sospeso il lavoro - Chiedono garanzie per lo sviluppo economico delle aree interne

POTENZA — Con un enorme striscione (« I lavori della diga non finiranno se la zona non sarà industrializzata ») da ieri i 350 edili della diga di Monte Cotugno a Senise presidiano il cantiere di lavoro per la costruzione dell'invaso sul Sinni. Al centro della protesta dei lavoratori questioni come lo sviluppo delle aree interne, della sopravvivenza di interi comuni che mescolano a problemi occupazionali che diventeranno drammatici, nei prossimi mesi, alla conclusione dei lavori di costruzione della diga.

Conclusa bene una vertenza del Comune di Manfredonia

Questa terra fertile valeva tutti i venti anni di lotta

I mille ettari erano sfruttati (male) dalla Daunia Risi S.p.A. - Ora l'amministrazione vi impianterà un'azienda modello con colture intensive

Dal nostro inviato

MANFREDONIA — Il commissario aggiunto per la liquidazione degli usi civici, dichiarò la nullità del contratto del 5 dicembre 1964 e contò pertanto la SpA Daunia Risi non ha alcun valido titolo alla occupazione e al godimento di mille ettari circa di terreni del demanio civico del territorio di Manfredonia... e ordina di conseguenza alla Daunia Risi che ora finalmente il riacquisto dei terreni posti in potere del Comune di Manfredonia.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sono 270 i lavoratori della Rumianca Sud metterà in cassa integrazione a zero ore per il periodo di tre mesi. Comunque, il provvedimento — che interessa 64 impiegati, 15 intermedi e 191 operai — alle organizzazioni sindacali e dirigenti del gruppo industriale hanno annunciato che la decisione sarà resa operativa a partire dal prossimo lunedì.

Un analogo provvedimento sarà probabilmente assunto a Porto Torres. La SIR ha infatti convocato a Sassari le organizzazioni sindacali per comunicare il fermo di alcuni impianti e la riduzione della produzione. Si teme la cassa integrazione di alcune centinaia di lavoratori dell'industria sassarese.

Da parte sindacale — come informa il compagno Carlo Arthemale, segretario della Camera confederale del Lavoro di Cagliari — è stata avanzata ancora la richiesta che la decisione della SIR sia sospesa in attesa dell'incontro del governo con la giunta regionale, le forze politiche autonomistiche e la federazione unitaria.

Grandi attese c'è, inoltre, per la riunione di venerdì fra governo e sindacati, nella quale verranno esaminate le situazioni della Montedison, della SIR e della Liquefichimica. Dalla riunione romana dovrebbe scaturire il calendario dell'incontro fra società, istituti di credito, rappresentanze sindacali, padronali e governo.

Si saprà forse qualcosa di più della situazione della SIR-Rumianca, che i rappresentanti della società, nell'incontro di Cagliari, non hanno mancato di dipingere come catastrofica, per motivare forse meglio la sospensione dei 270 lavoratori.

Sempre nel corso dell'incontro con le organizzazioni sindacali, i dirigenti del gruppo industriale hanno ricordato come col calo della produzione a Porto Torres si sia avuta una drastica riduzione degli approvvigionamenti. « La Rumianca — hanno sostenuto i dirigenti Laurenti e Ligori — deve capacità di lavorazione alla quantità di etilene prodotta ».

Di qui la decisione di una drastica riduzione del personale. Al proposito l'atteggiamento degli industriali è rigido: respingono la richiesta sindacale di sospendere il provvedimento, annunciando che la riduzione sarà attuata sin dal prossimo lunedì.

Nella prossima settimana sono previste, in campo regionale, altre iniziative per discutere la gravissima situazione. Il consiglio di fabbrica e l'assemblea dei lavoratori della Rumianca stanno intanto esaminando le iniziative di lotta da assumere nell'immediato.

L'ARS discuterà le iniziative per le popolazioni del Messinese



Ora l'assemblea regionale deve pensare al dopo terremoto

Pochi fondi già stanziati dovranno servire per ripristinare i servizi essenziali: ospedali, scuole, uffici. Quarta notte all'addiaccio delle famiglie senza-tetto. Interrogazioni alla Regione.

Le scosse continue sconvolgono la Calabria

Il continuo tremare della terra fa precipitare la situazione nella fascia Jonica già insidiata dal bradisismo - Numerose le abitazioni sgomberate

REGGIO CALABRIA — Il movimento sismico — iniziato domenica 16 aprile con una forte scossa ondulatoria di origine tettonica — non si è ancora esaurito: da allora, una trentina di scosse tra il terzo ed il quarto grado della scala Mercalli hanno fatto tremare la terra nella Sicilia orientale e in provincia di Reggio Calabria lungo il versante ionico meridionale. Ancora ieri mattina, l'osservatorio geofisico di Reggio Calabria, ha registrato alle 15 una nuova scossa, valutata al quarto grado.

Pur non provocando ulteriori danni, i frequenti movimenti tellurici (una media di sette-otto al giorno) generano tensioni e paure soprattutto nei centri della fascia ionica meridionale della provincia di Reggio Calabria (da Bova a Brucoli) già duramente provati dal precedente sisma sussultorio registrato sul versante orientale della Sicilia.

Il movimento tellurico in corso è stato localizzato a sud dell'isola di Vulcano, ad una profondità di dieci chilometri: i centri più colpiti, in provincia di Reggio Calabria, sono quelli di Bova Superiore, Ferruzzano, Palizzi, Samo dove le vecchie abitazioni, già lesionate dalle alluvioni, si sono pericolosamente spaccate al punto da divenire instabili e pericolanti. Le abitazioni più recenti, costruite con i sistemi antisismici, hanno invece, retto alla prova al punto che la maggior parte delle scosse di assestamento non viene neppure avvertita.

Drummatica, invece, è la situazione nei vecchi centri, particolarmente degli abitanti di quelle case che avrebbero già dovuto venire abbandonate perché rese pericolanti dalle ricorrenti alluvioni. Nel piccolo comune di Samo, le case da abbandonare sono circa settanta; un centinaio di abitazioni devono essere evacuate a Bova Superiore; altrettante sono state già abbandonate a Ferruzzano ma a Bova, Palizzi, Condofuri Superiore, Ferruzzano, Samo, molte famiglie vivono nel terrore; il crollo di una casa lesionata in occasione di travolgere le altre e, irridosso, di abbattersi su quelle sostanti.

I provvedimenti adottati sono del tutto insufficienti e, comunque, non vanno oltre l'immediata emergenza: si trasferiscono le famiglie delle case pericolanti in scuole o in qualche albergo, ma non si procede ad opere di demolizione, al sollecito districio delle pratiche di trasferimento, alla urgente decisione di ricostruire gli abitati in zone più sicure geologicamente. Tende e prefabbricati sono stati chiesti dal sindaco di Samo; ma occorre recuperare subito i notevoli ritardi nell'intervento pubblico e della Regione applicando la legge sulle calamità naturali ai paesi terremotati.

È, intanto, ripreso il traffico aereo dall'aeroporto di Reggio Calabria dopo alcune opere di puntellamento alla torre di controllo che, in seguito alle scosse telluriche, aveva subito lesioni. In attesa di un intervento del daro sulle strutture portanti e di predisporre le opportune opere di riparazione (di totale ricostruzione) è stato sollecitato un travolgere il luogo da parte della Camera di Commercio e delle autorità aeroportuali.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per iniziativa dei partiti autonomisti la drammatica vicenda delle popolazioni del Messinese, innescata dal terremoto del 16 aprile, sarà portata all'Assemblea regionale. Le prime somme stanziare per il pronto soccorso — cento milioni messi a disposizione dal ministero del Lavoro e Pubblici, duecento dalla Regione — sono infatti appena una goccia nel mare di necessità che stringe tutta la provincia di Reggio Calabria. Un milione di abitanti del Messinese sono colpiti dal sisma. La gente ha passato la quarta notte all'addiaccio mentre il ritorno a casa ha coinciso con la scoperta di centinaia di lesioni negli uffici privati e pubblici. Si tratta di fare un censimento rigoroso dei danni di averne le condizioni di stabilità dei palazzi e delle case e già per queste prime necessità non sono sufficienti le risorse dei vari comuni, le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche hanno dimostrato in questi giorni di do- po terremoto. È, intanto, si tratta di alleviare il disagio delle popolazioni ristrette in alcuni pubblici servizi essenziali: gli ospedali, le scuole, gli uffici.

Il Senato ha votato la legge per l'impianto termoelettrico di Fiume Santo in Sardegna

600 operai lavoreranno per la centrale

La decisione è stata presa per far fronte alla straordinaria necessità di energia dell'isola — Solo un aspetto del programma di sviluppo — Una volta completata saranno impiegati 150 lavoratori — La vicenda della petrolchimica

Precisazione

In relazione alla « rettifica comparata » tra pagina 12 sulla vicenda dello sciopero indetto dagli autonomi al Politecnico di Messina (non ho a precisare: 1) non ho scritto nell'articolo in questione del 9 aprile, che lo sciopero era anche organizzato dagli altri sindacati autonomi CISAPUNI e UNSA; 2) in una parentesi ho solo indicato di sospendere, oltre agli autonomi del MABER, unici protagonisti della irresponsabile agitazione che semprava il « l'impegno » del compagno Magno, considerato come un aspetto del programma di sviluppo dell'isola. La sua autorizzazione costituisce un provvedimento di localizzazione nel quadro delle previsioni del piano energetico nazionale. Per la sua costruzione, si av-

verrà l'occupazione di circa 600 lavoratori per un periodo di alcuni anni e successivamente l'occupazione stabile, per l'esercizio, di circa 150 dipendenti. Intervendendo a nome del gruppo comunista, il compagno Daverio Giovannielli ha ricordato il vasto dibattito che, attorno al problema, si è svolto tra l'opinione pubblica sarda, i sindacati, le forze sociali e politiche, la stampa, le istituzioni rappresentative, anche con contrapposizioni sterili e spesso strumentali che, a volte, hanno fatto perdere di vista il vero problema, che resta quello della drammatica carenza energetica della Sardegna. Un problema la cui soluzione, ha detto il parlamentare comunista, non consente divagazioni « ecologiche ».

Certo, ha proseguito Daverio Giovannielli, dobbiamo guardare con rispetto alle occupazioni per i pericoli di inquinamento, ma se si guarda la questione solo da questo angolo visuale si rischia di essere soltanto protestatari, anche in modo velettario. È necessario perciò che il problema sia visto in un quadro più complessivo del problema e siano, insieme, seguite da coerenti atti di vigilanza e di lotta contro chi, in maniera ben più massiccia, attende all'ambiente. I danni compiuti dalla petrolchimica in Sardegna sono ben più gravi infatti della centrale.

L'insediamento della petrolchimica ha provocato una reazione a catena: gli impianti chiedono sempre nuova energia elettrica, che è sottratta all'agricoltura e alla pastorizia. La vocazione industriale, creata spesso, è sotto l'ombra dell'ambiente e del territorio, domanda oggi altra energia, ma anche nuovi posti di lavoro. Occorre, ha proseguito il senatore comunista, riequilibrare il piano energetico, nel senso che hanno assorbito molte centinaia e pochi addetti, vanno oggi accenti quelli in grado di assumere più mano d'opera con meno capitali.

Per questo occorre più energia, che oggi la Sardegna deve ricevere dal continente, mentre un tempo — dopo la costruzione, nel '52, della centrale del Sulcis, la esportazione, attraverso il cavo sottomarino via Corsica Toscana, che poteva avere conseguenze più gravi, richiama l'urgenza del provvedimento.

Italo Palasciano

MATERA - Si attende l'incontro alla Regione

Per risolvere la vertenza Impex sciopero a oltranza

MATERA — La lotta dei lavoratori dell'IMPEX di Pomarico continua. Dopo i contatti avuti con i rappresentanti degli Enti locali e dei partiti democratici, e dopo le numerose assemblee svolte tra le operai della fabbrica tessile e i cittadini di Pomarico, ieri si è svolto uno sciopero cui ha dato l'adesione la totalità dei lavoratori. Sono scese in lotta, traddicendo così le indicazioni di alcuni dirigenti sindacali, anche le operai iscritte alla CISL che nelle settimane passate avevano osteggiato qualsiasi forma di lotta degli altri lavoratori.

All'interno della fabbrica si è svolta una assemblea cui hanno partecipato, oltre al segretario provinciale della CGIL e del PCI, anche numerosi consigli di fabbrica delle più grosse aziende della Val Bantone. Due sono le indicazioni emerse con più forza nel corso del dibattito: è cioè un maggior impegno del Comune nella soluzione positiva della vertenza e un interessamento decisivo della Regione Basilicata, che in questa fase non deve essere considerata controparte, ma un interlocutore valido. Nella mattinata davanti ai cancelli, si è svolto qualche momento di tensione anche per l'atteggiamento assurdo e ingiustificato di un marciante del carabinieri che ha più volte provocato i lavoratori. Questa mattina si è svolto un nuovo sciopero.

Una delegazione ricevuta in commissione all'ARS

Regione solidale con le operaie del Calzificio

PALERMO — La lotta delle cento operai del calzificio Siciliano, l'azienda tessile privata dichiarata fallita la scorsa settimana dal tribunale di Palermo (l'Ente siciliano di promozione industriale, aveva una partecipazione azionaria del 25%), ha segnato ieri una significativa tappa. La commissione industriale dell'Assemblea regionale siciliana ha infatti, espresso la propria fattiva solidarietà nei confronti di una nutrita delegazione delle lavoratrici guidate dal consiglio di fabbrica e dai dirigenti della federazione sindacale unitaria.

La commissione, presieduta ad interim dal compagno or. Gioacchino Vizzini, ha ascoltato, il mese scorso, un accordo che impegnava la stessa GEPI a procedere all'occupazione, anche alla luce dei gravissimi riflessi che la chiusura della fabbrica avrebbe determinato nella città. Quell'impegno però è rimasto finora senza un esito concreto e la settimana scorsa il tribunale ha disposto il sequestro degli impianti per fallimento.

